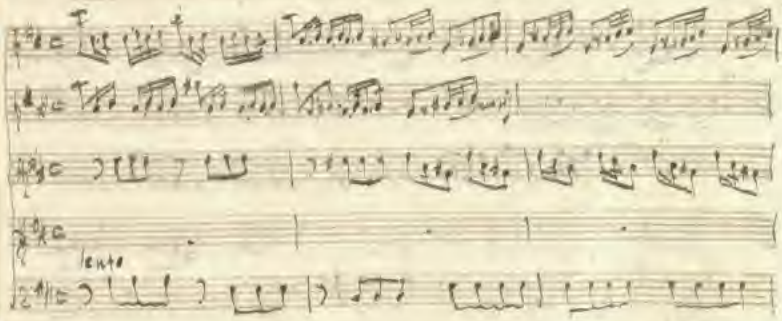
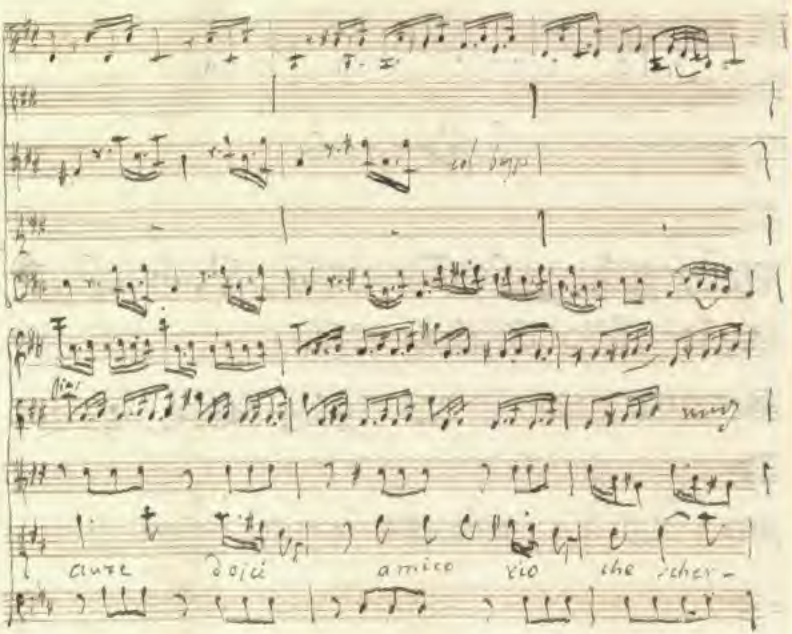
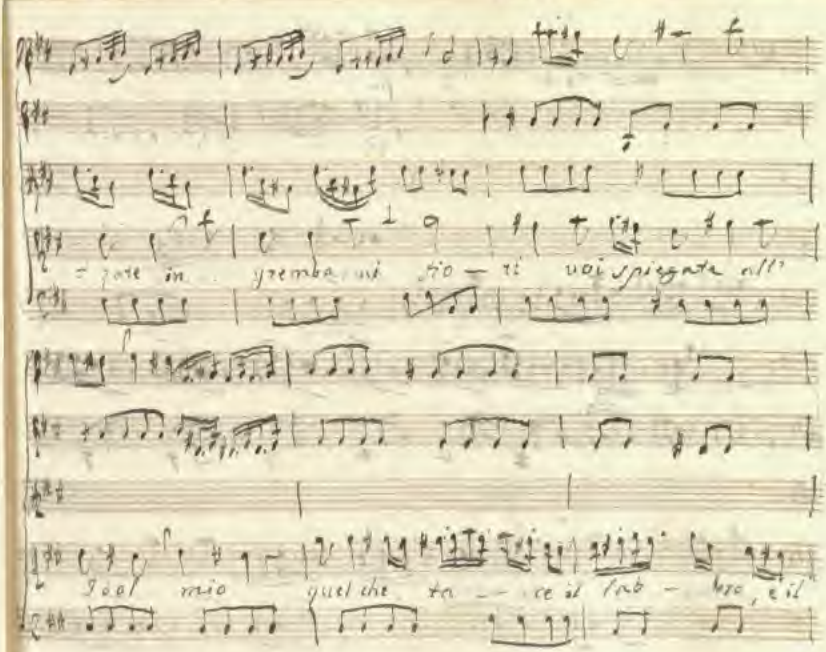
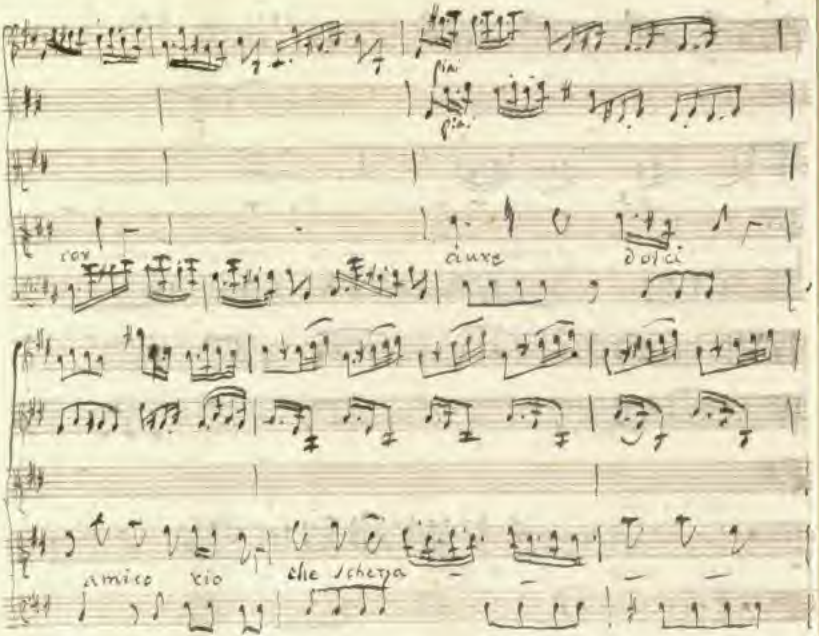
Atto Seconde Scena Prima

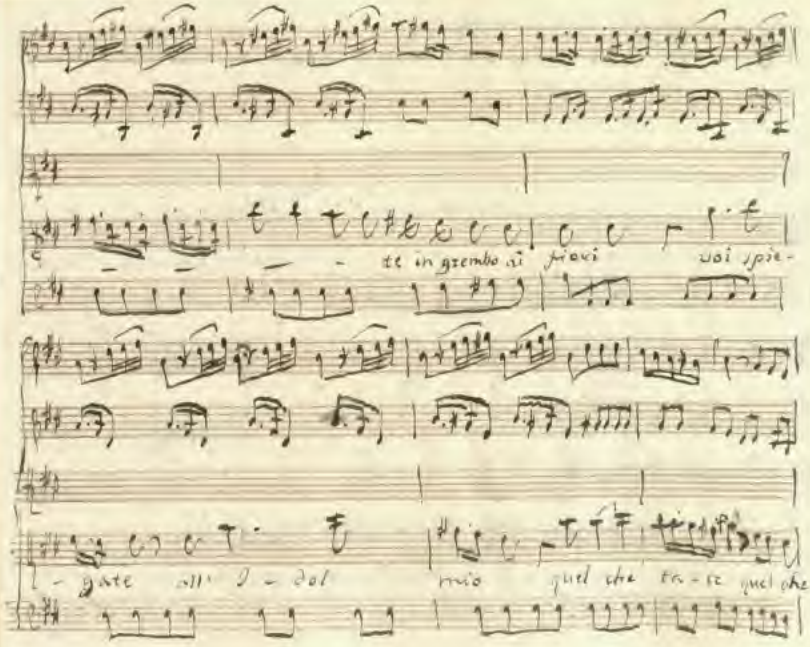
Cosmeno

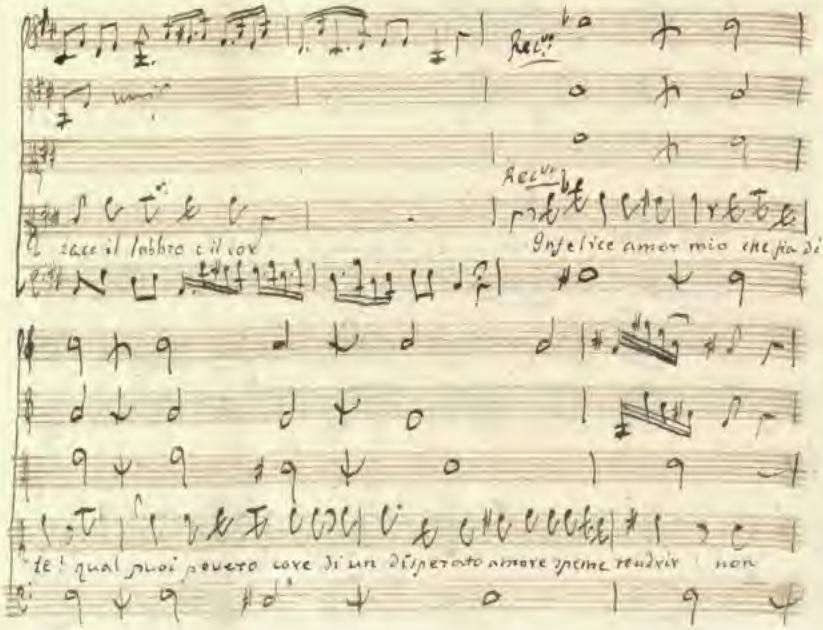


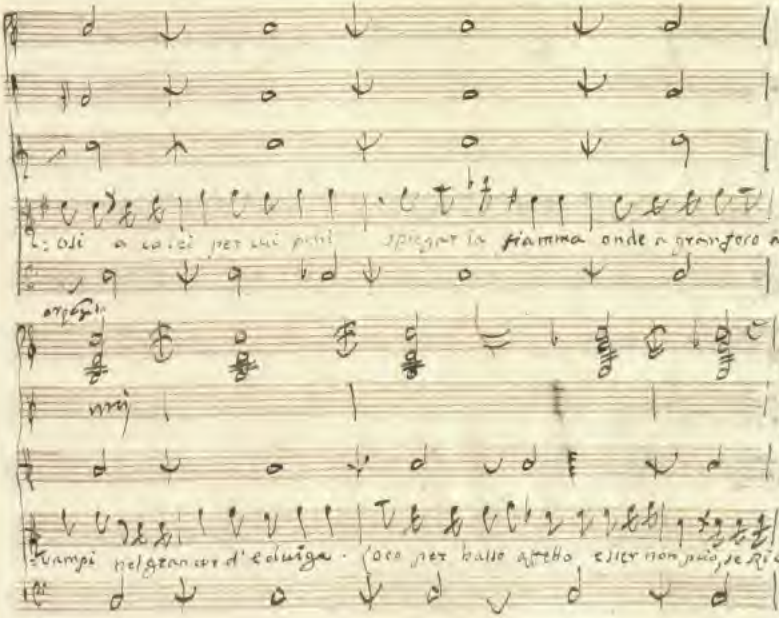

col Sopp
aure dolci amico rio che scher-


= zate in gremba ui fio — ti voi spiegate all'
Idol mio quel che ta — ce il lab — bro, e il

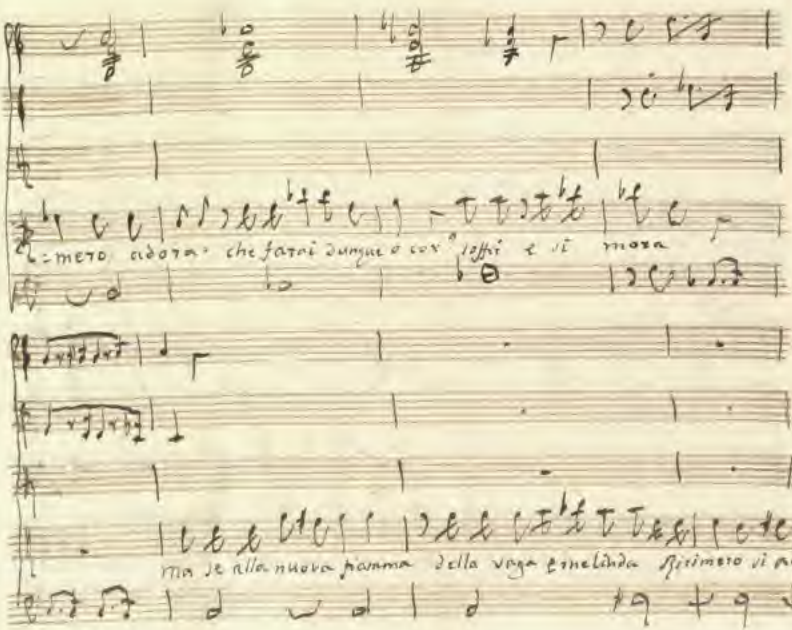

cor
dulce
dolci
amico
rio
che scherza


te in grembo ai fiori voi spie-
gate all' I - dol mio quel che tra - te quel che


Recit.
Recit.
tace il labbro e il cor
Infelice amor mio che fia di
te! qual mai povero core di un disperato amore speme tradir non

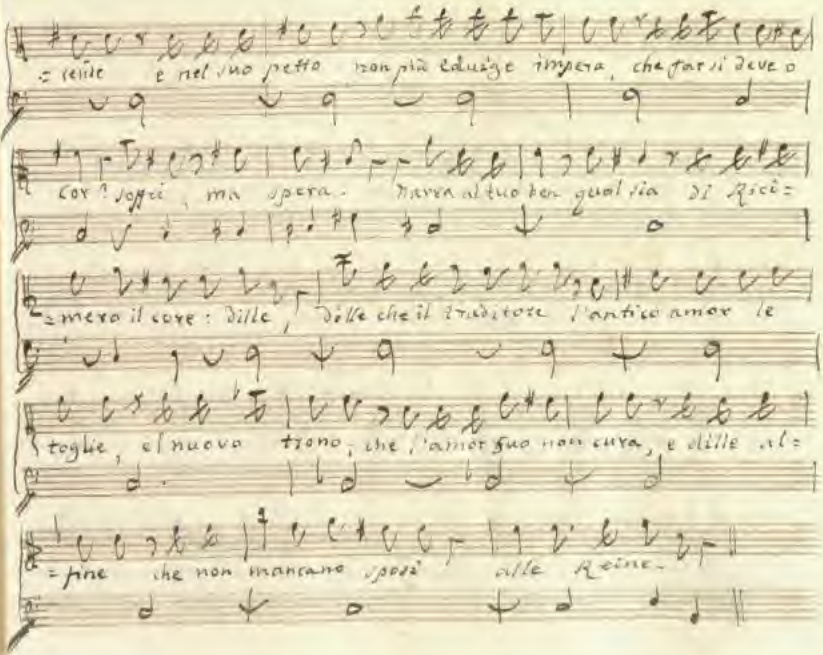


:osi a colei per cui peni spiegar la fiamma onde a gran foco ar:
orpegio
:vampi nel gran cor d'Eduiga · Loco per basso affetto esser non può, se Ri:



-mero adora: che farai dunque o cor° soffri e si mora

ma se alla nuova fiamma della vaga Emelinda Ritimero si ac-


= relle e nel suo petto non più Eduige impera, che far si deve o
cor? soffri, ma spera. Narra al tuo ben qual sia Di Ricè=
=mero il core: dille, Dille che il traditore l'antico amor le
toglie, el nuovo trono, che l'amor suo non cura, e dille al=
=fine che non mancano spose alle Reine.

Scena IIa.
Eduige e Rosmeno
Ed:
ancor veggio sul volto di Ros=
=meno la doglia, e ancor si tace
Rosm:
Lascia che la mia pena sia sol
nota al mio cor. Guarda o Reina il tuo periglio e non curar l'al=
Ed:
=trui. Il mio periglio! e quale?
Rosm:
Quello che a te prepara l'inter
=del Ricimero. Il volto d'Eduige che pria ti piacque or più non

prezza, e solo arde per Ernelinda, l'offre il suo core e

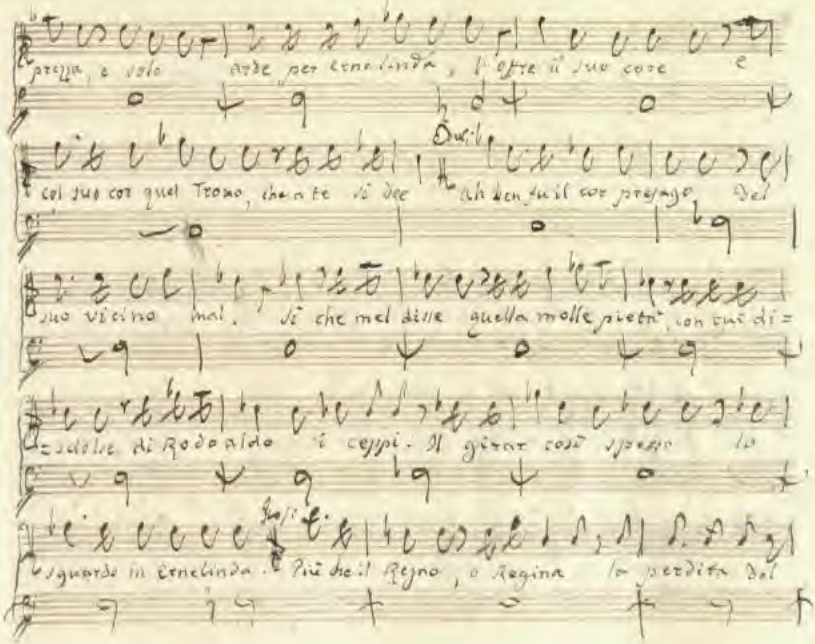
col suo cor quel Trono, che a te si dee

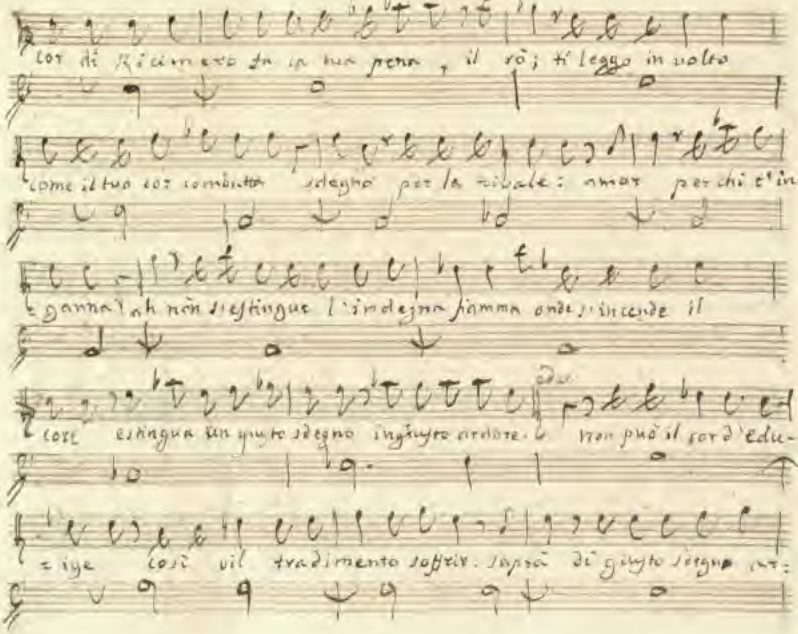
Ah ben fu il cor presago del

suo vicino mal. Sì che mel disse quella molle pietà, con cui di=

=sciolse di Rodoaldo i ceppi. Il girar così spesso lo

sguardo in Ernelinda. Più che il Regno, o Regina la perdita del





cor di Ricimero fu la tua pena, il rò; ti leggo in volto

come il tuo cor combatta sdegno per la rivale: amor perchi t'in=

=ganna! ah non s'estingue l'indegna fiamma onde s'incende il

core estingua un giusto sdegno ingiusto ardore. Non può il cor d'edu=

=ige così vil tradimento soffrir. saprà di giusto sdegno ar=

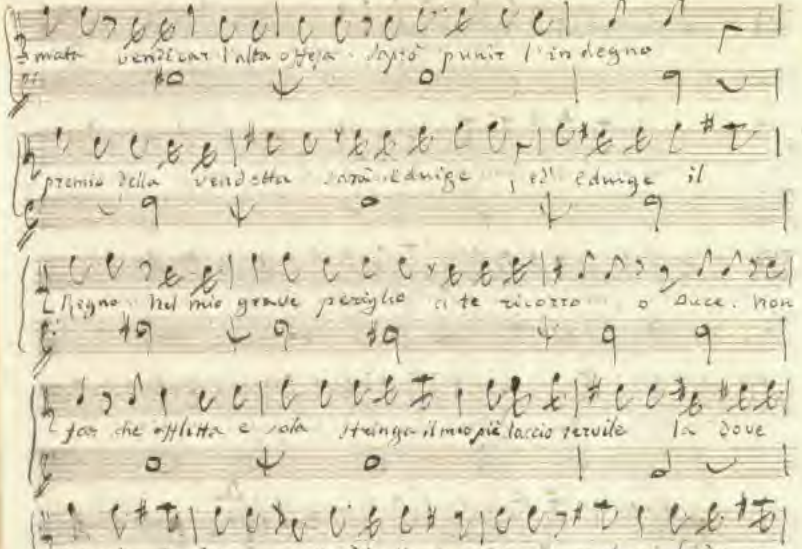
mata vendicar l'alta offesa saprò punir l'indegno

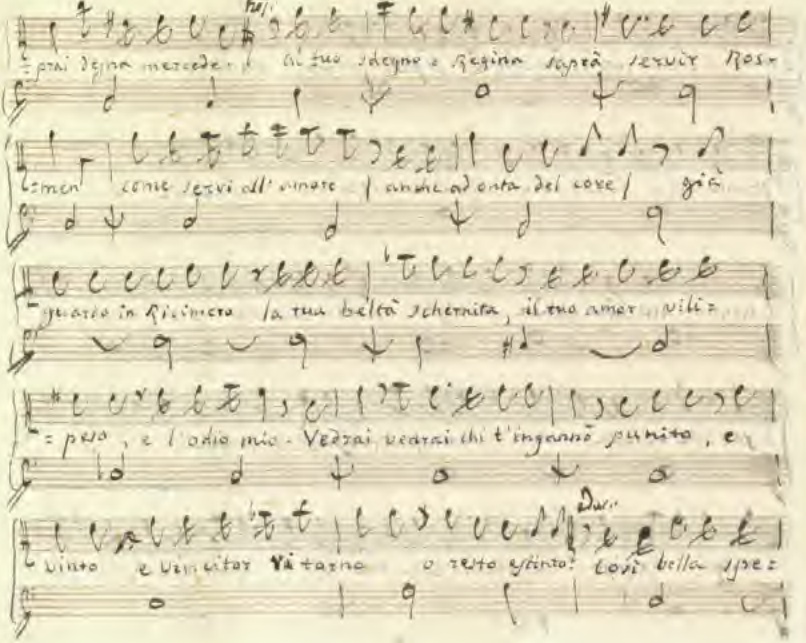
premio della vendetta sarà eduige, ed' eduige il

Regno nel mio grave periglio a te ricorro o Duce. non

far che afflitta e sola stringa il mio piè laccio servile la dove

nacqui Regina e attendi alla tua fede qual mai chieder sa-





Ros.

=prai degna mercede. Al tuo sdegno o Regina saprà servir Ros=

=men come servi all'amore / anche ad onta del core / già

guardo in Ricimero la tua beltà schernita, il tuo amor vili=

=peso, e l'odio mio. Vedrai vedrai chi t'ingannò punito, e

Dur.

vinto e vincitor ritorno o resto estinto! Così bella spe=

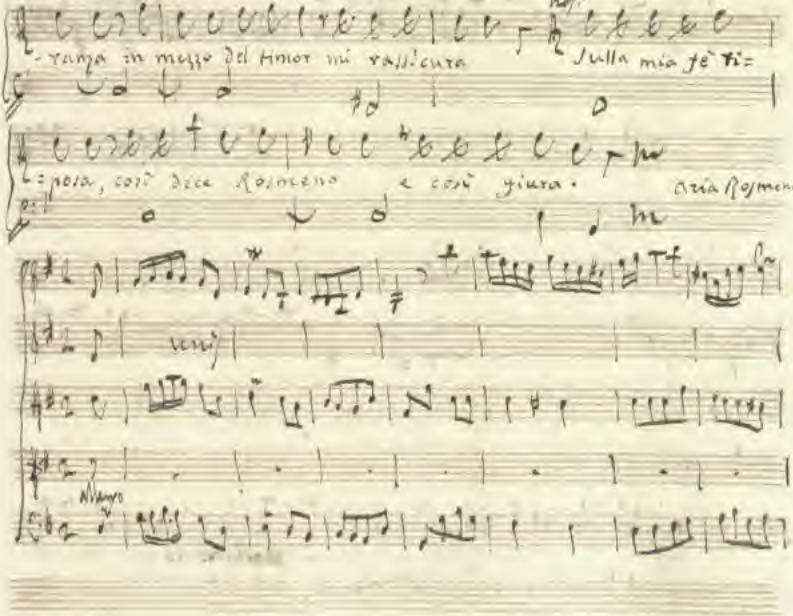
Ros:

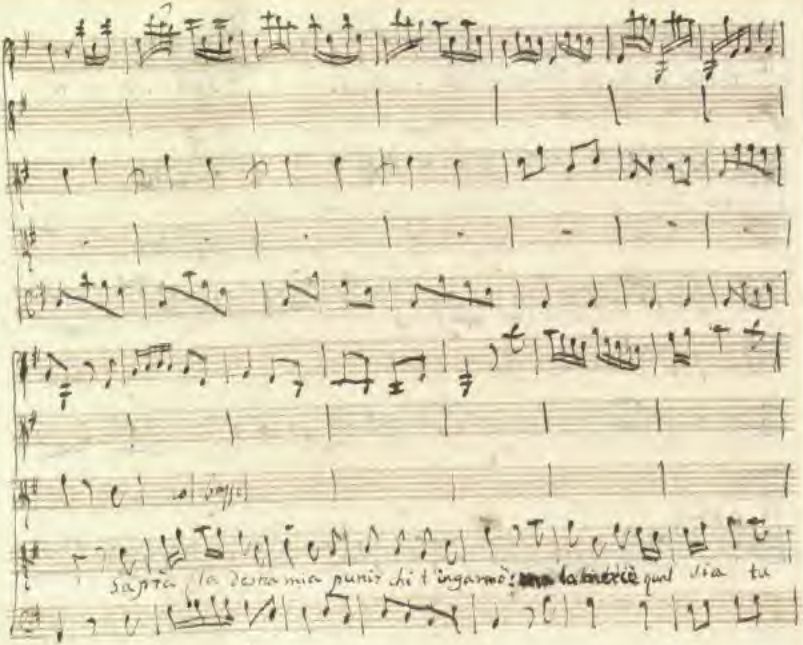
-ranza in mezzo del timor mi rassicura Sulla mia fè ti=

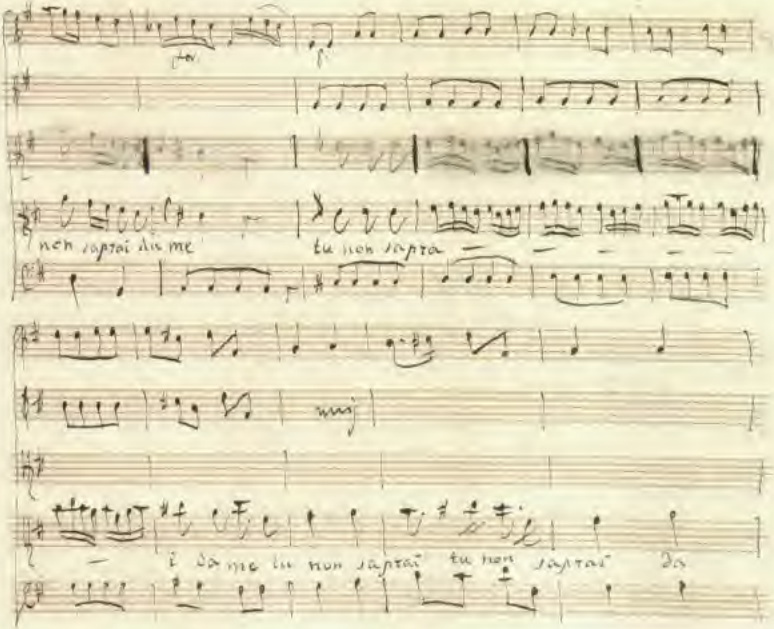
=posa, così dice Rosmeno e così giura. Aria Rosmeno

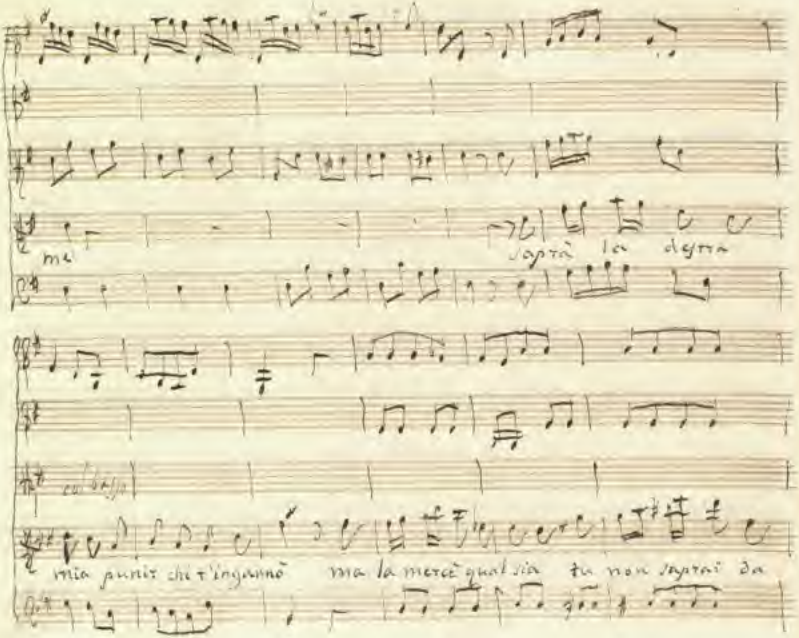
unis

Allegro




sapra la destra mia punir chi t'ingannò: ma la mercè qual sia tu

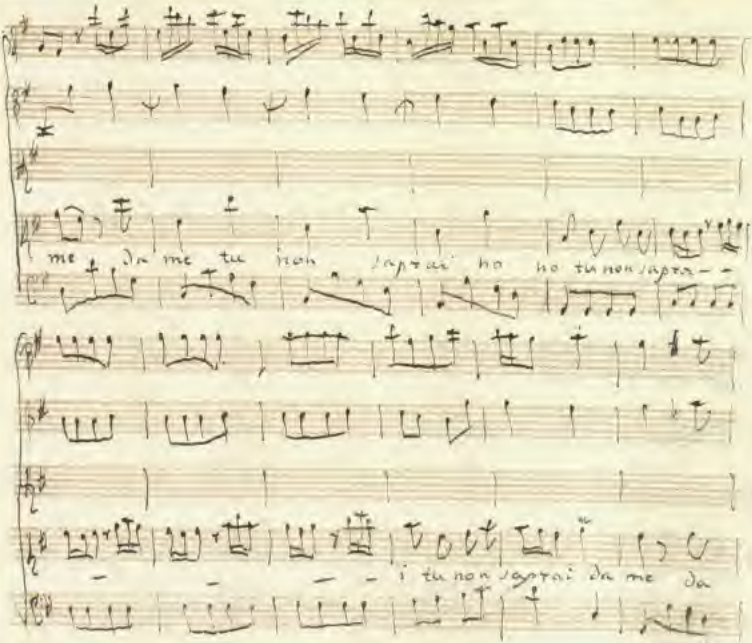

non saprai da me
tu non sapra
mf
i da me tu non saprai tu non saprai da

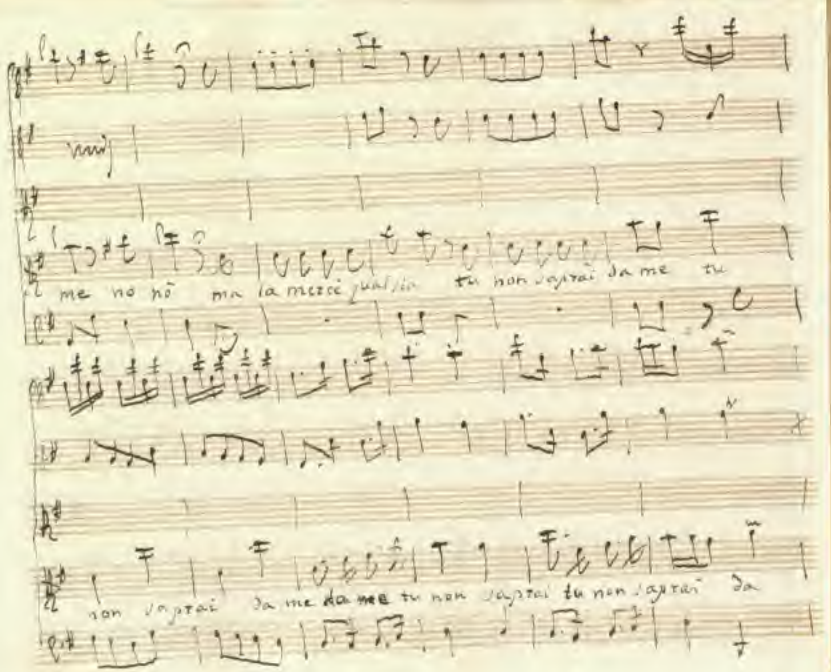


me saprà la destra

col basso

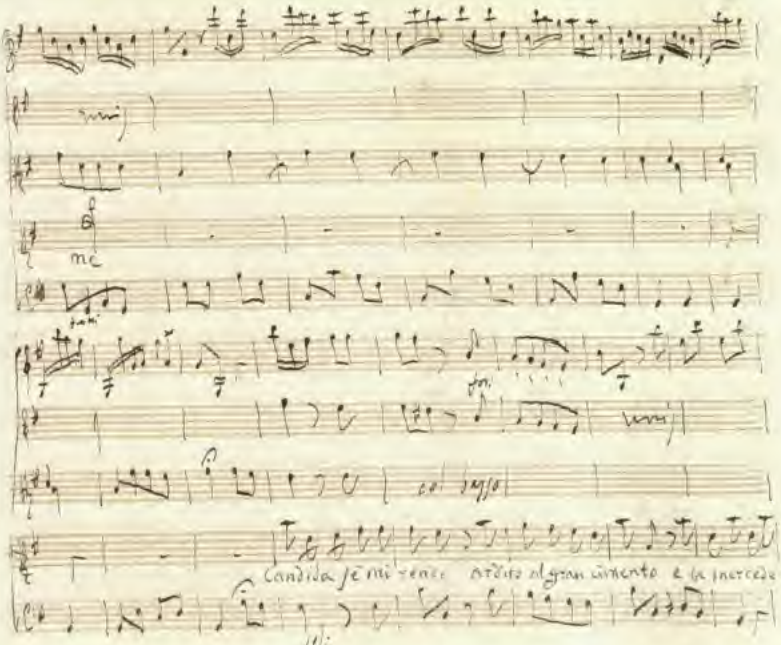
mia punir chi t'ingannò ma la mercè qual sia tu non saprai da

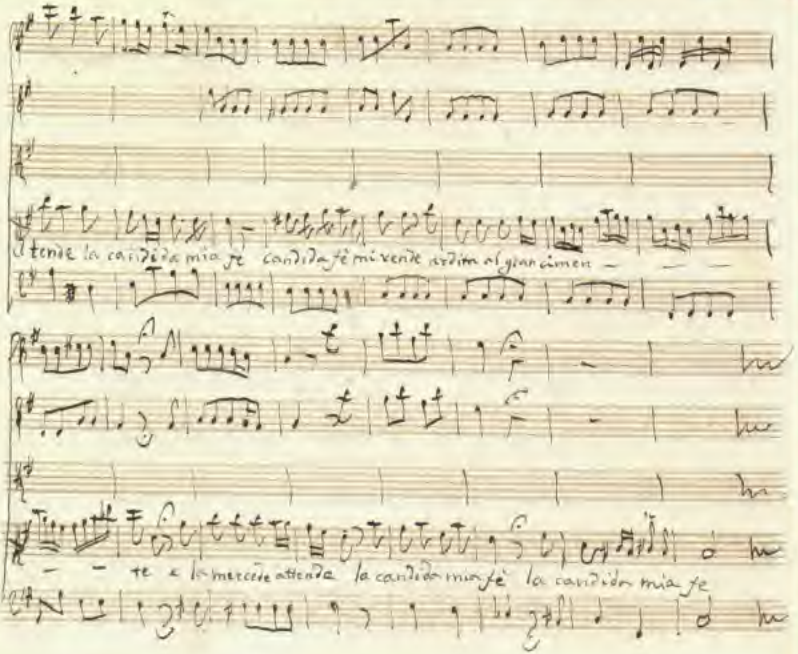

me da me tu non sapraï ho ho tu non sapra- -
- - - - i tu non sapraï da me da



me no nō ma la mercè qual sia tu non saprai da me tu

non saprai da me da me tu non saprai tu non saprai da


mi
col basso
Candida se mi rende ardito al gran cimento e la mercede at:



tende la candida mia fe candida fè mi rende ardita al gran cimen — — —

— — te e la mercede attende la candida mia fè la candida mia fe

Scena III.ª

Dw.

Se noi temiam che ci abbandoni un core

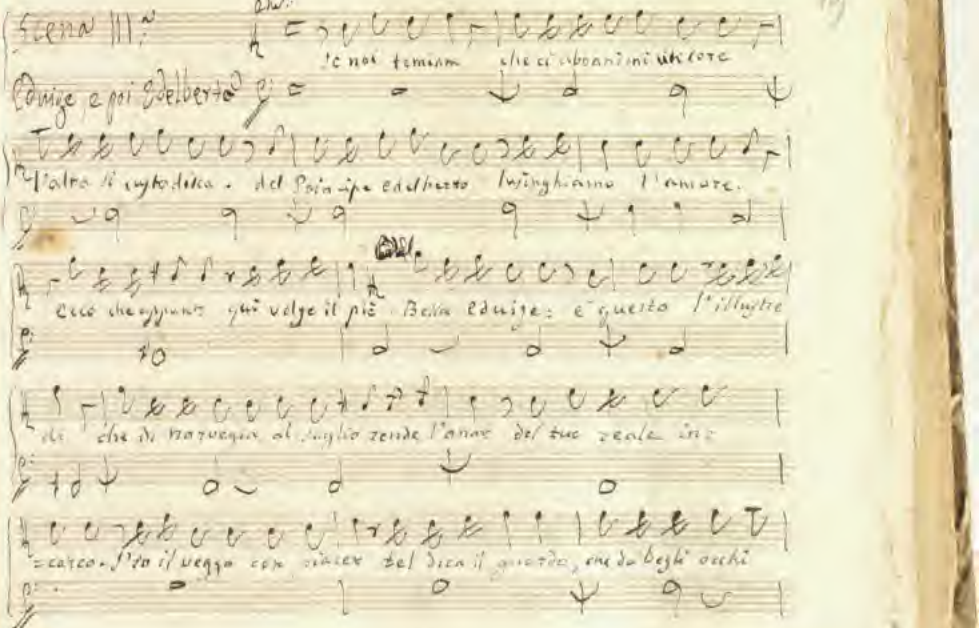
Eduige e poi Edelberto

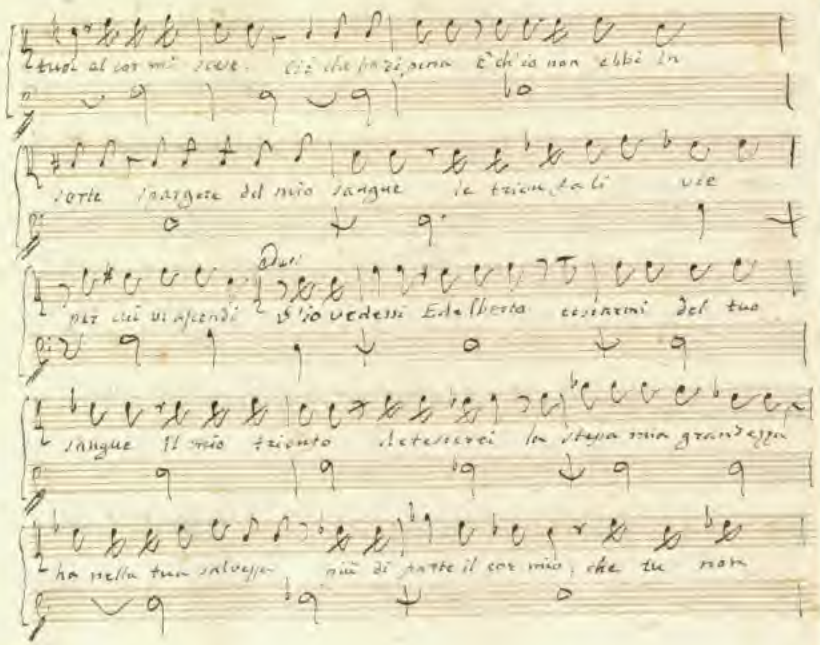
l'altro si custodisca. del Principe Edelberto lusinghiamo l'amore.

Ecco che appunto qui volge il piè Bella Eduige: è questo l'illustre

di che di Norvegia al soglio rende l'onor del tuo reale in-

-carco. Sto il veggo con piacer tel dica il guardo, che da begli occhi





tuoi al cor mi scese. Ciò che ha di pena è ch'io non ebbi in

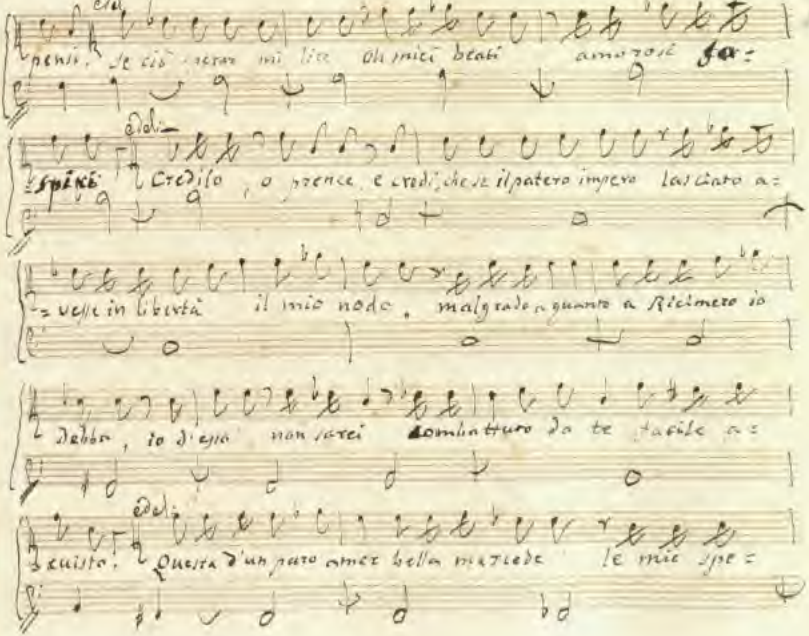
sorte spargere del mio sangue le trionfali vie

per cui vi ascendi Duo

S'io vedessi Edelberto cessarmi del tuo

sangue il mio trionfo detesserei la stessa mia grandezza

ha nella tua salvezza più di parte il cor mio, che tu non



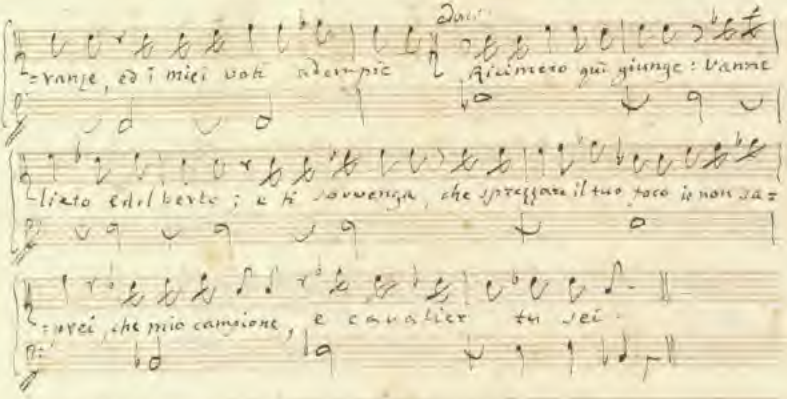
pensi, se ciò sperar mi lice oh miei beati amorosi fa=

spiri Credilo, o prence, e credi, che se il patero impero lasciato a=

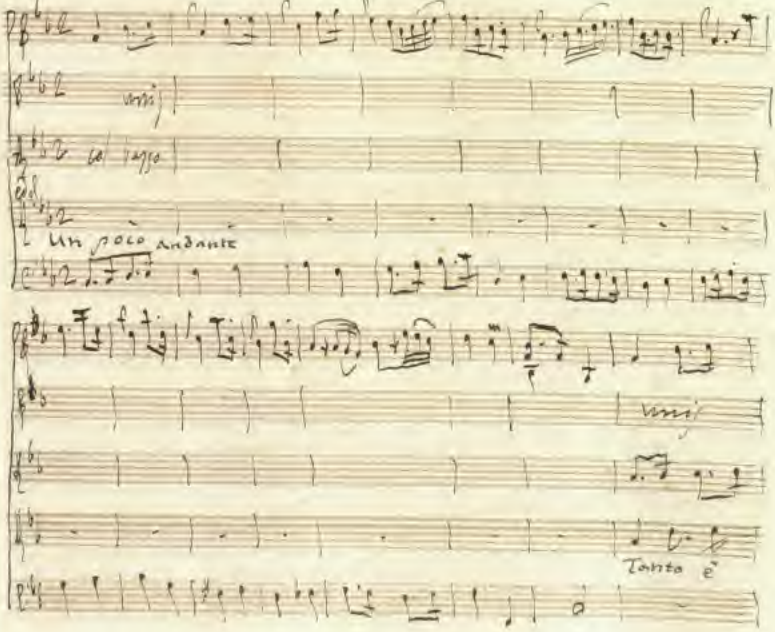
=vesse in libertà il mio nodo, malgrado a quanto a Ricimero io

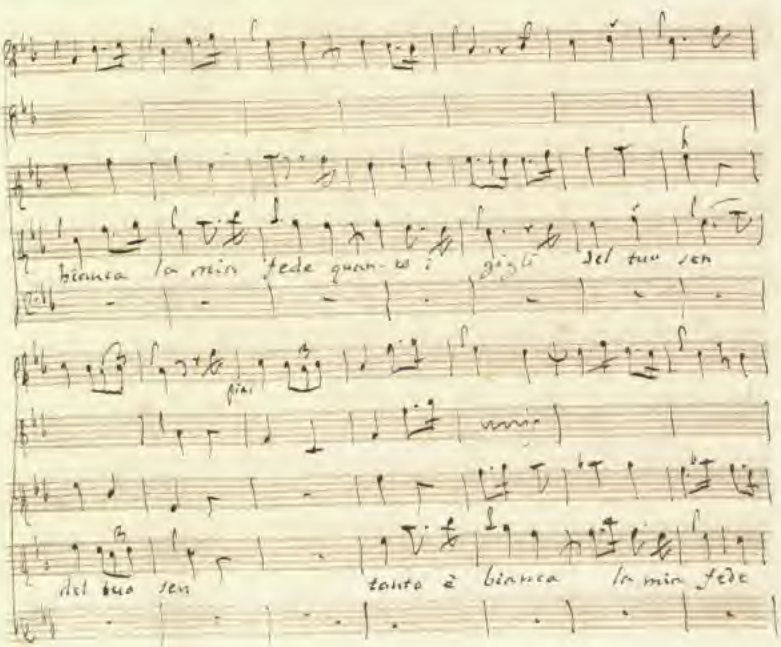
Debba, io d'essa non sarei combattuto da te facile a=

=cuisto. Questa d'un puro amor bella mercede le mie spe=



Segue Aria Edelberto


Un poco Andante
Tanto è

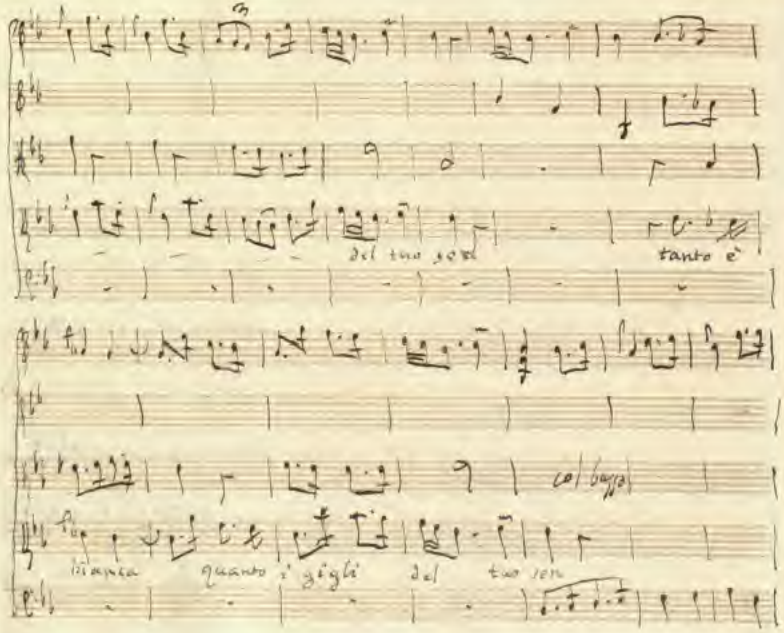


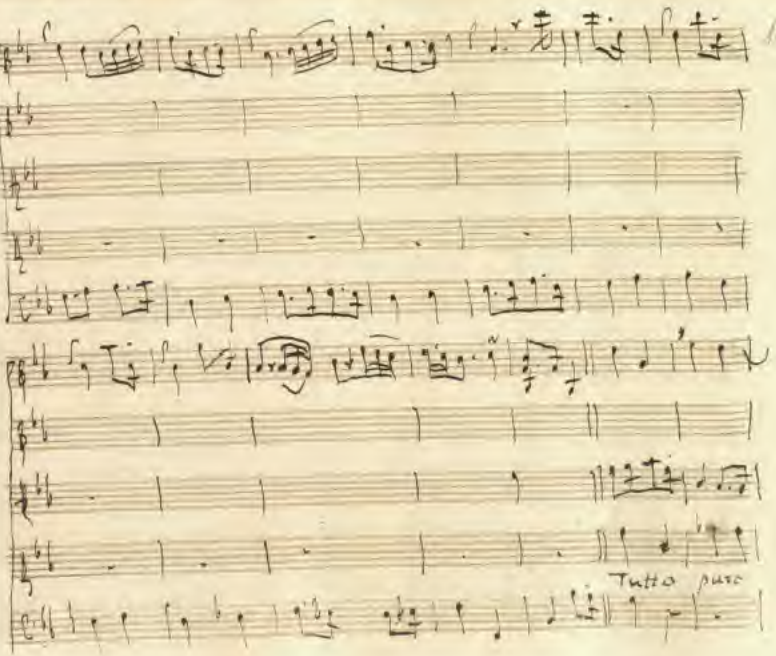
bianca la mia fede quan-to i gigli del tuo sen

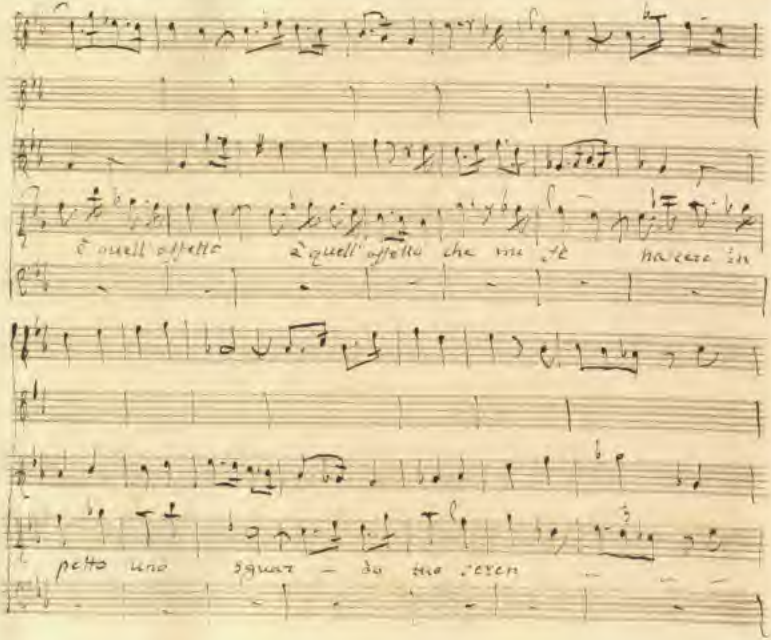
piu

del tuo sen tanto è bianca la mia fede

quanto i gigli del tuo sen


del tuo seno
tanto è
col basso
bianca
quanto i gigli
del
tuo seno


Tutta pure



è quell' affetto è quell' affetto che mi fè nascere in

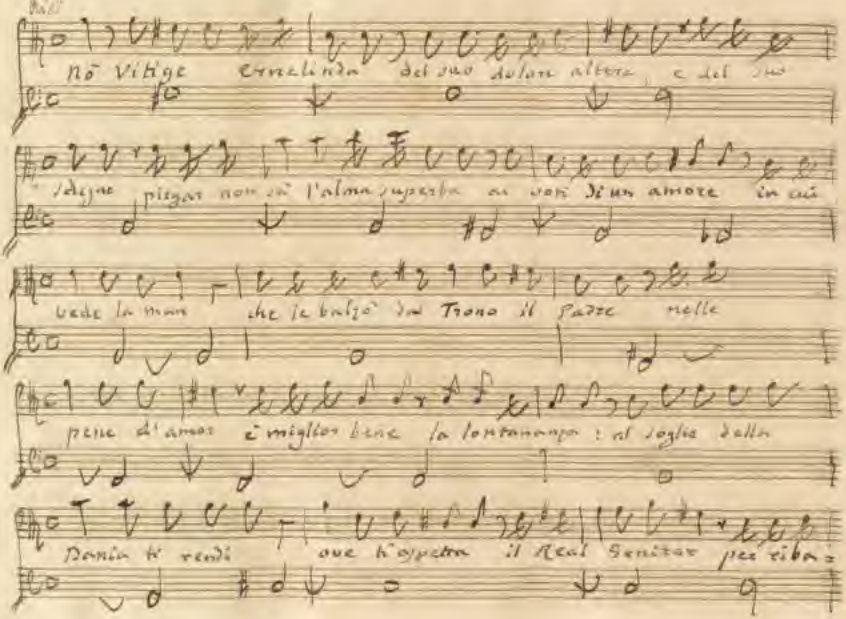
petto uno sguar - do tuo seren

un

Scena IV.a

Ricimero Vitige, ed Eduige

D. C



Nō Vitige Ermelinda del suo dolore altera, e del suo

sdegno piegar non sà l'alma superba ai voti di un amore in cui

vede la man che le balzò dal Trono il Padre nelle

pene d'amor è miglior bene la lontananza: al soglio della

Dania ti rendi ove t'aspetta il Real Genitor per riba=

= ciarti sul crine invitto i trionfali allori.

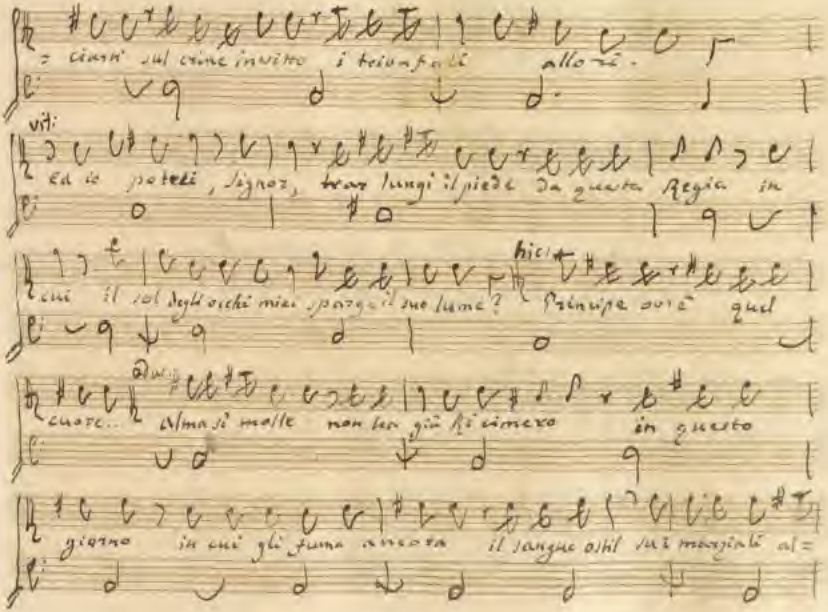
vit:

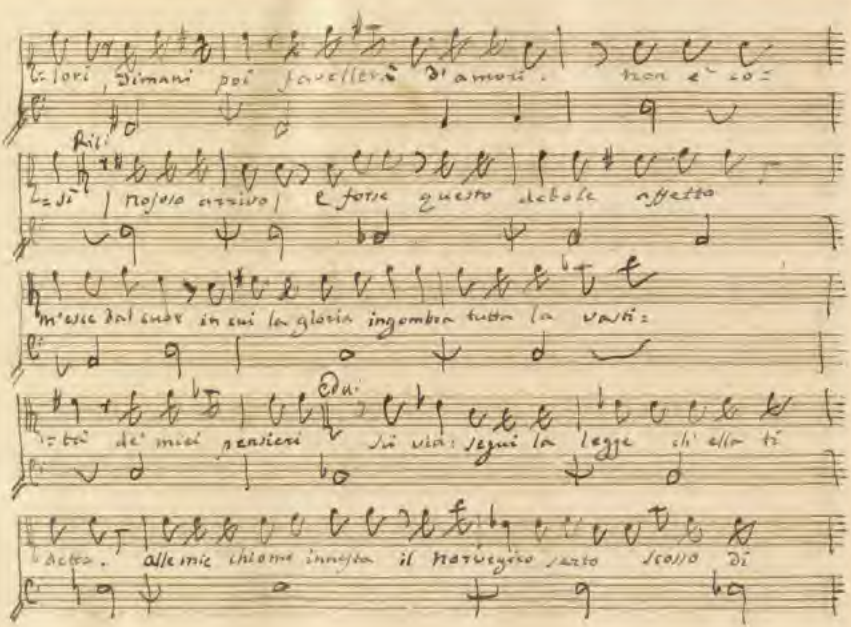
Ed io potrei, Signor, trar lungi il piede da questa Regia in

cui il sol degli occhi miei sparge il suo lume? hic: Principe ove è quel

cuore.. Adu: Alma sì molle non ha già Ricimero in questo

giorno in cui gli fuma ancora il sangue ostil sui marziali al=





-lori, Dimani poi favellerà d'amori. non è co-

Rit.

-si | Nojoso arrivo | e forse questo debole affetto

m'esce dal cuor in cui la gloria ingombra tutta la vasti-

-tà de' miei pensieri Edu. su via: segui la legge ch'ella ti

detta. alle mie chiome innesta il norvegico serto scosso di

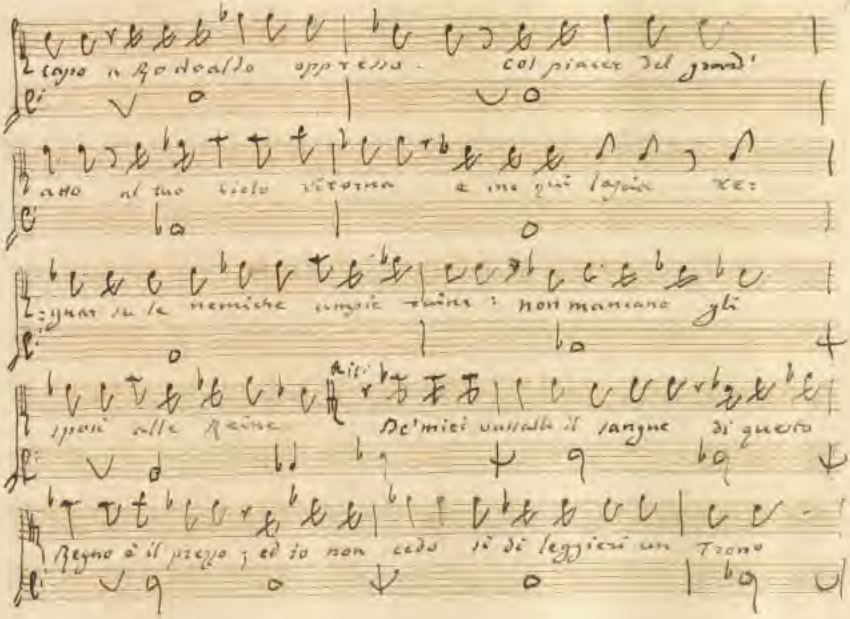
capo a Rodoaldo oppresso - col piacer del grand'

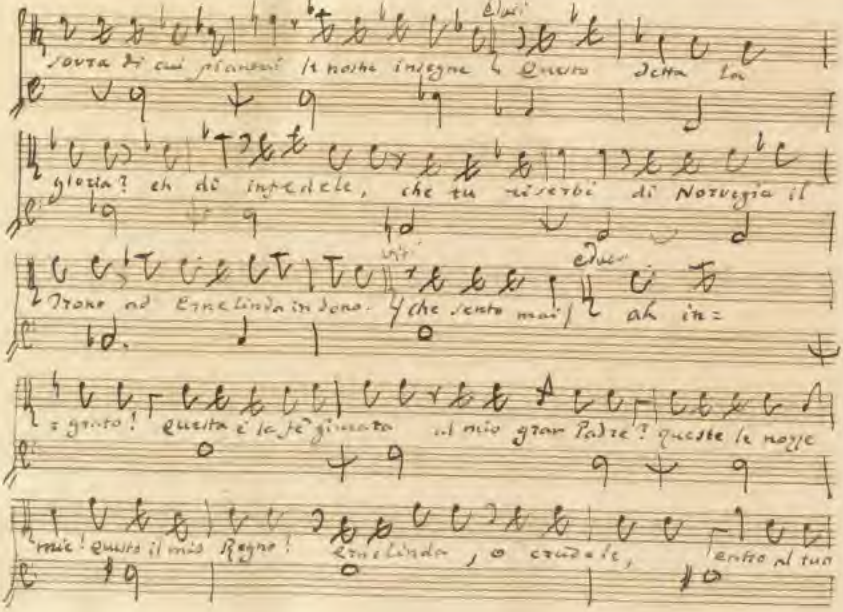
atto al tuo cielo ritorna e me qui lascia re:

:gnar su le nemiche ampie ruine: non mancano gli

sposi alle Reine De' miei vassalli il sangue di questo

Regno è il prezzo; ed io non cedo sì di leggieri un Trono





Eduv.

sovra di cui piantai le nostre insegne Questo detta la

gloria? eh di infedele, che tu riserbi di Norvegia il

Vit. Eduv.

Trono ad Ernelinda in dono. Che sento mai! ah in=

=grato! questa è la fè giurata al mio gran Padre? queste le nozze

mie! questo il mio Regno! Ernelinda, o crudele, entro al tuo

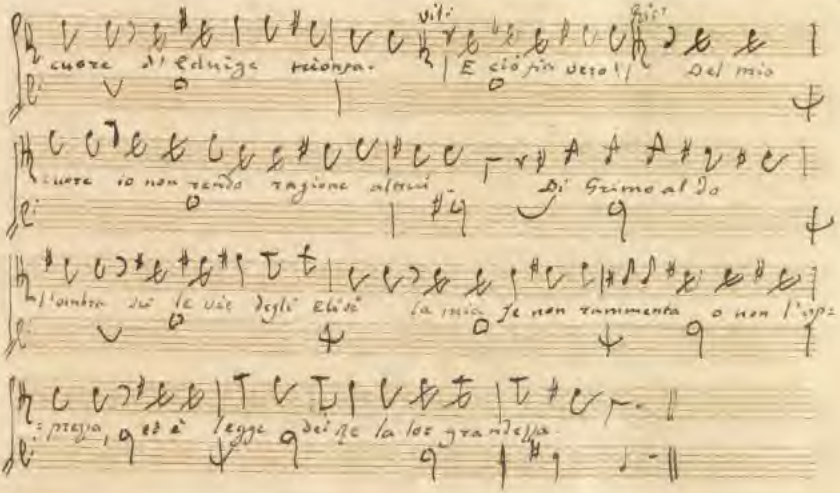
cuore d'Eduige trionfa. | E ciò fia vero! | Del mio

cuore io non rendo ragione altrui Di Grimoaldo

l'ombra sui le vie degli Elisi la mia fe non rammenta o non l'ap=

=prezza, ed è legge dei Re la lor grandezza.

Siegue Aria Eduige



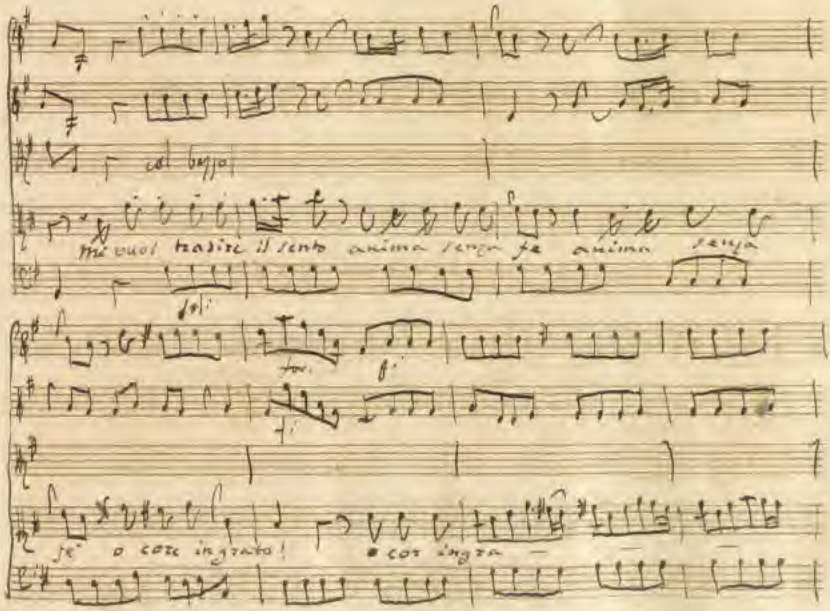
Duci

tempo giusto

col basso

Mi vuoi tradire il sento anima senza fe anima senza

fe o core ingrato! o cor ingra —



unis

to o core ingra - to

mi vuoi tradire il sento anima senza fè anima senza

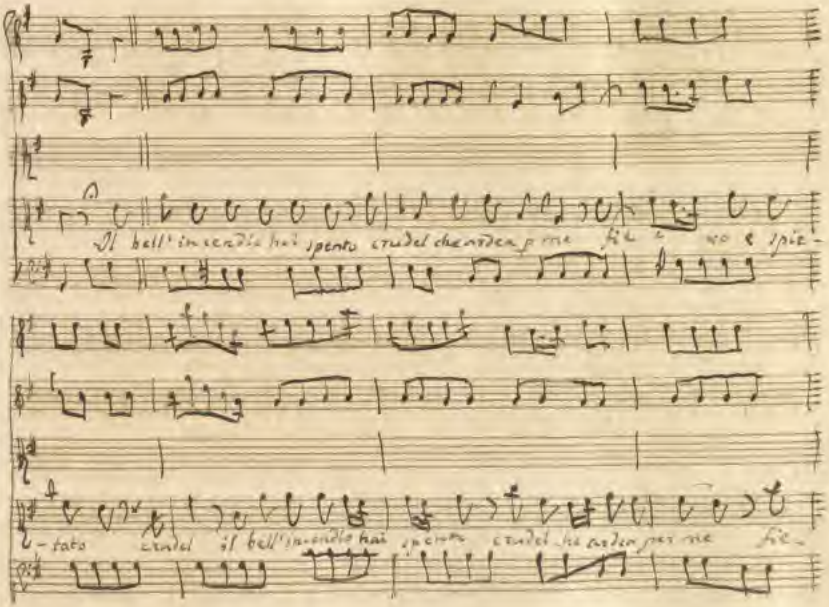
fè o core ingra

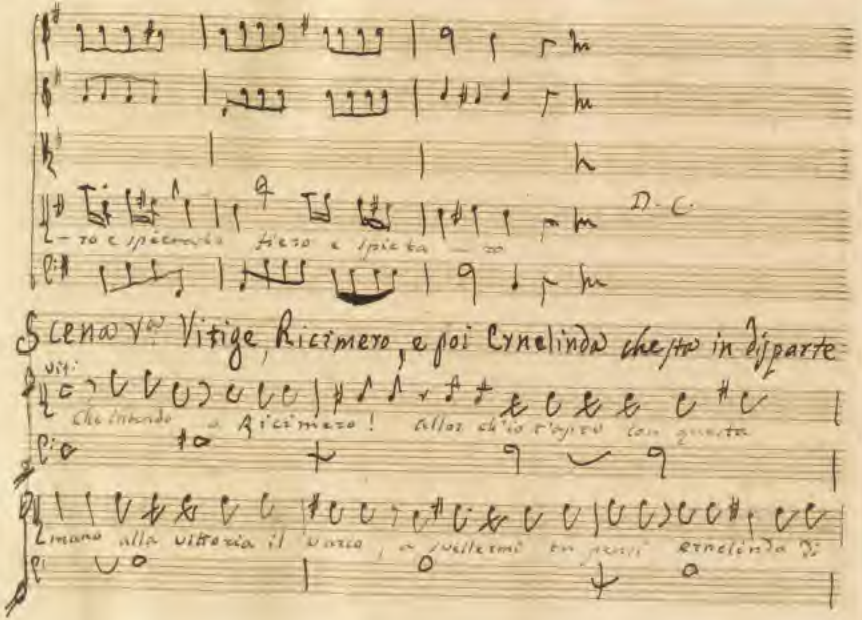
pia: fa: pia:

-to o core ingra to anima senza fè o core ingra -

Il bell' incendio hai spento crudel che arden per me fie - no e spie-

-tato crudel il bell' incendio hai spento crudel che arden per me fie-





-ro e spietato fiero e spieta - ro

D. C.

Scena V.ª Vitige, Ricimero, e poi Ernelinda che sta in disparte

Vit.

Che intendo o Ricimero! Allor ch'io t'apro con questa

mano alla vittoria il varco, a svellermi tu pensi Ernelinda di

Ric:

braccio, il cuor dal petto! e che? nel mio trionfo della spoglia mi-

Vit:

-glior pretendi il dono! non cederò Ernelinda se col fulmine in

Erni

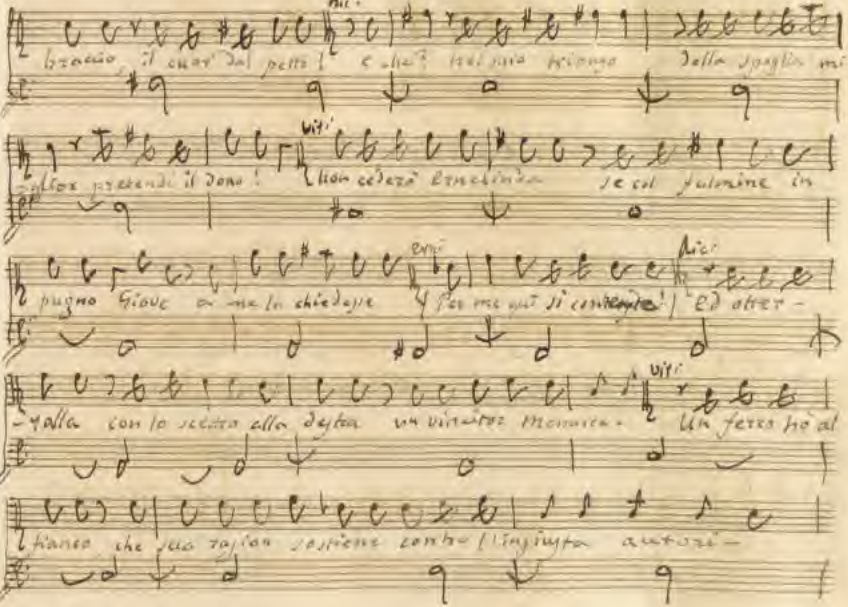
pugno Giove a me lo chiedesse (Per me qui si contenta!) Ed otter-

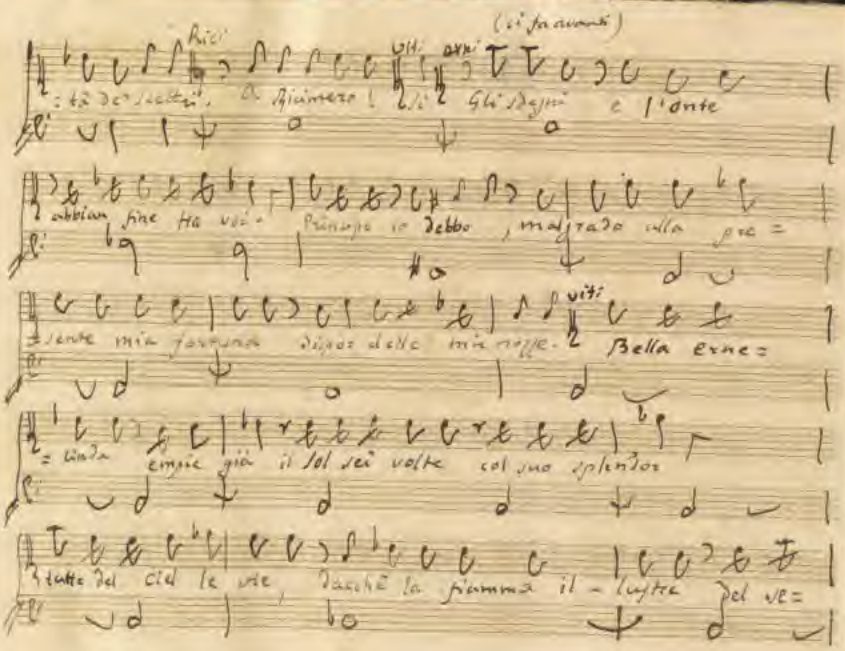
Ric:

-talla con lo scettro alla destra un vincitor Monarca. Un ferro ho al

Vit:

fianco che sua ragion sostiene contro l'ingiusta autori-





(ci fa avanti)

Rici — Viti — Arri

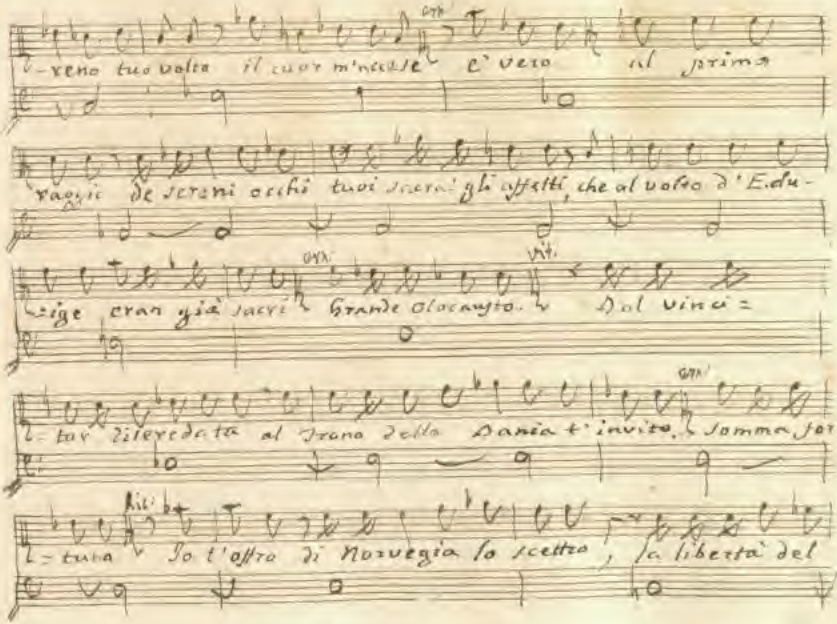
=tà de' scettri. A Ricimero! Sì Gli sdegni e l'onte

abbian fine Ha voi. Principe io debbo, malgrado alla pre=

=sente mia fortuna dispor delle mie nozze. Viti Bella Erne=

=linda empie già il sol sei volte col suo splendor

tutte del ciel le vie, dacchè la fiamma il lustre del se=



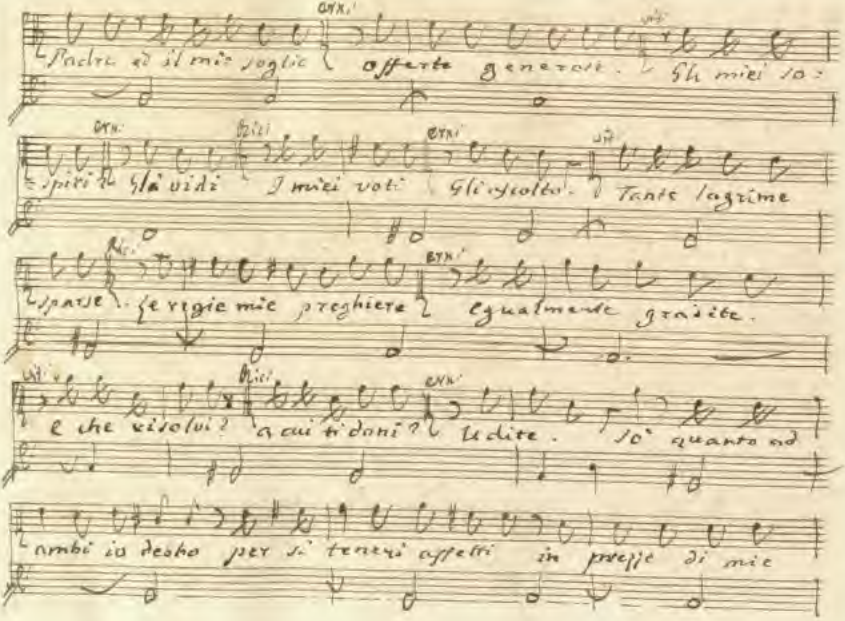
-reno tuo volto il cuor m'accese e' vero al primo

raggio de sereni occhi tuoi sacrai gli affetti, che al volto d'Edu-

-zige eran già sacri Grande Olocausto. Dal vinci=

-tor diseredata al Trono della Dania t'invito. Somma for=

-tuna Io t'offro di Norvegia lo scettro, la libertà del



Padre ed il mio soglio offerte generose. Gli miei so-

spiri Gli vidi I miei voti Gli ascolto. Tante lagrime

sparse. Le regie mie preghiere Egualmente gradite.

e che risolvi? a cui ti doni? Udite. Io quanto ad

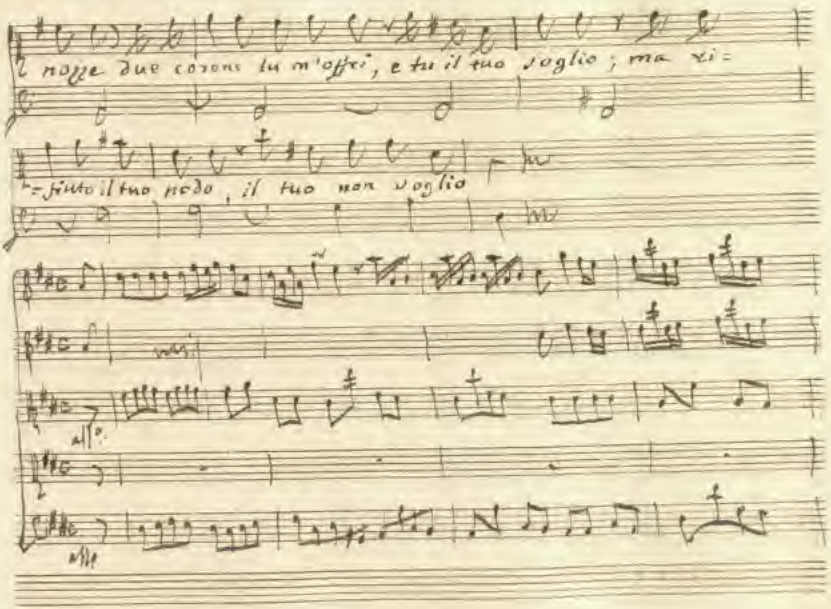
ambi io debbo per sì teneri affetti in prezzo di mie

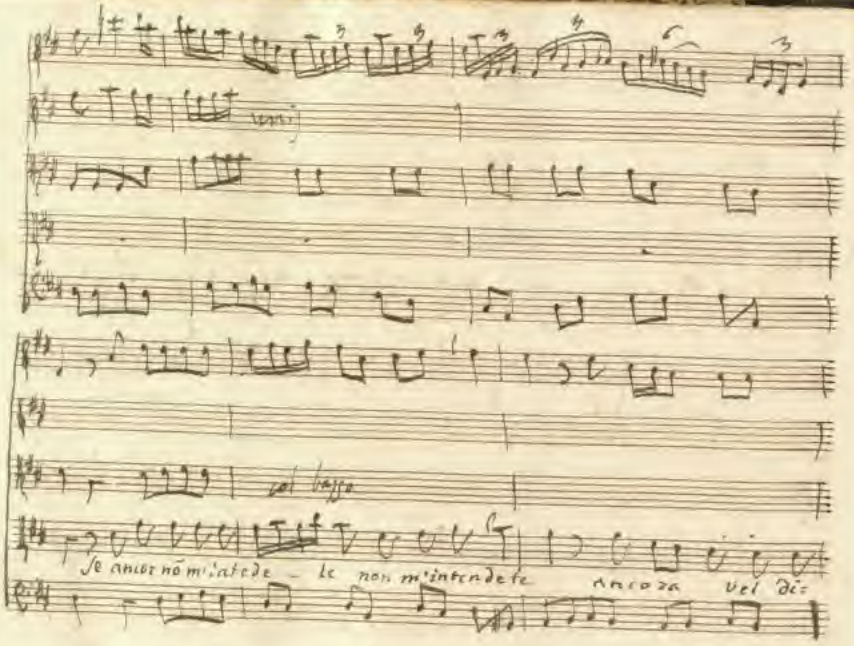
nozze due corone tu m'offri, e tu il tuo soglio; ma ri=

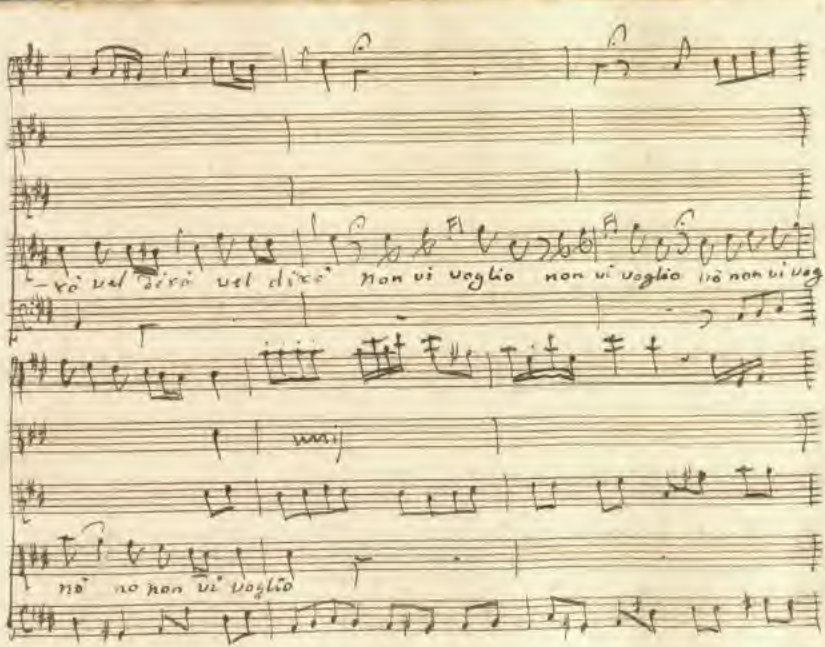
=fiuto il tuo nodo, il tuo non voglio

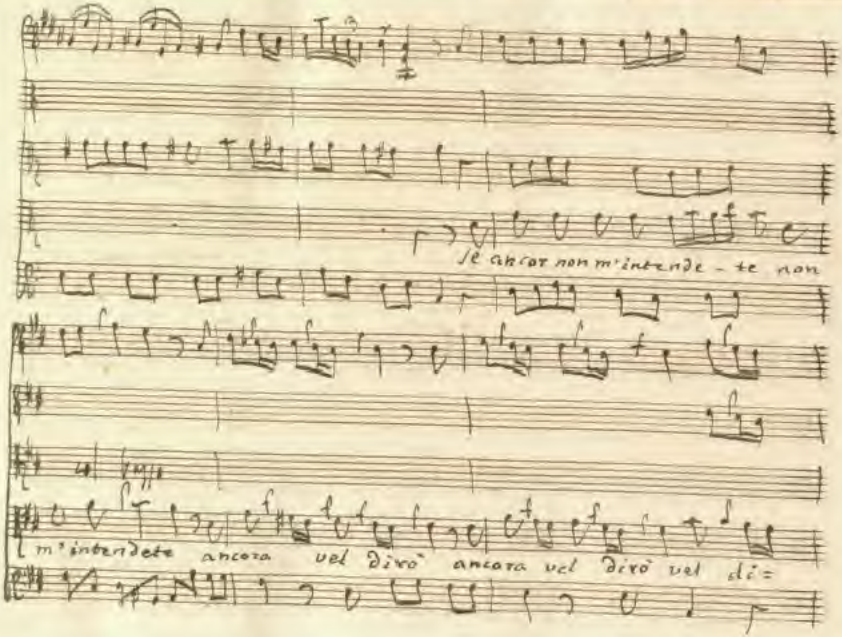
all°

all°




col basso
Se ancor nõ m'intende - le non m'intendete ancora vel di=


vò vel dirò vel dirò non vi voglio non vi voglio nò non vi voglio
mai
nò no non vi voglio


se ancor non m'intende - te non
m'intendete ancora vel dirò ancora vel dirò vel di=

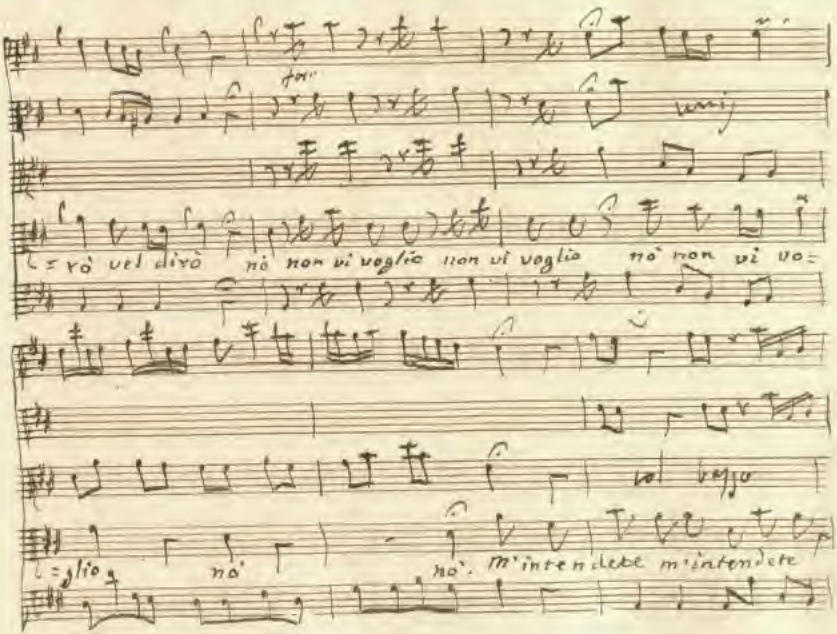
for

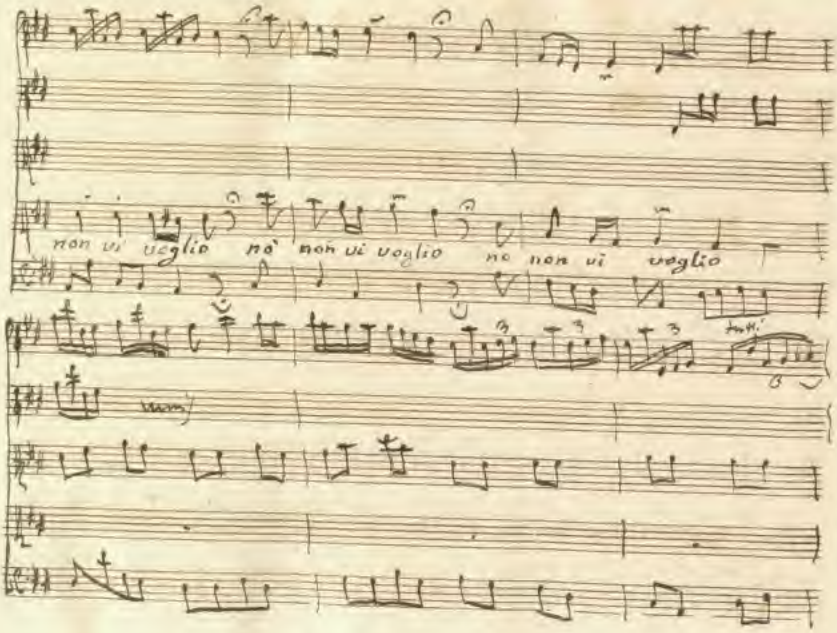
unis

=rò vel dirò nò non vi voglio non vi voglio nò non vi vo=

col basso

=glio nò nò. m'intendete m'intendete



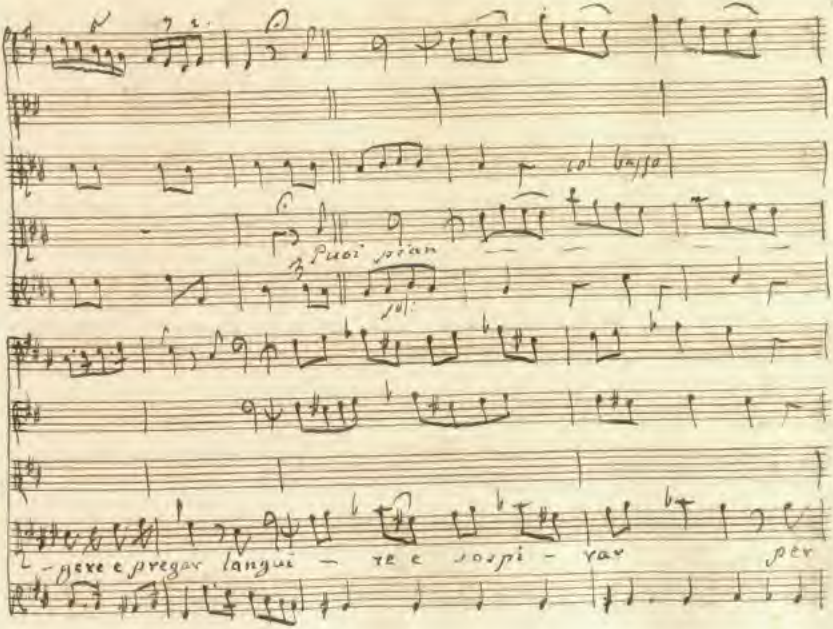

non vi voglio nò non vi voglio no non vi voglio
tutti

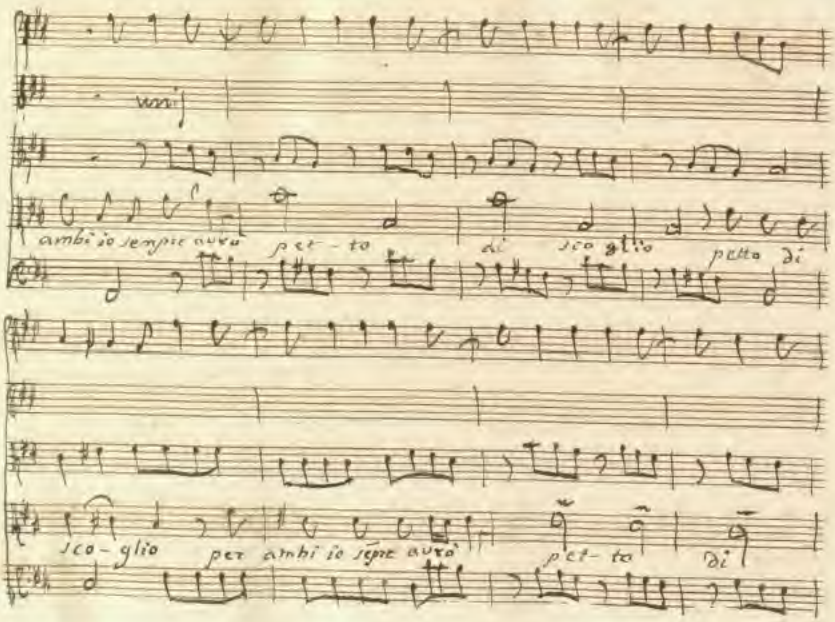
col basso

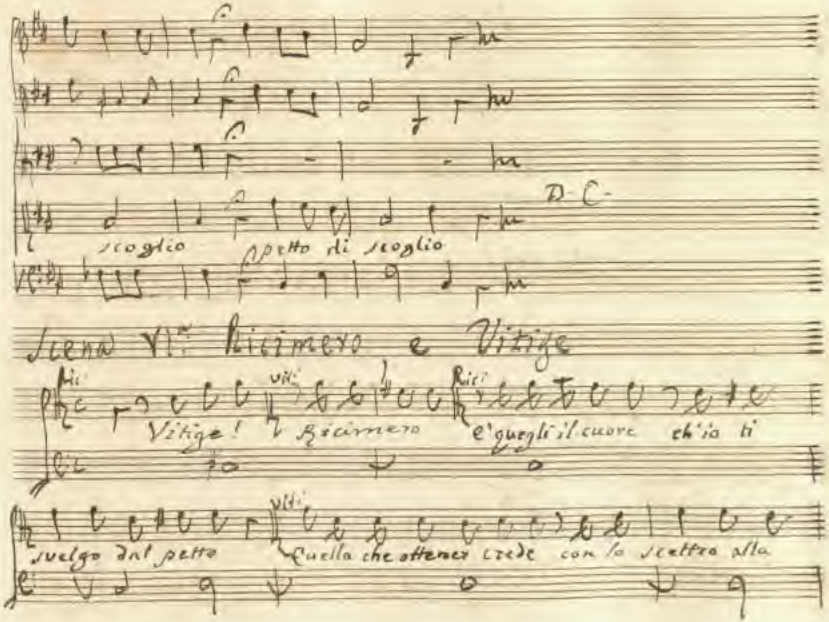
Puoi pian

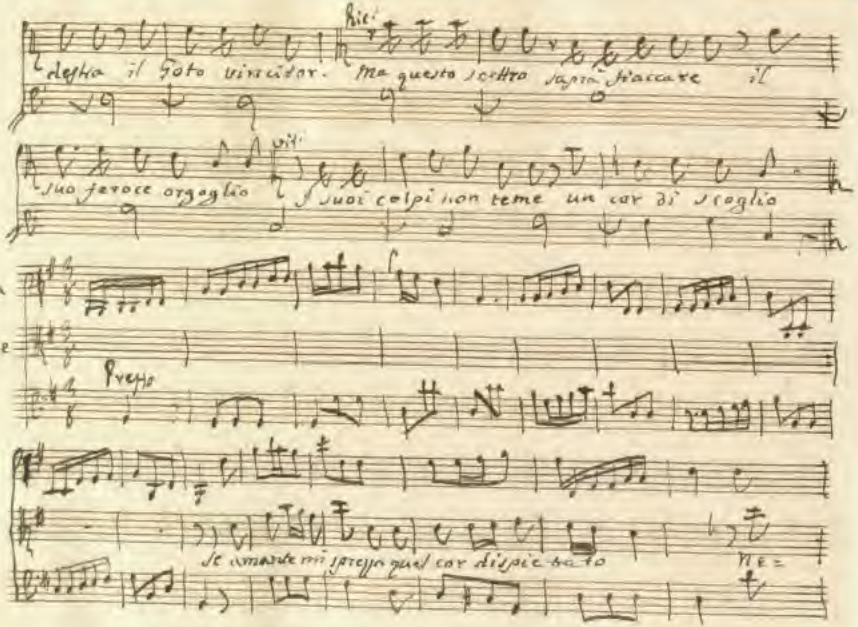
sol:

-gere e pregar langui - re e sospi - rar per




ambi io sempre avrò pet - to di sco glio petto di
sco - glio per ambi io sempre avrò pet - to di


D. C.
scoglio
petto di scoglio
Scena VI.ª Ricimero e Vitige
Vitige!
Ricimero
e' quegli il cuore
ch'io ti
svelgo dal petto
Quella che ottener crede
con lo scettro alla

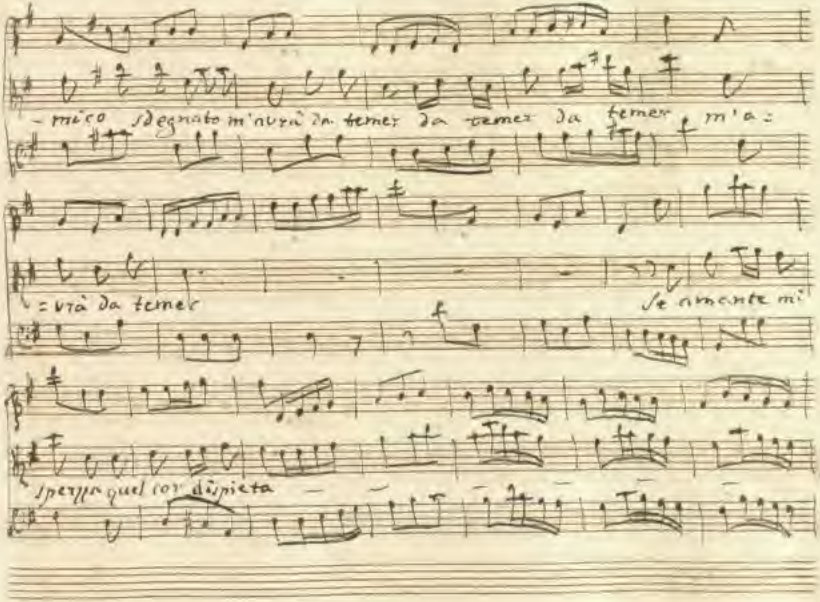

Rit.
degna il Goto vincitor. Ma questo scettro sapra strappare il
suo feroce orgoglio I suoi colpi non teme un cor di scoglio
Aria
Vitige
Presto
Se amante mi sprezza quel cor disprezzato

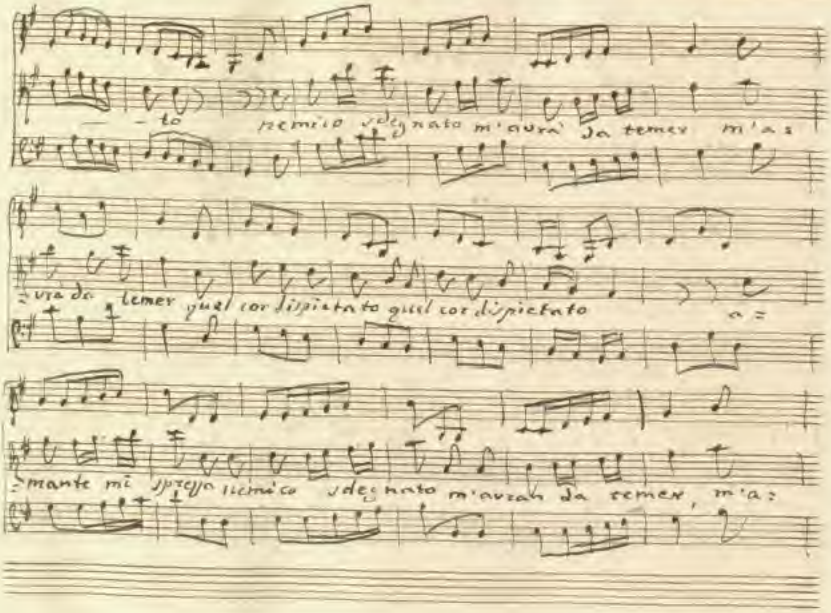
-mico sdegnato m'avrà da temer da temer da temer m'a=

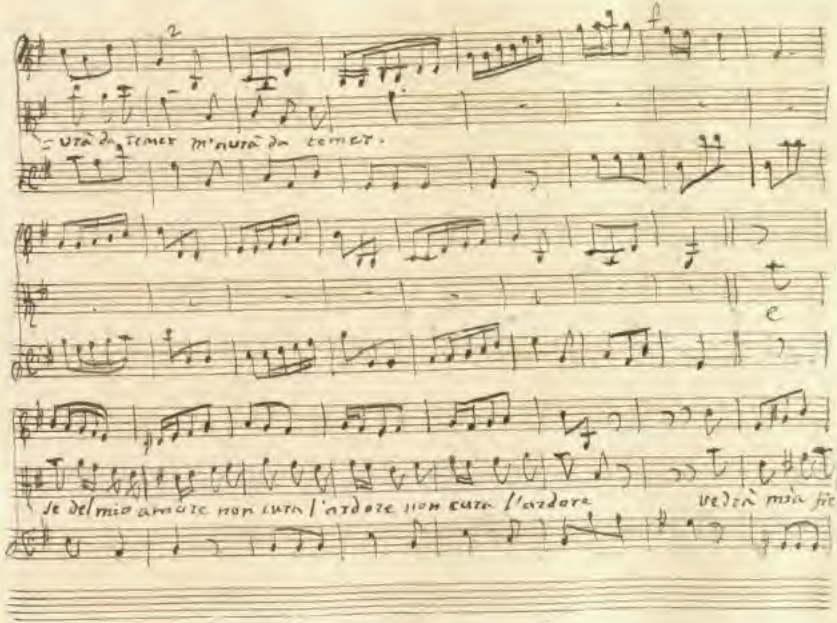
=vrà da temer

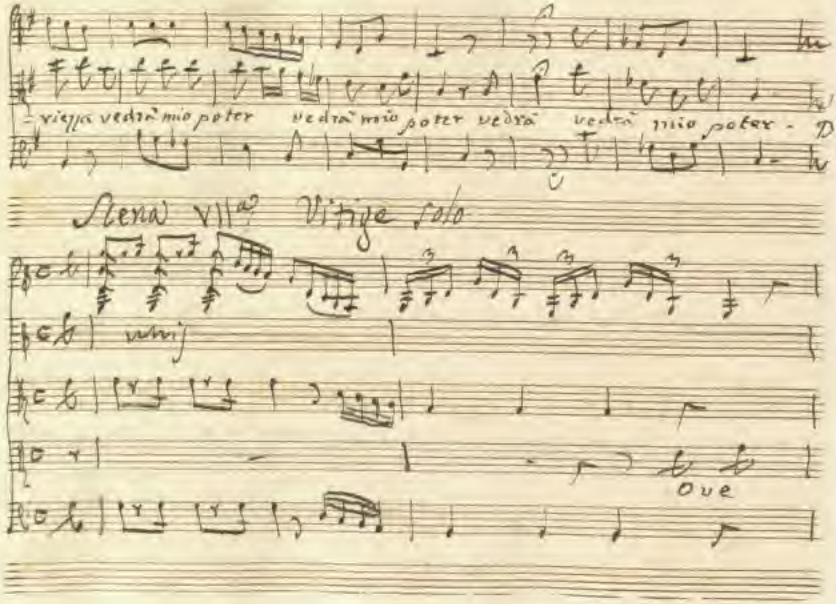
Se amante mi

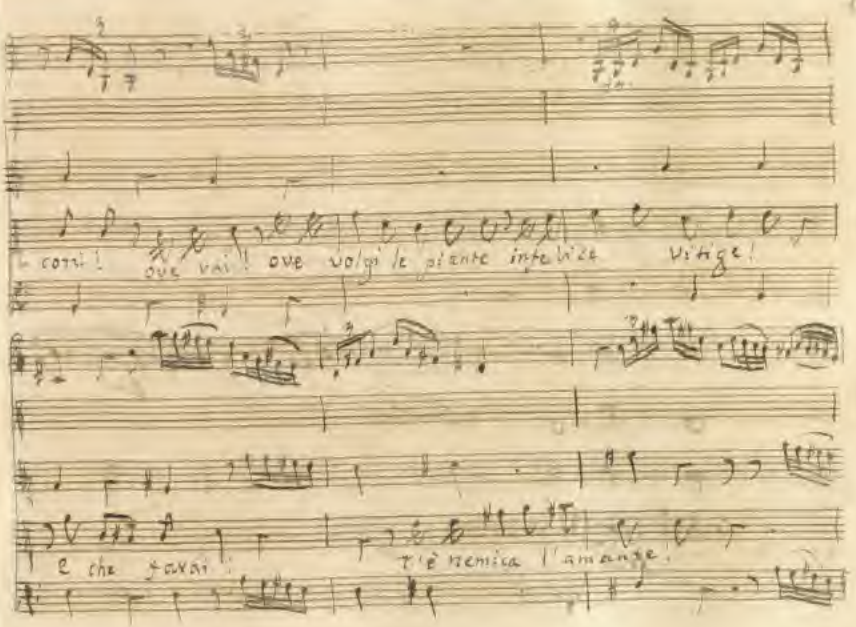
sperza quel cor dispieta

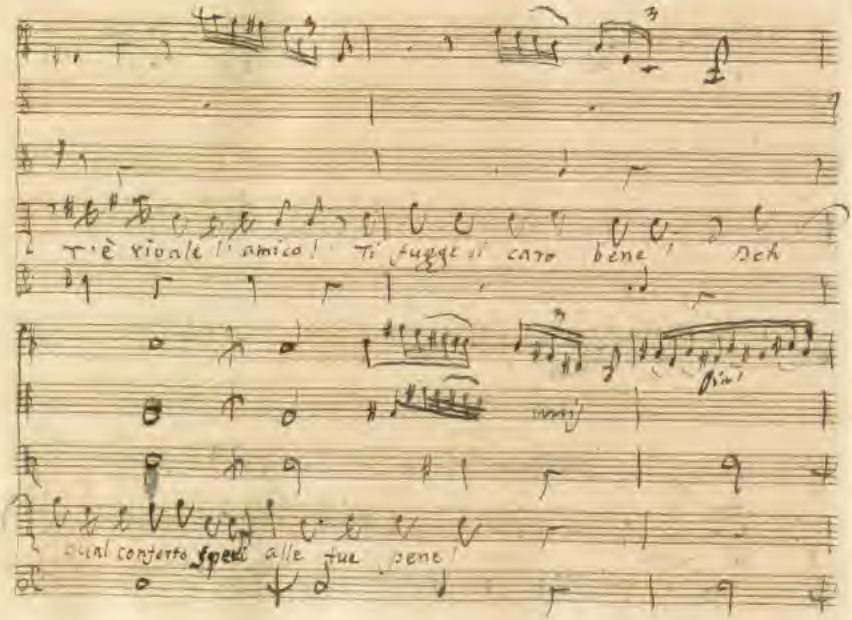



to nemico sdegnato m'aurà da temer m'a:
:ura da temer quel cor dispietato quel cor dispietato a:
:mante mi spregia nemico sdegnato m'aurà da temer, m'a:


-urà da temer m'aurà da temer.
se del mio amore non cura l'ardore non cura l'ardore
vedrà mia fie-

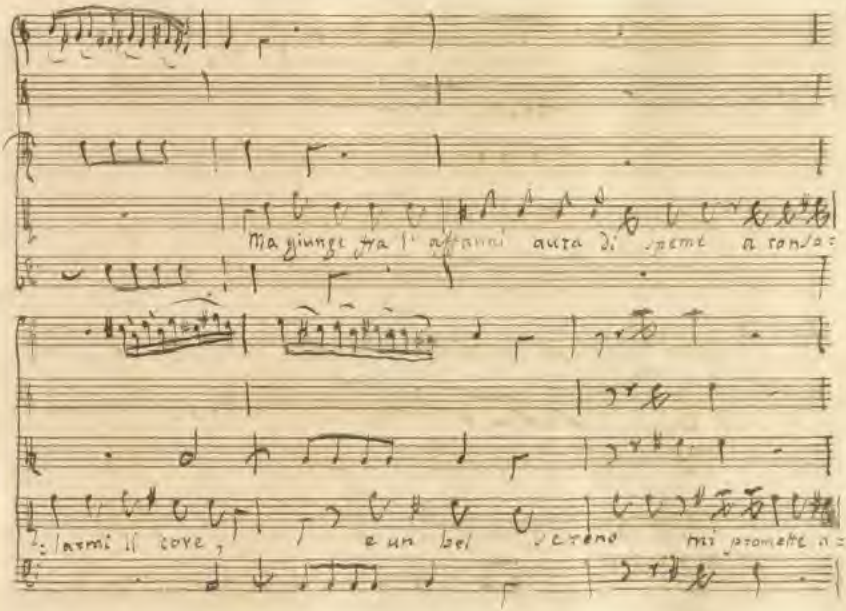

-viezza vedrà mio poter vedrà mio poter vedrà vedrà mio poter - D.
Scena VIIa Vitige solo
unis
Ove


corri! ove vai! ove volgi le piante infelice vitige!
e che farai! t'è nemica l'amante.



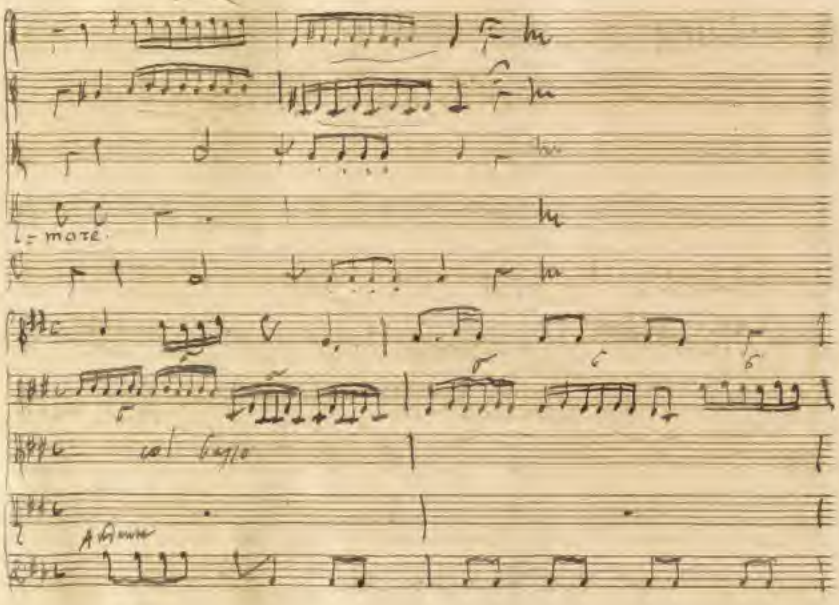
T'è rivale l'amico! Ti fugge il caro bene! Deh

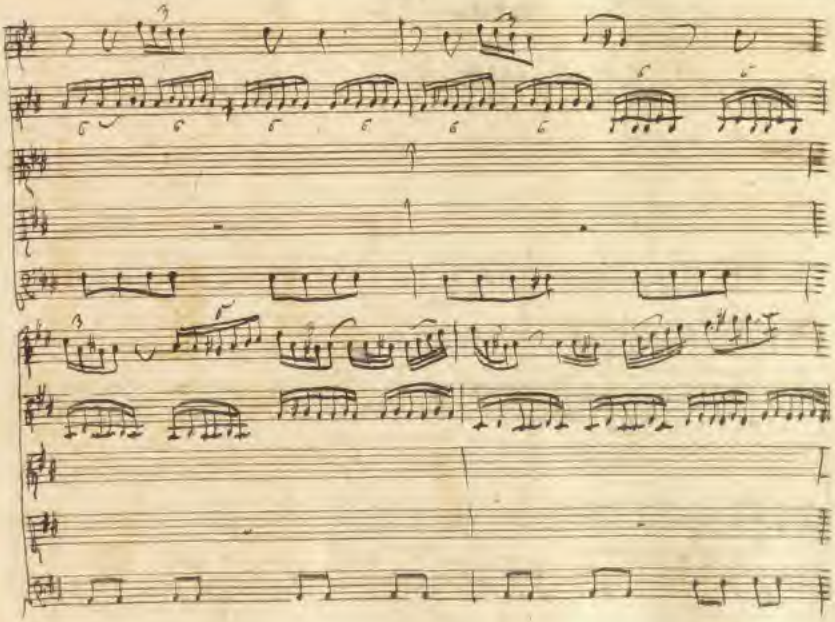
Qual conforto speri alle tue pene!

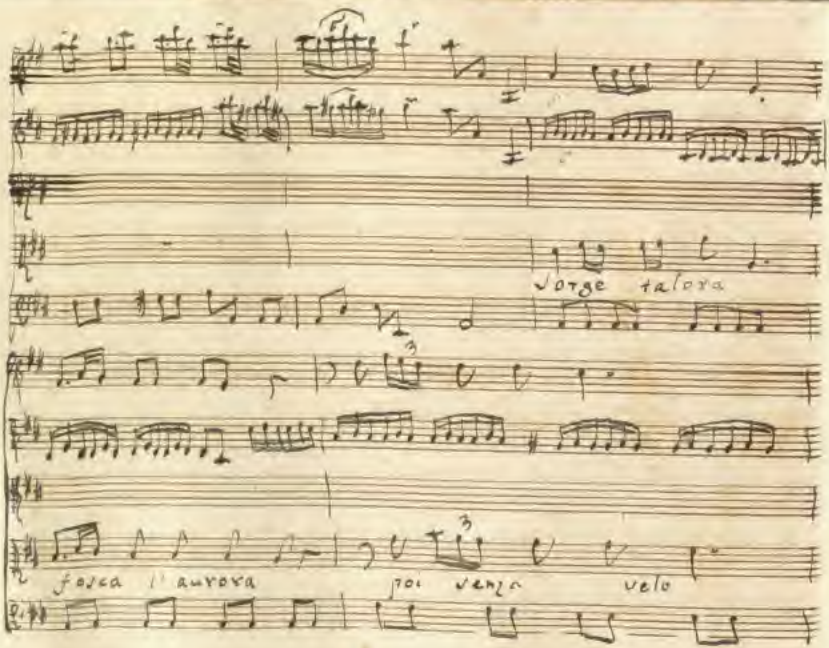


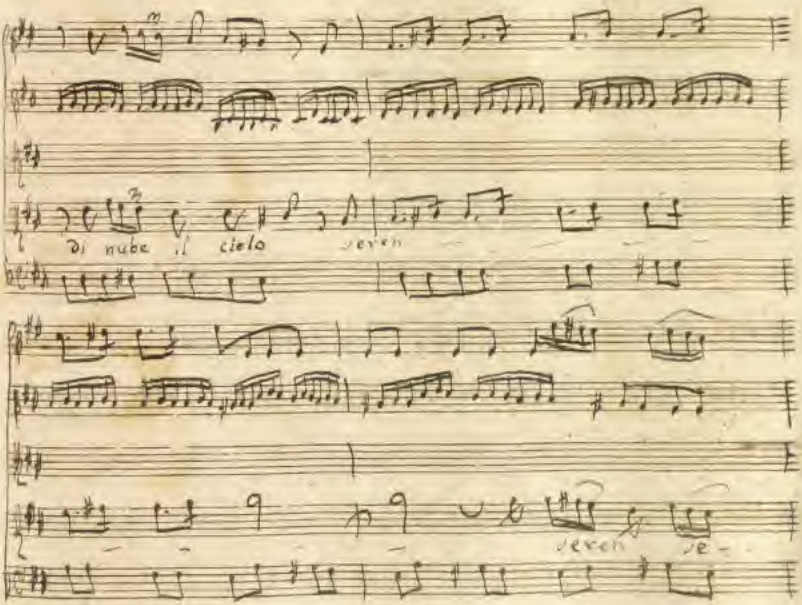
Ma giunge fra l' affanni aura di speme a conso=

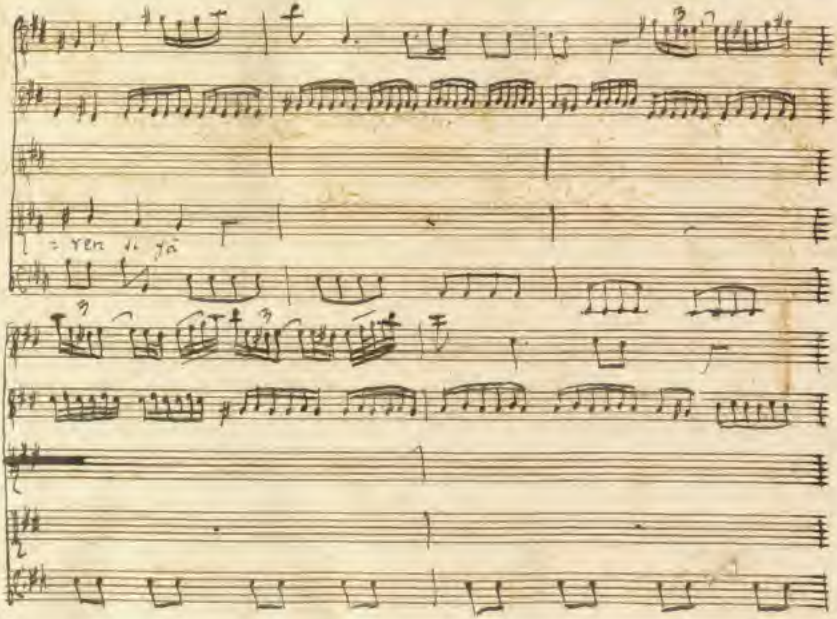
=larmi il core, e un bel sereno mi promette a=

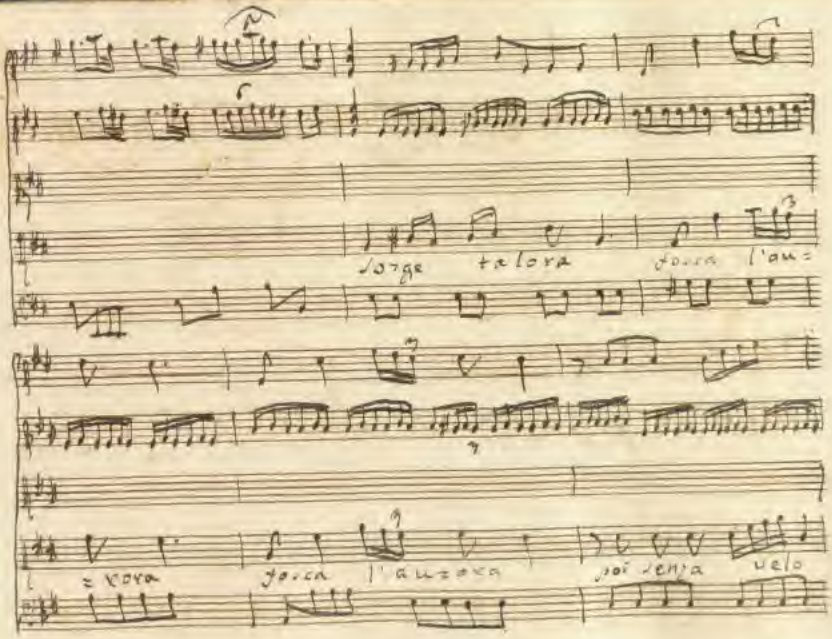

= more
col basso




sorge talora
fosca l'aurora
poi senza velo

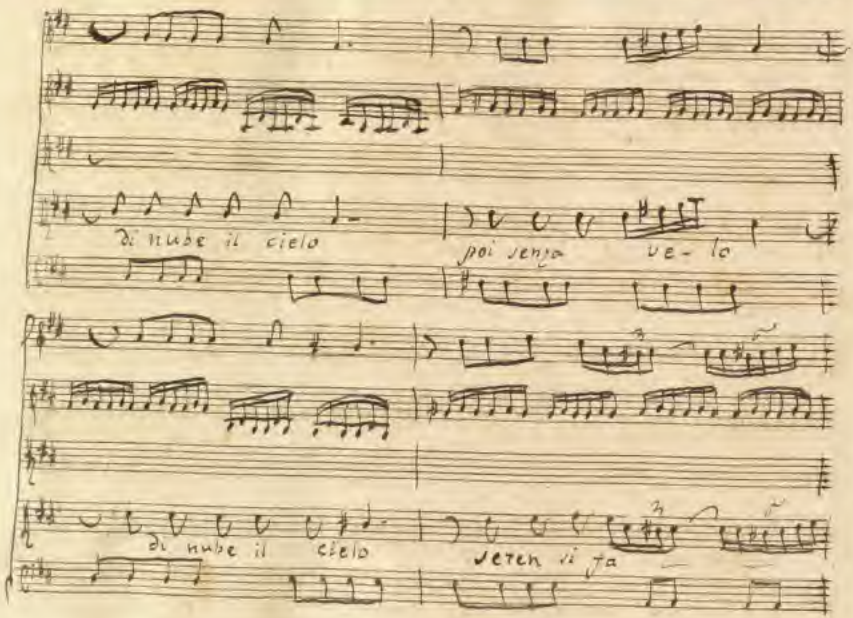

di nube il cielo
sereh
sereh se-

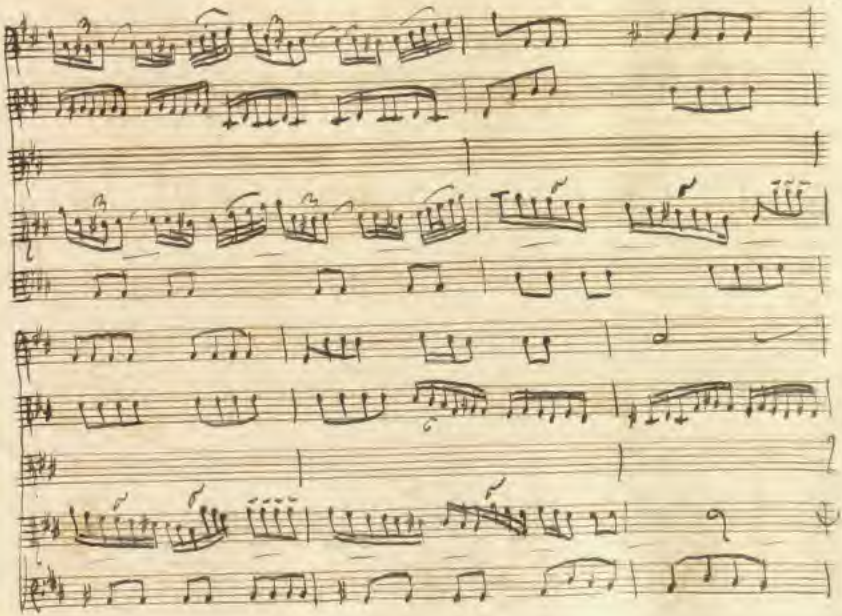

f
l = ren di yā

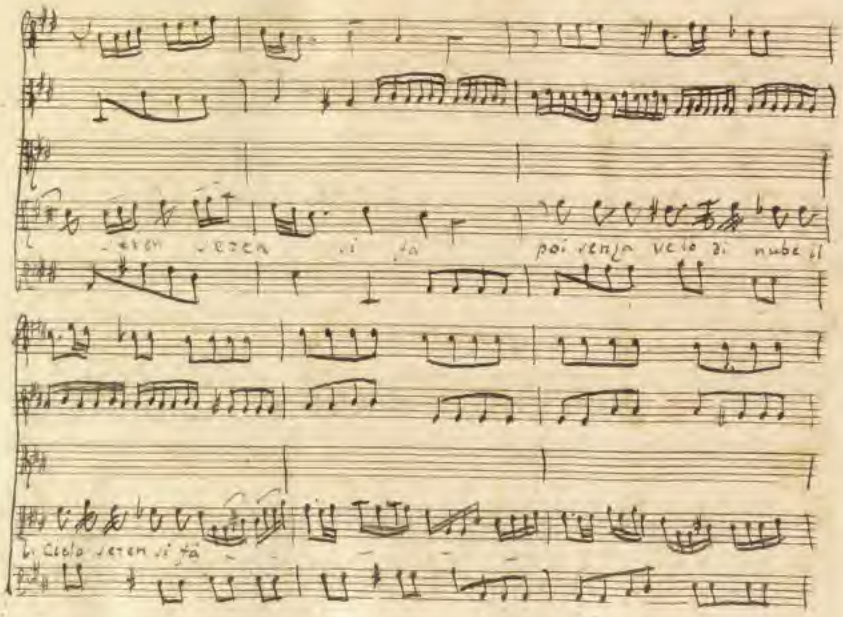


sorge talora fosca l'au=

=rora fosca l'auzora poi senza velo

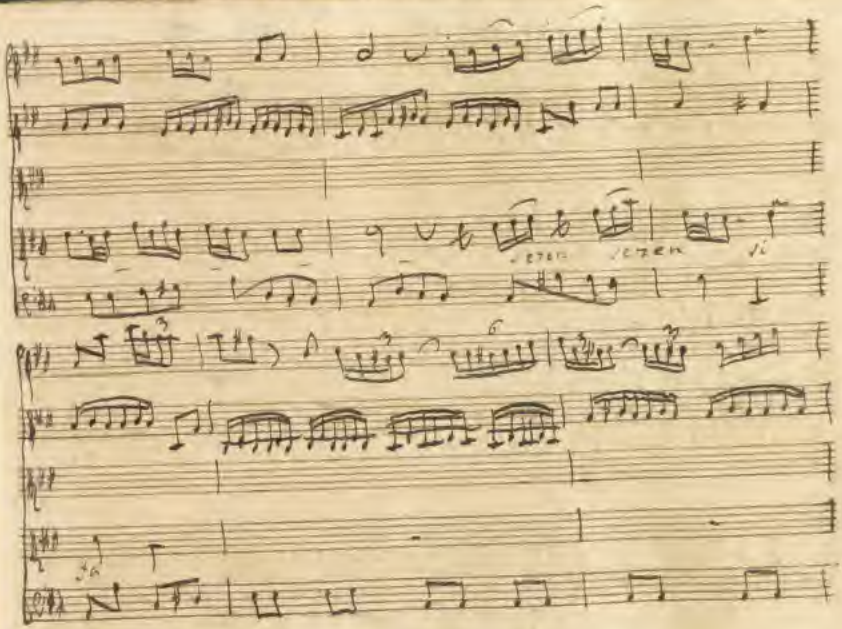

di nube il cielo
poi senza ve-lo
di nube il cielo
veren si fa

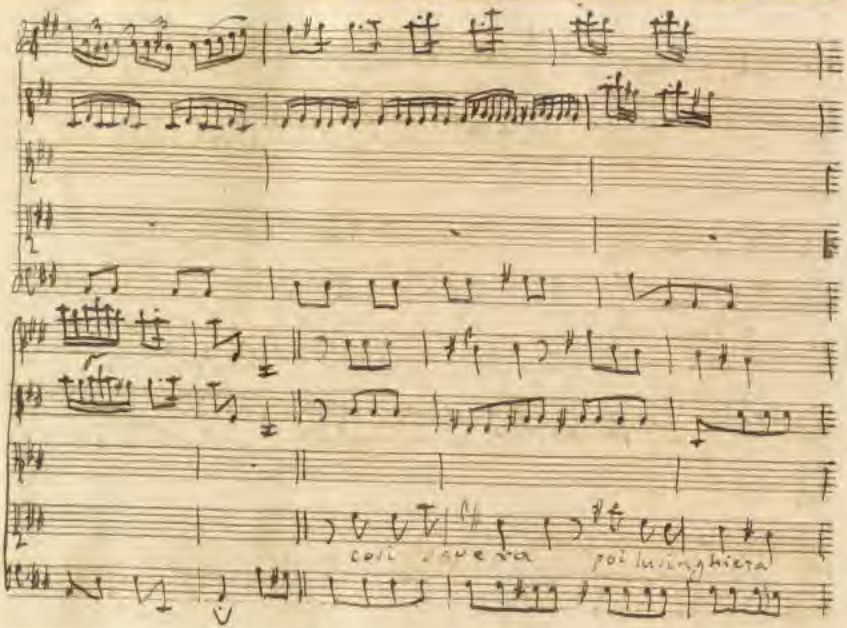




seren seren si fa poi senza velo di nube il

Cielo seren si fa

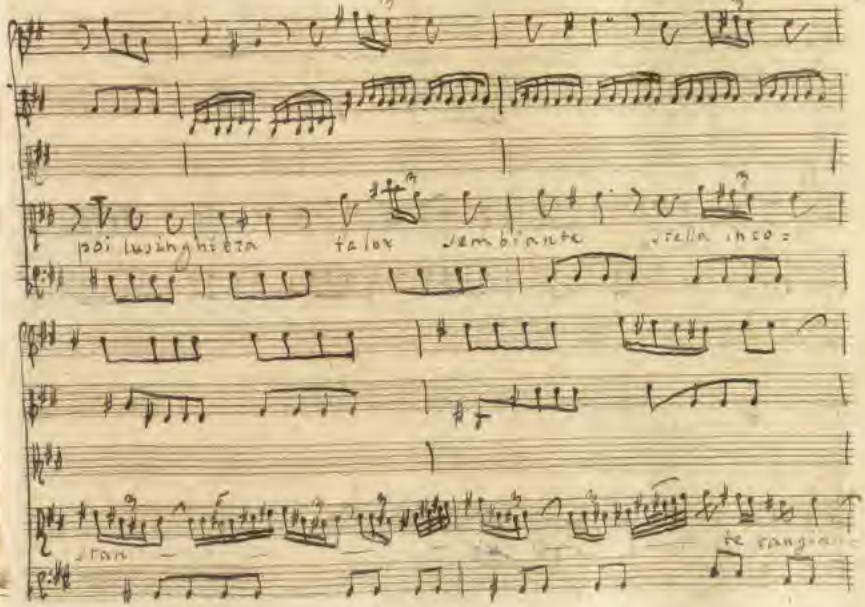


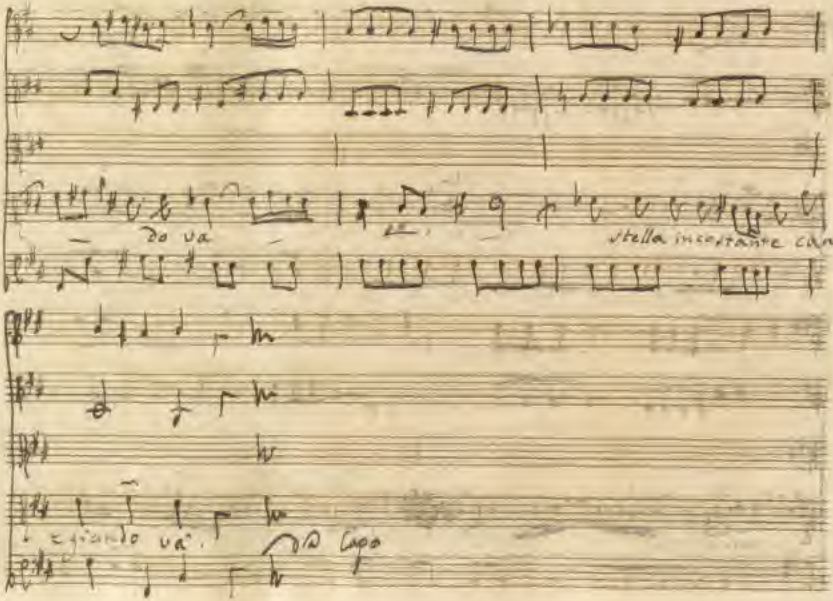


cosi severa poi lusinghiera

poi lusinghiera talor sembiante stella inco=

stan te cangian=





do va

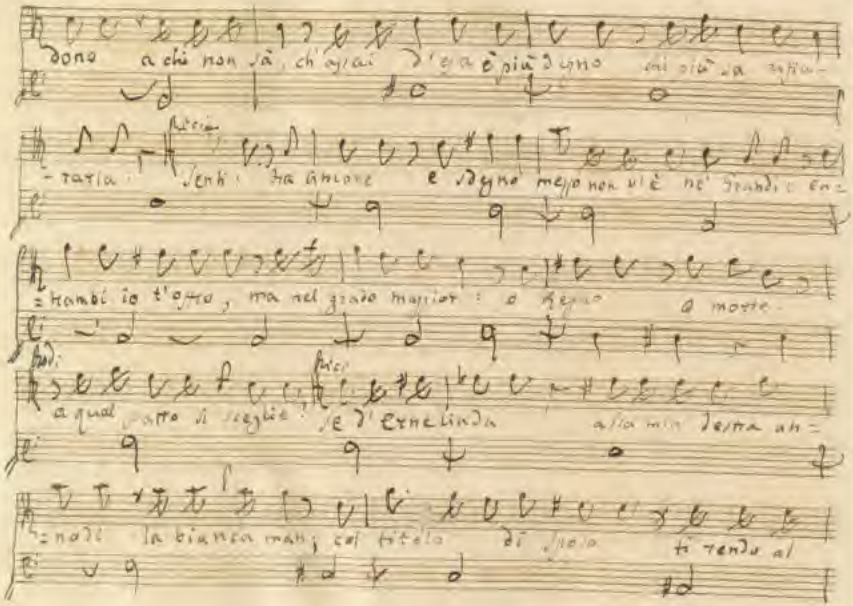
stella incostante can=

e giando va.

Da Capo

Scena VIIIa Rodoaldo poi Ricimero

che con un paggio porta sopra un bacile la Corona di Norvegia



dono a chi non sà, ch'assai d'essa è più degno chi più sa rifiu-

-tarla. Senti: fra Ginone e sdegno messo non v'è ne' Grandi: en-

-trambi io t'offro, ma nel grado maggior: o Regno o morte.

a qual patto si sceglie? se d'Ernelinda alla mia destra an-

-nodi la bianca man; col titolo di sposo ti rendo al

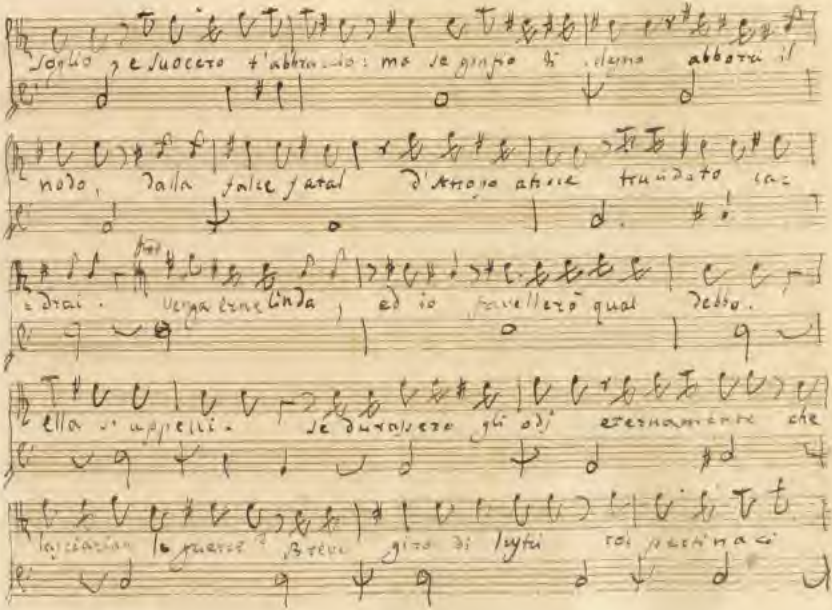
soglio, e suocero t'abbraccio: ma se gonfio di sdegno abborri il

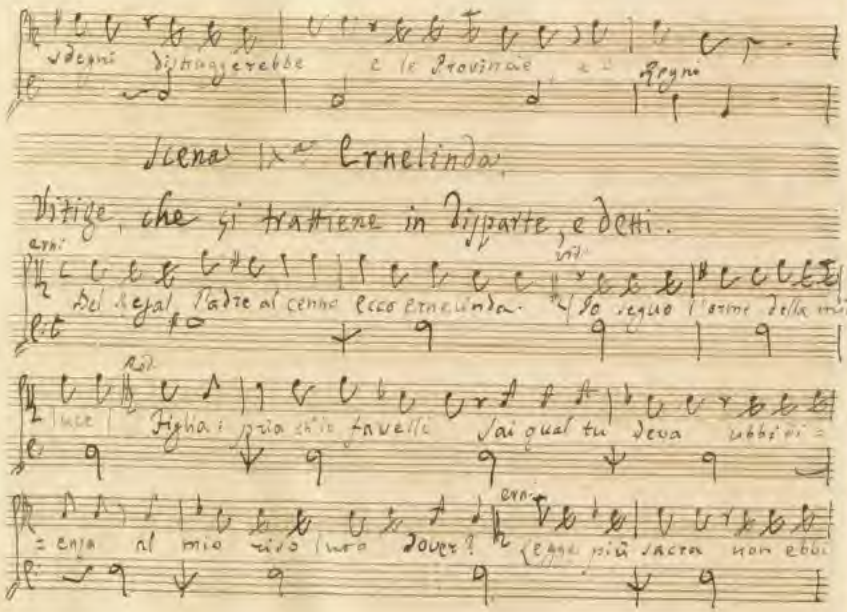
nodo, dalla falce fatal d'Atropo atroce trucidato ca-

drai. Venga Ernelinda, ed io favellerò qual debbo.

ella s'appelli. Se durassero gli odj eternamente che

lasciarian le guerre? Breve giro di lustri coi pertinaci





Sdegni distruggerebbe e le Provincie e i Regni

Scena IX.a Ernelinda.

Vitige, che si trattiene in disparte, e detti.

Erni. Del Regal Padre al cenno ecco Ernelinda. Vit. Io seguo l'orme della mia

luce Rid. Figlia! pria ch'io favelli sai qual tu deva ubbidi=

=enza al mio riso luto dover? Erni. Legge più sacra non ebbi

Rodi

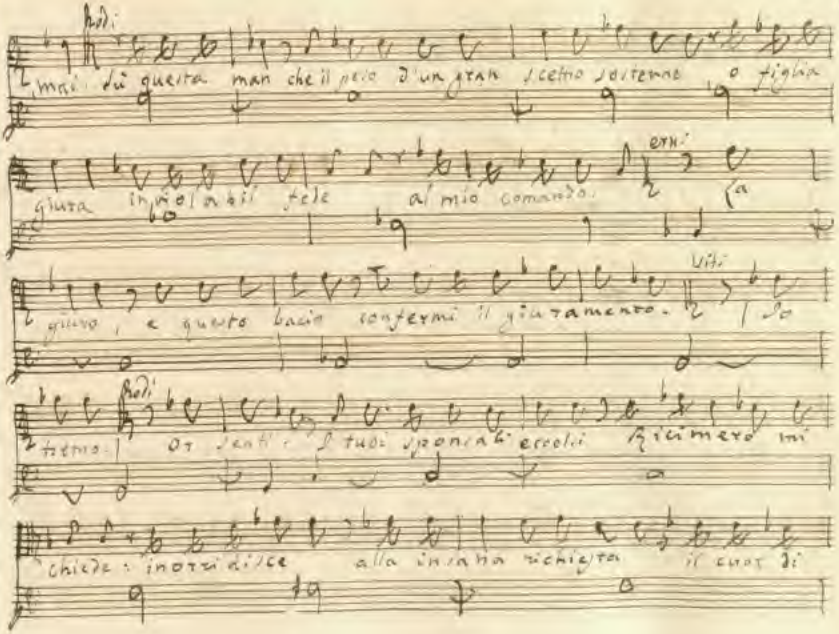
mai su questa man che il peso d'un gran scettro sostenne o figlia

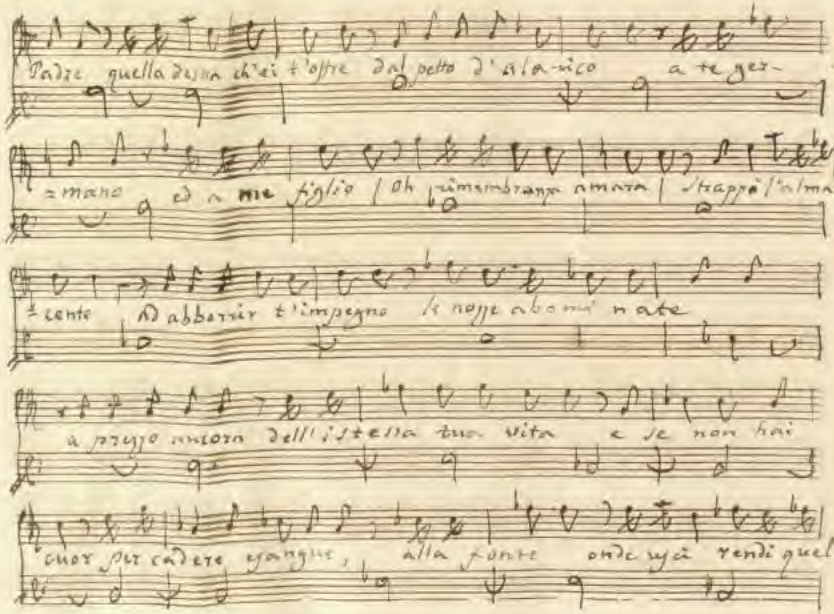
giura inviolabil fede al mio comando. Erni

giuro, e questo bacio confermi il giuramento. Viti Io

tremo. Rodi Or senti i tuoi sponsali eccelsi Ricimero mi

chiede: inorridisce alla insana richiesta il cuor di





Padre quella destra ch'ei t'offre dal petto d'Alarico a te ger-

-mano ed a me figlio | Oh rimembranza amara | Strappò l'alma

-cente Ad abborrir t'impegno le nozze abominate

a prezzo ancora dell'istessa tua vita e se non hai

cuor per cadere esangue, alla fonte onde uscì rendi quel

Rodi

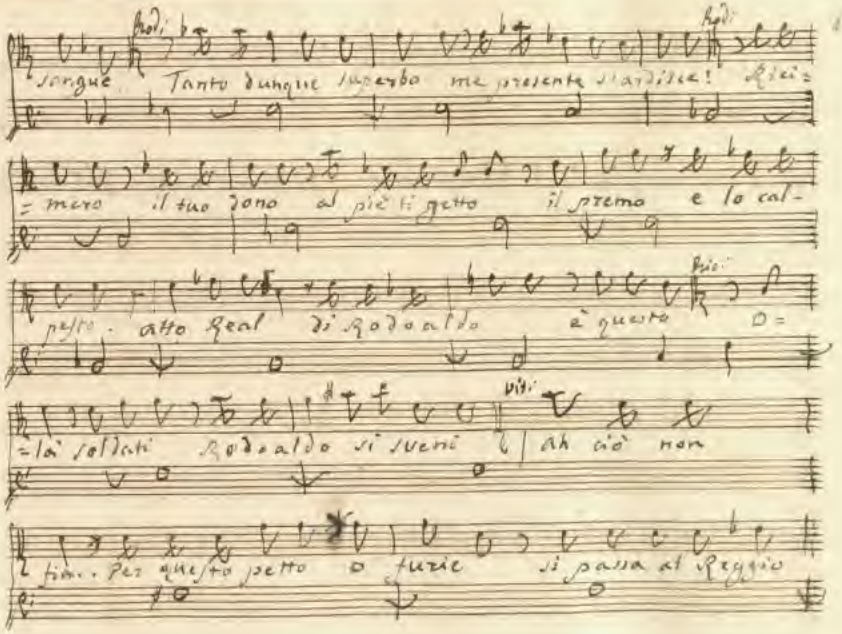
sangue Tanto dunque superbo me presente s'ardisce! Rici=

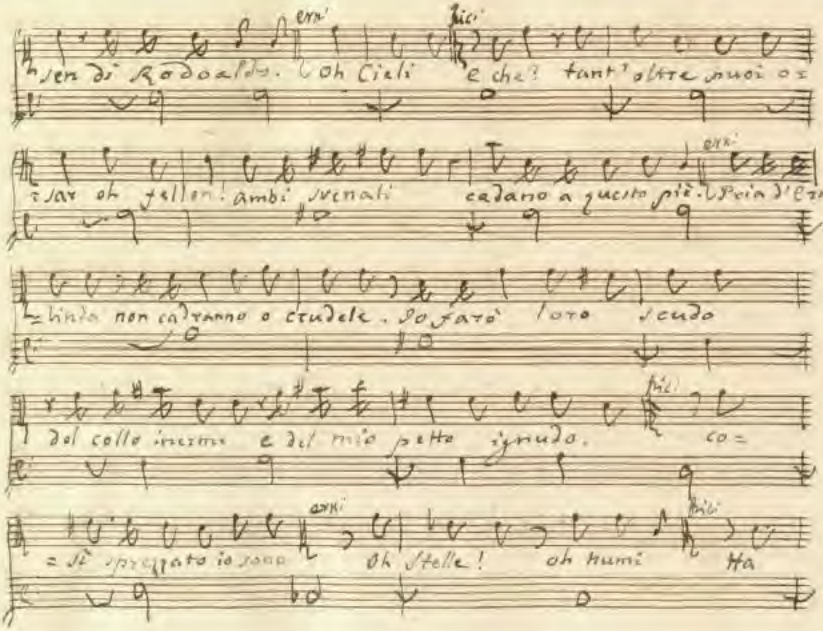
=mero il tuo dono al piè ti getto il premo e lo cal-

pesto. atto Real di Rodoaldo è questo O=

=là soldati Rodoaldo si sveni Ah ciò non

fia.. Per questo petto o furie si passa al Reggio





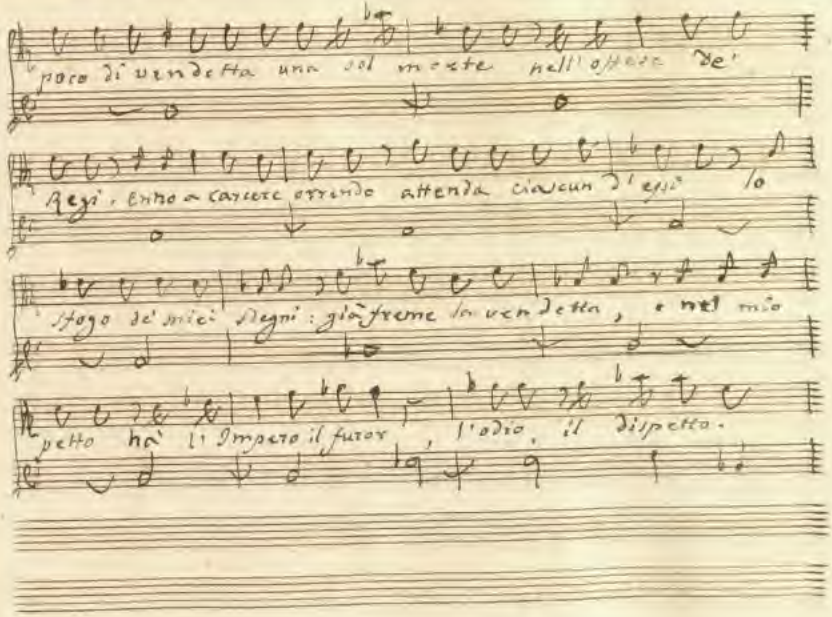
sen di Rodoaldo. Oh Cieli e che? tant'oltre puoi o=

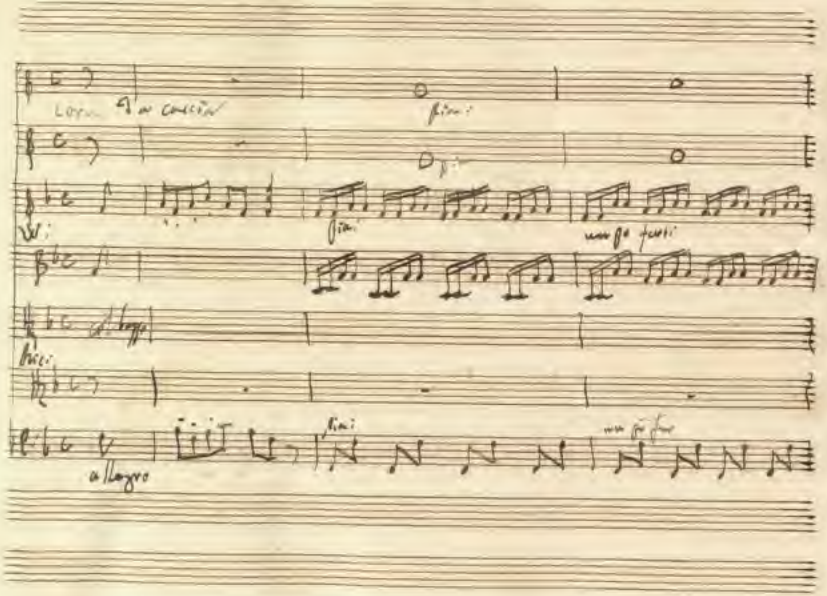
=sar oh fellon! ambi svenati cadano a questo piè. Pria d'Erne=

=linda non cadranno o crudele. Io farò loro scudo

del collo inermi e del mio petto ignudo. co=

=sì sprezzato io sono Oh Stelle! oh numi Ha


poco di vendetta una sol mente nell'offese de'
Regi, Entro a carriere errando attenda ciascun d'essi
sfogo de' miei disegni: già freme la vendetta, e nel mio
petto hà l'Impero il furor, l'odio, il dispetto.



Corni d'accordo

piani

piani

un po' forti

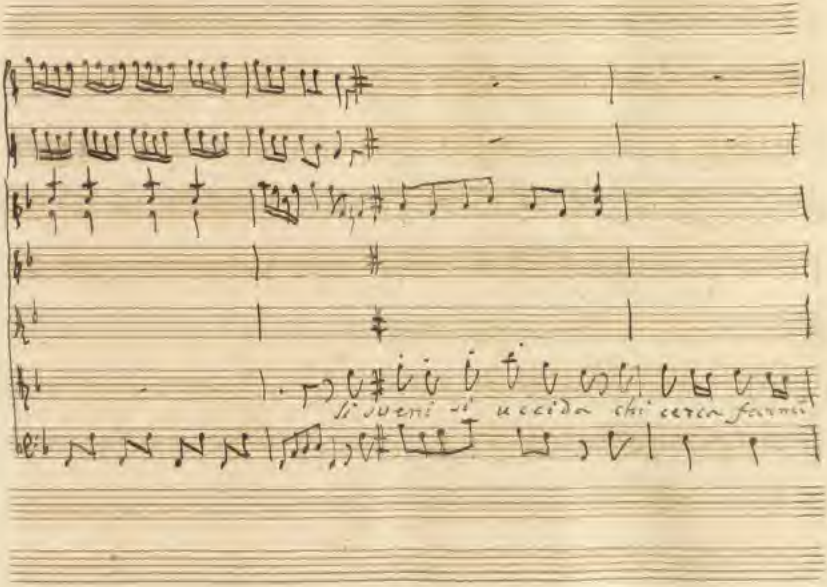
col basso

Bassi

allegro

piani

un po' forti


Si sveni si uccida chi cerca farmi

guerra

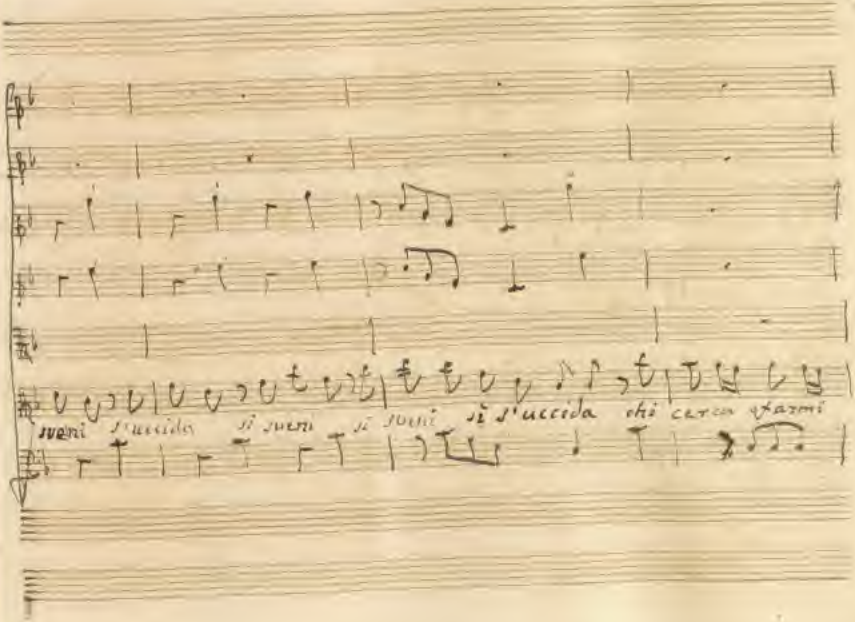
così lo sdegno sgrida

a viti

così mi dice il

di eterni

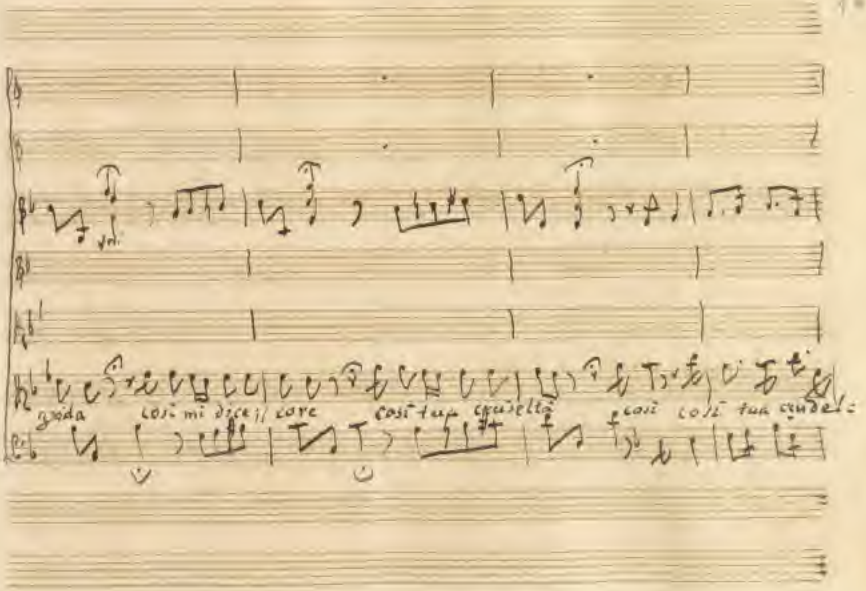
così così tua crudeltà così così tua crudeltà

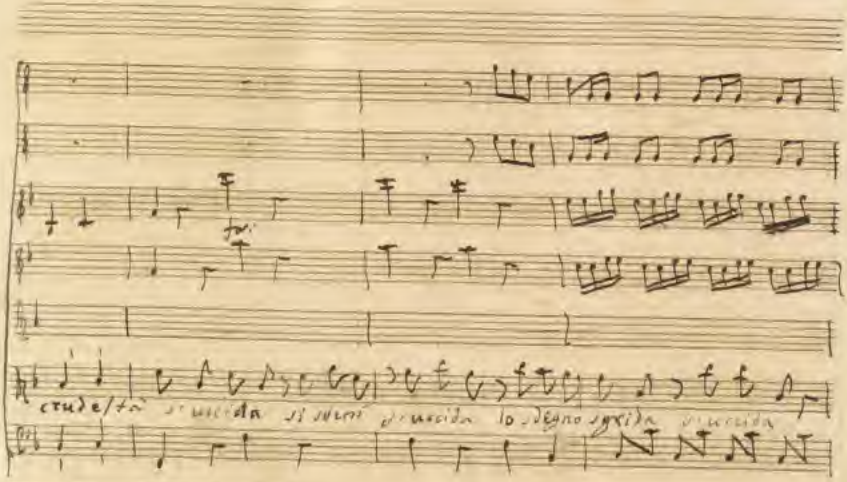

suoni s'uccida si suoni si suoni si s'uccida chi cerca vfazmi

guer - - - - - - va

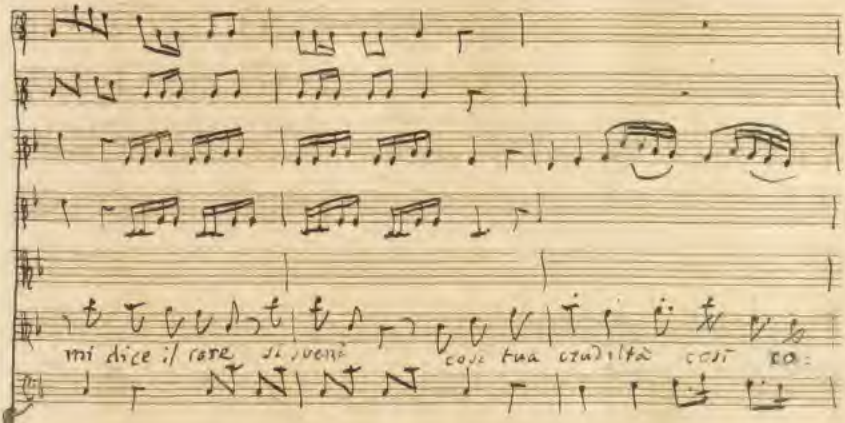
a Mi

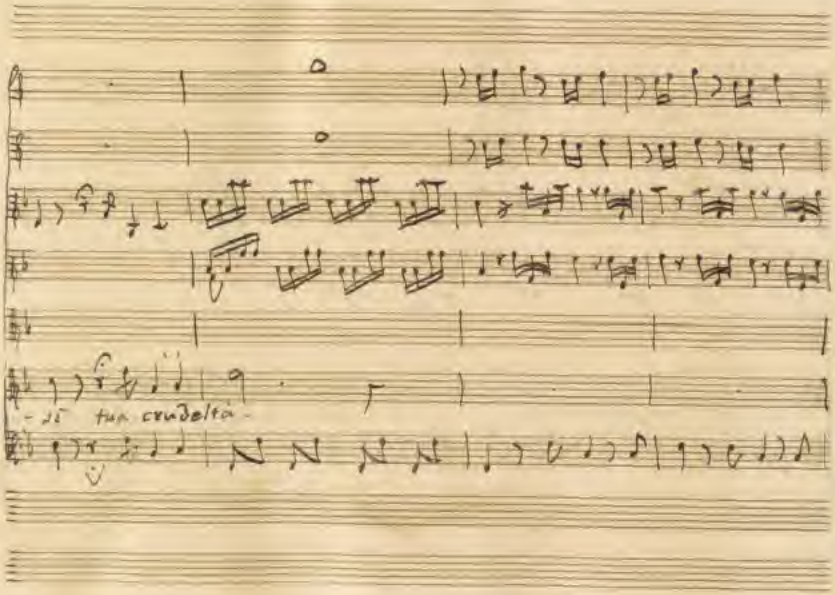
così lo sdegno

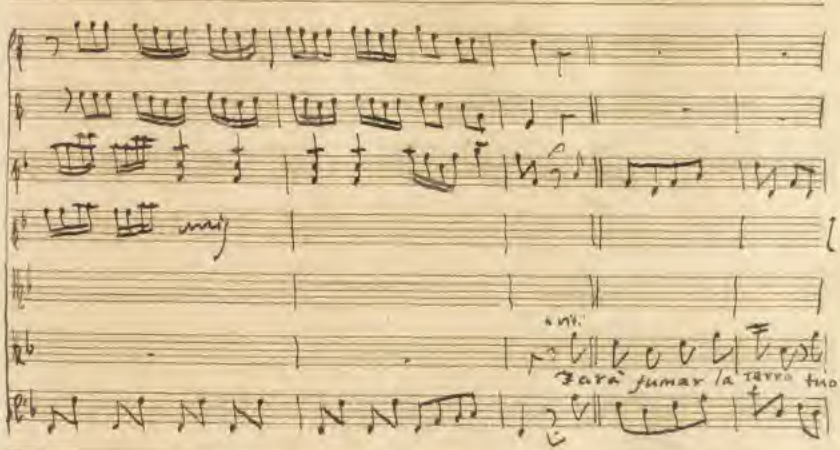

gioda così mi dice il core così tua crudeltà così così tua crudel:

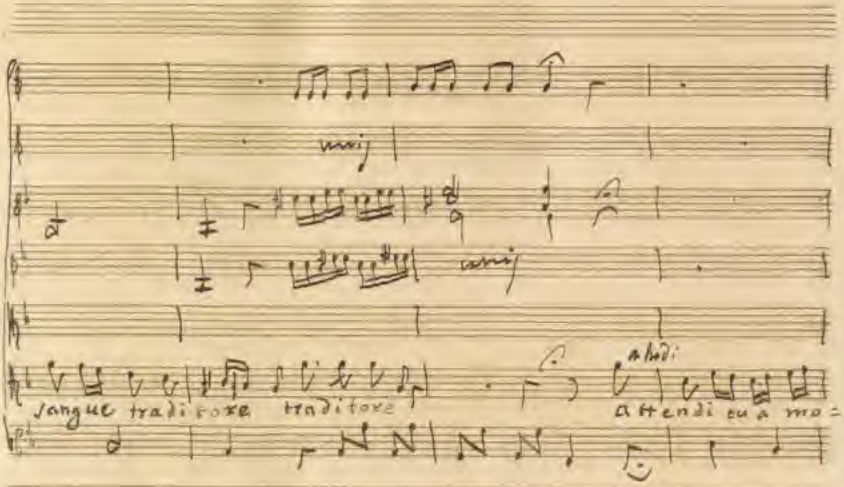

crudeltà

mi dice il core si svenì così tua crudiltà così co:



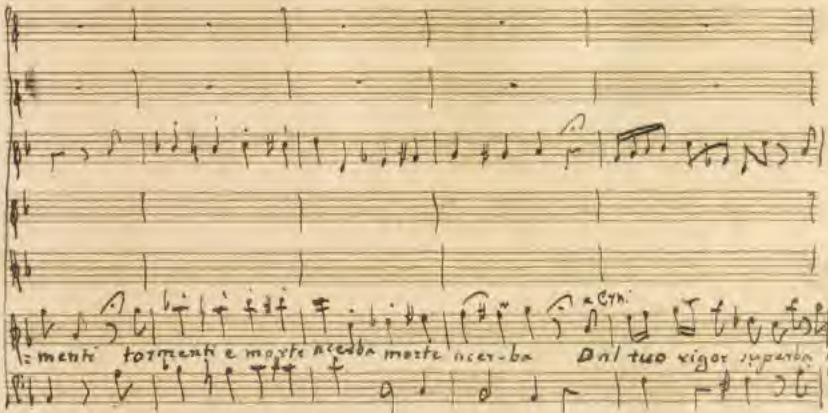

- si tua crudeltà -


Sarà fumar la terra tuo


sangue traditore traditore
attendi

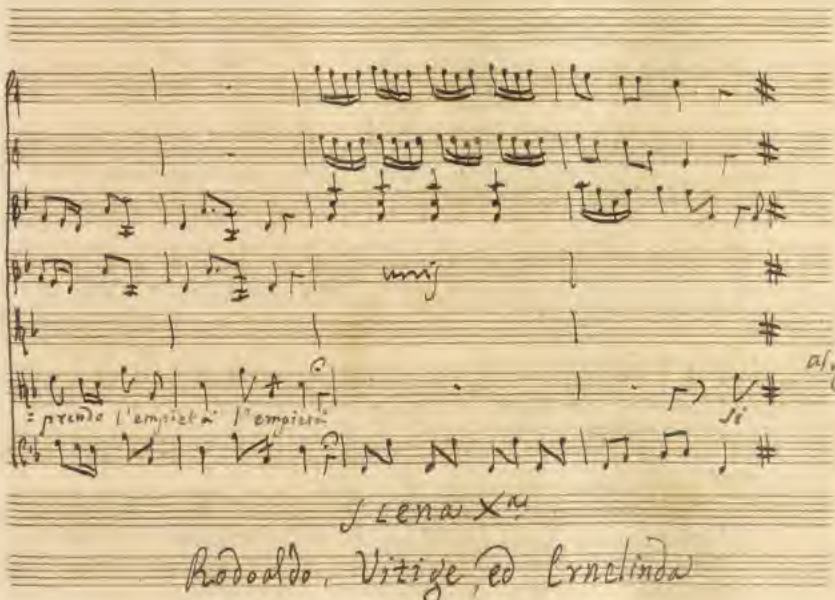
a Cri

:menti tormenti e morte acerba morte acer-ba Dal tuo rigor superba ap:



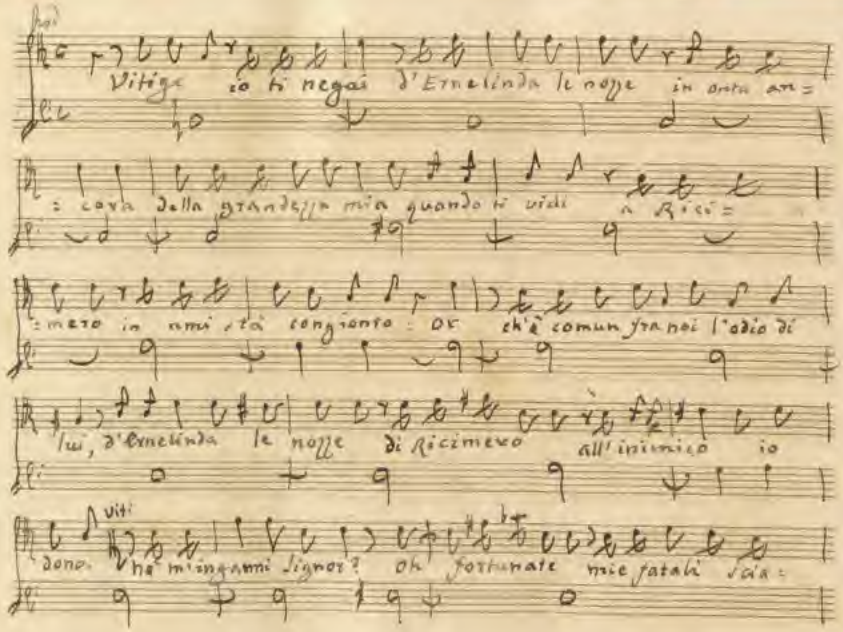
for.

=prendo l'empietà dal tuo rigor superba superba superba superba ap=



Scena XV

Rodoaldo, Vitige, ed Ermelinda



Vitige io ti negai d'Ernelinda le nozze in onta an=

=cora della grandezza mia quando ti vidi a Rici=

=mero in ami stà congionto: Or ch'è comun fra noi l'odio di

lui, d'Ernelinda le nozze di Ricimero all'inimico io

dono. Viti Ne m'inganni Signor? Oh fortunate mie fatali scia=

Bod: Erne: Erne:

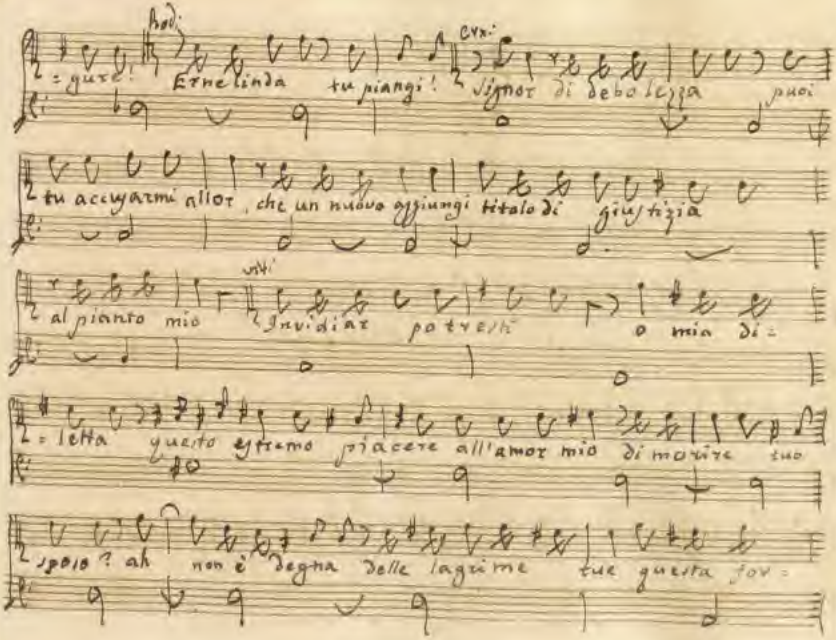
=gure! Ernelinda tu piangi! Signor di debolezza puoi

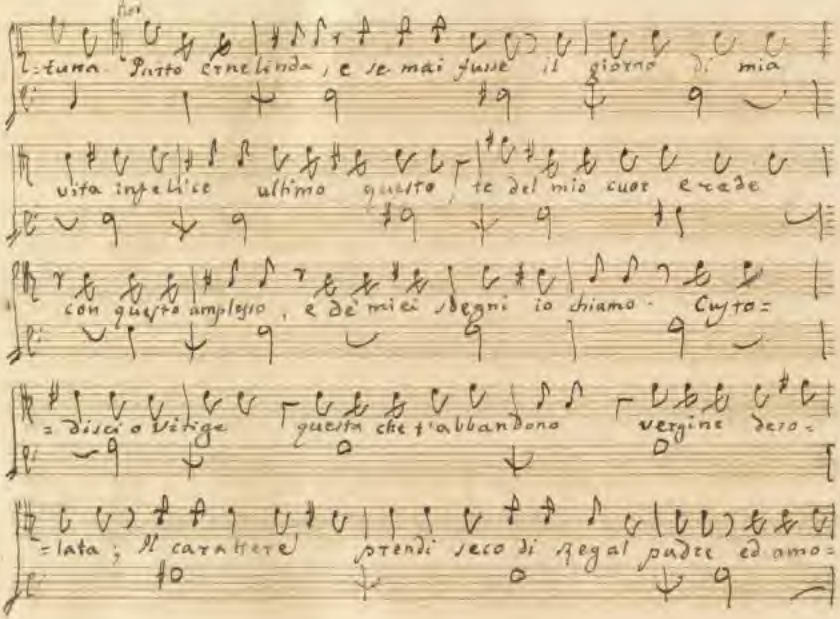
tu accusarmi allor, che un nuovo aggiungi titolo di giustizia

al pianto mio Invidiar potresti o mia di=

=letta questo estremo piacere all'amor mio di morire tuo

sposo? ah non è degna delle lagrime tue questa for=





=tuna. Parto Ernelinda, e se mai fusse il giorno di mia

vita infelice ultimo questo, te del mio cuor erede

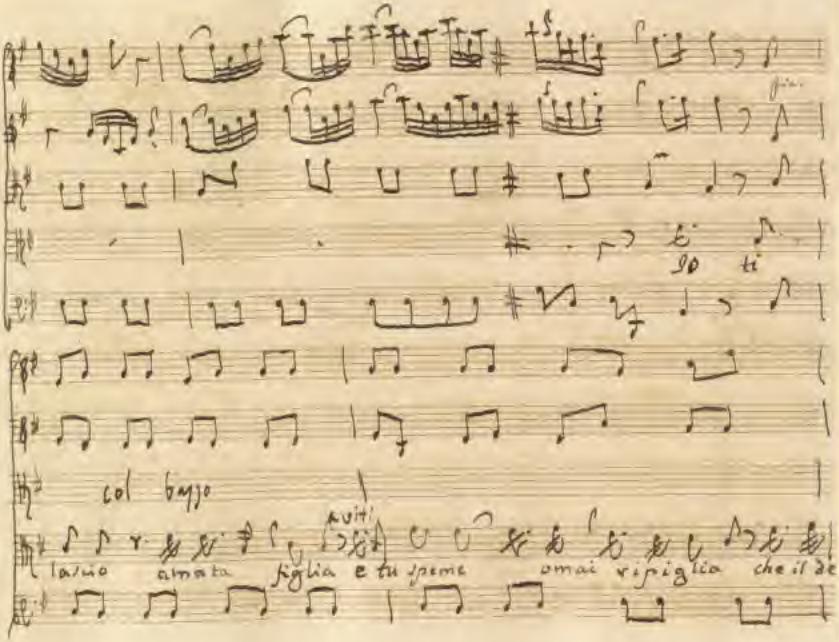
con questo amplesso, e de' miei sdegni io chiamo. Custo=

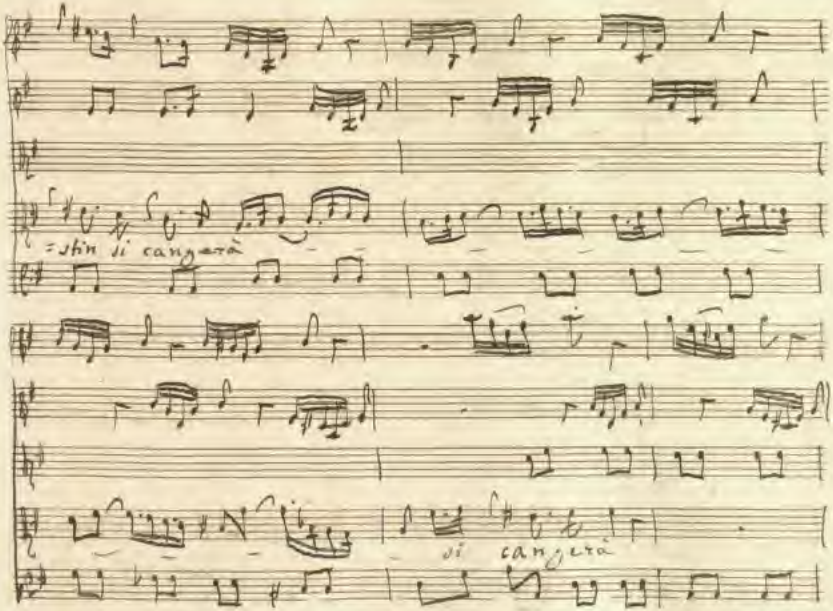
=disci o Vitige questa che t'abbandono vergine dero=

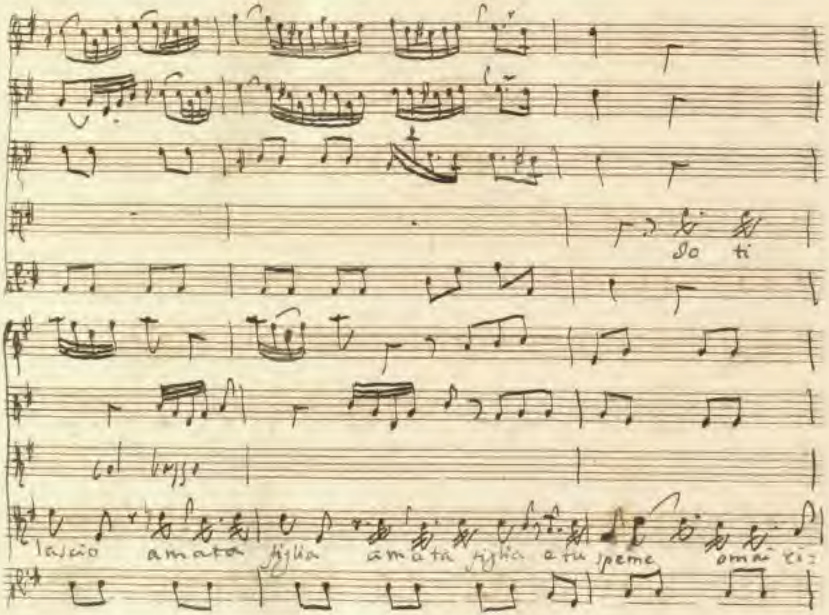
=lata; Il carattere prendi seco di Regal padre ed amo=

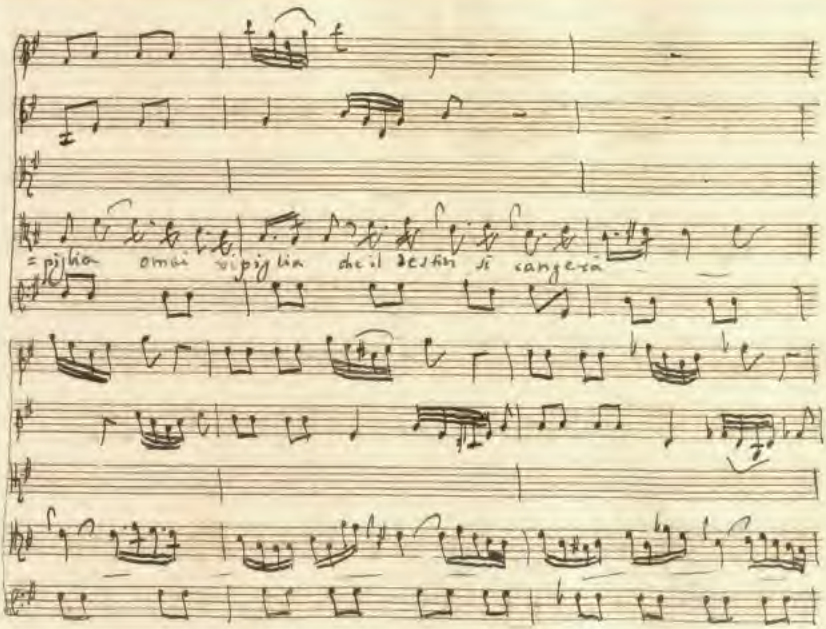
: roso in mia vece l'innesta a quel di sposo.

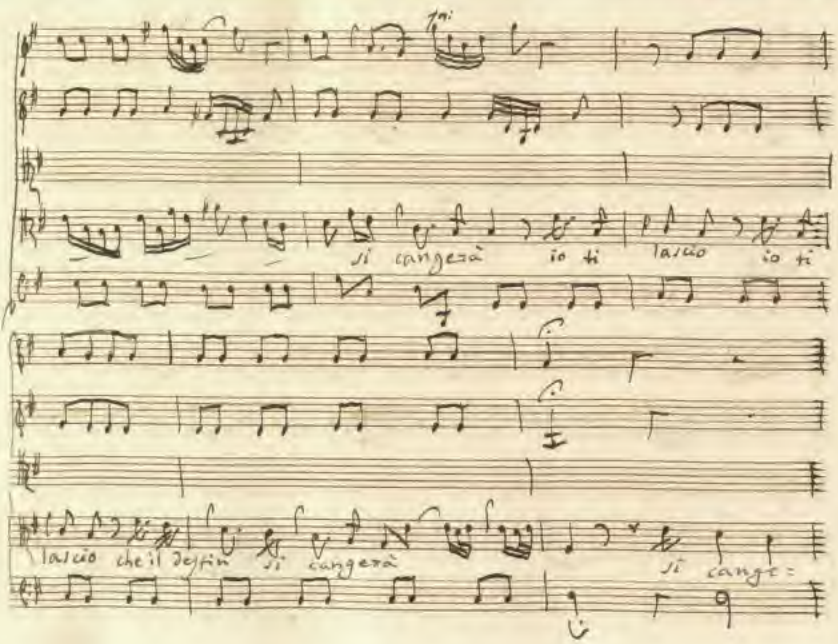
lento


fin.
Io ti
col basso
a viti
lascio amata figlia e tu speme omai ripiglia che il de


=stin si cangerà
si cangerà


Io ti
col basso
lascio amata figlia amata figlia e tu speme omai ri=

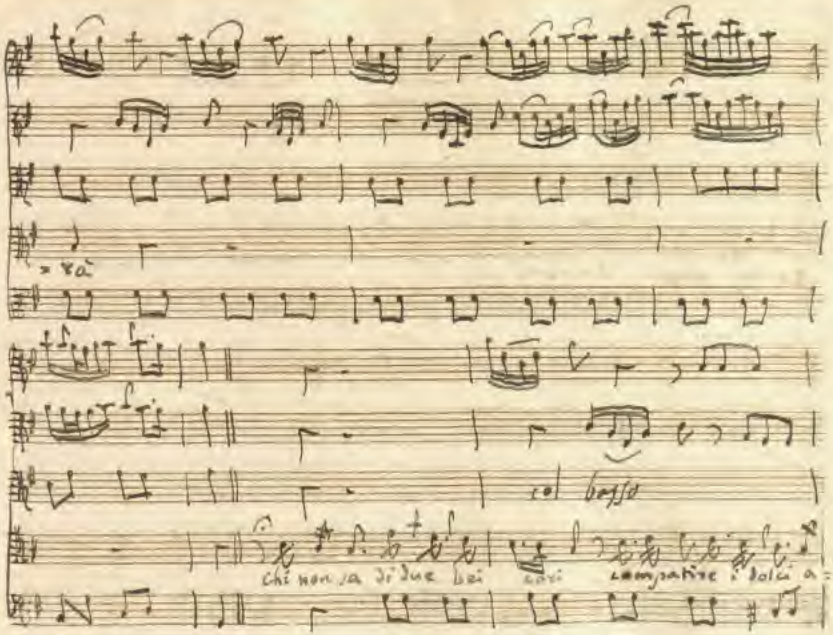

=pjlia omei vipiglia che il destin si cangera

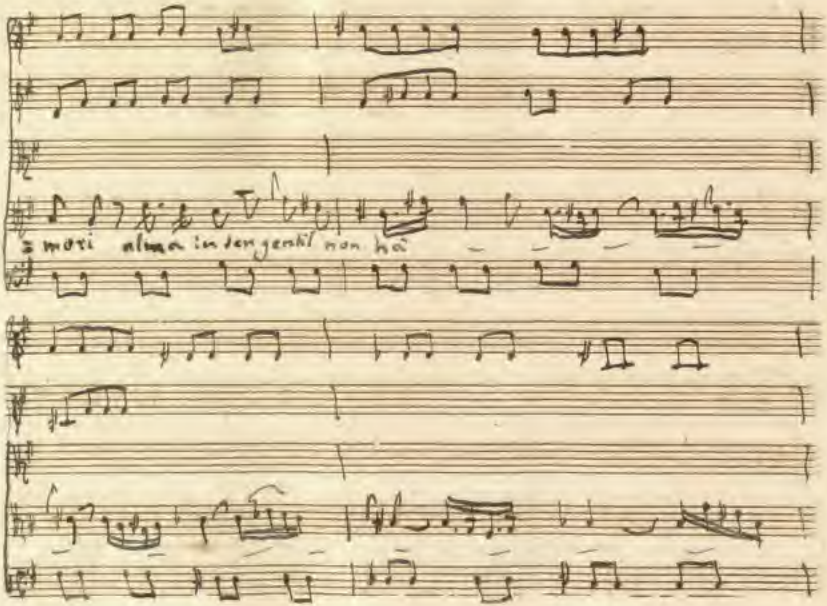

si cangerà io ti lascio io ti
lascio che il destin si cangerà si cange=

= rà

col basso

Chi non sa di due bei cori compatire i dolci a=



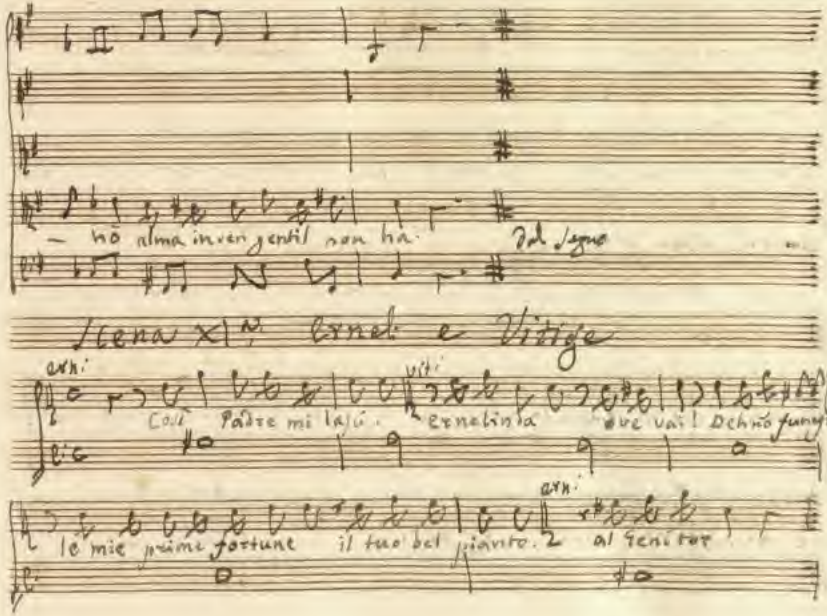

I moti alma in den gentil non ha

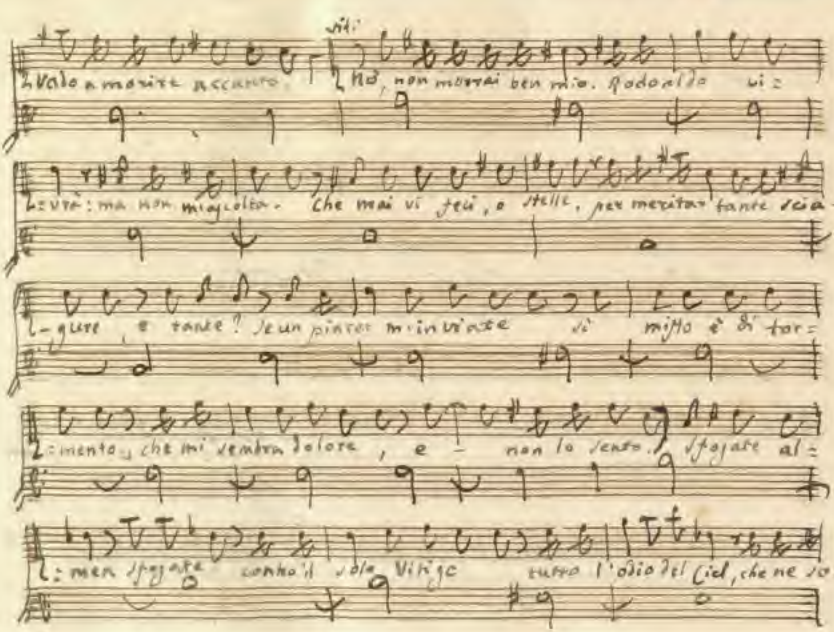
— nò alma in ven gentil non ha. Dal Segno

Scena XI.a Ernel. e Vitige

erni: Così Padre mi lasci. viti: Ernelinda ove vai! Deh nò fungesti

le mie prime fortune il tuo bel pianto. erni: al Genitor





Vado a morire accanto. Vili No, non morrai ben mio. Rodoaldo vi=

=vrà: ma non mi ascolta. Che mai vi feci, o stelle, per meritar tante scia-

=gure, e tante? Se un pianeta m'inviate sì misto è di tor=

=mento, che mi sembra dolore, e non lo sento. Sfogate al=

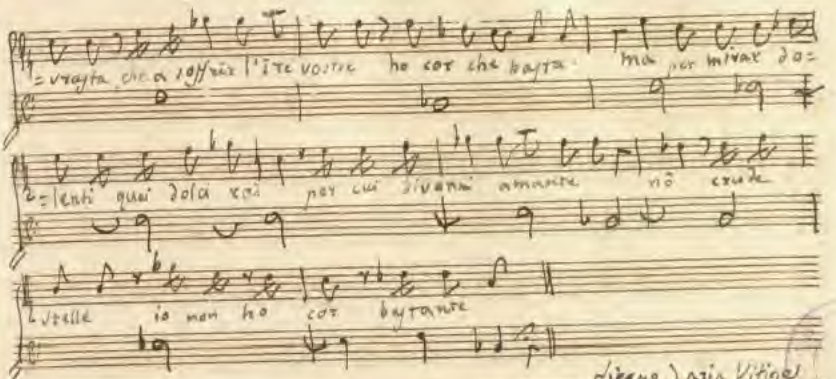
=men sfogate contro il solo Vitige tutto l'odio del Ciel, che ne so=

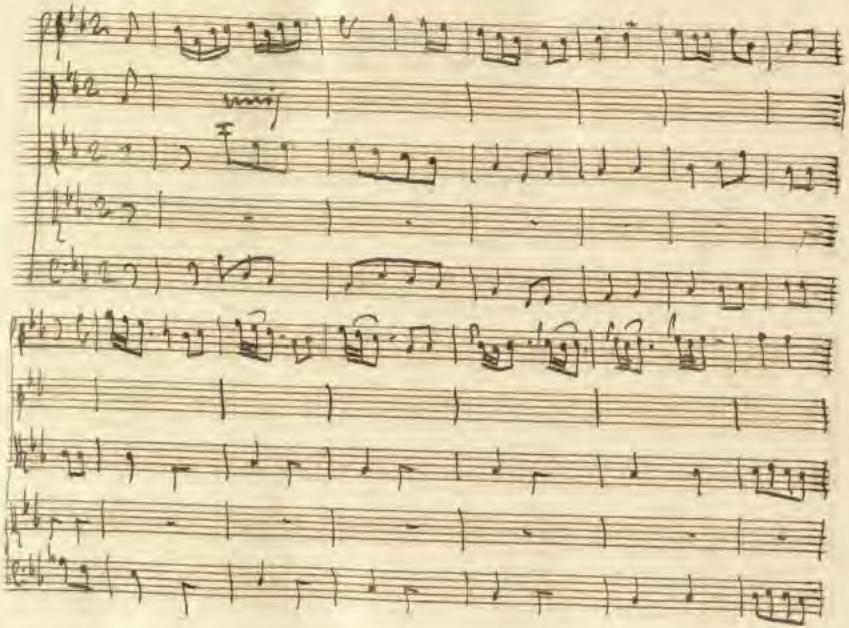
=vrasta che a soffrir l'ire vostre ho cor che basta. ma per mirar do=

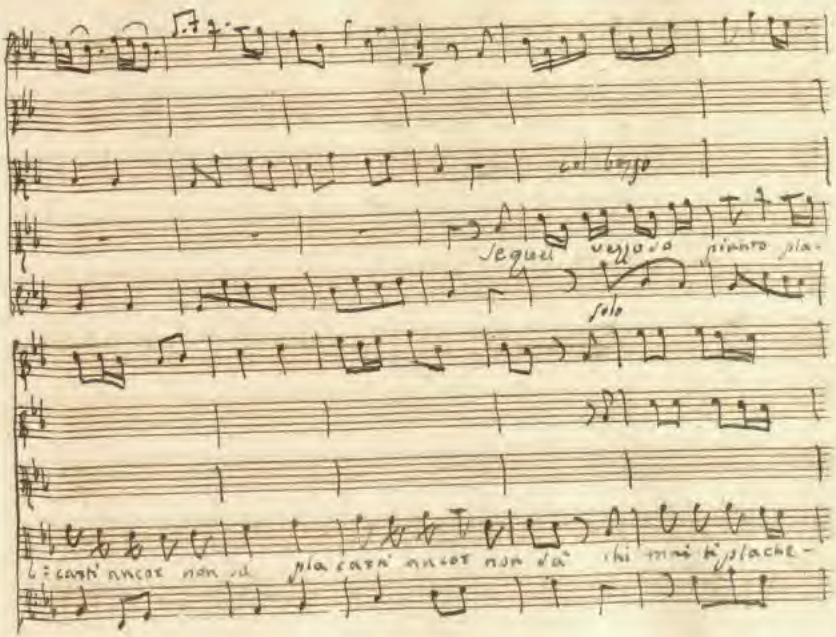
=lenti quei dolci rai per cui divenni amante nō crude

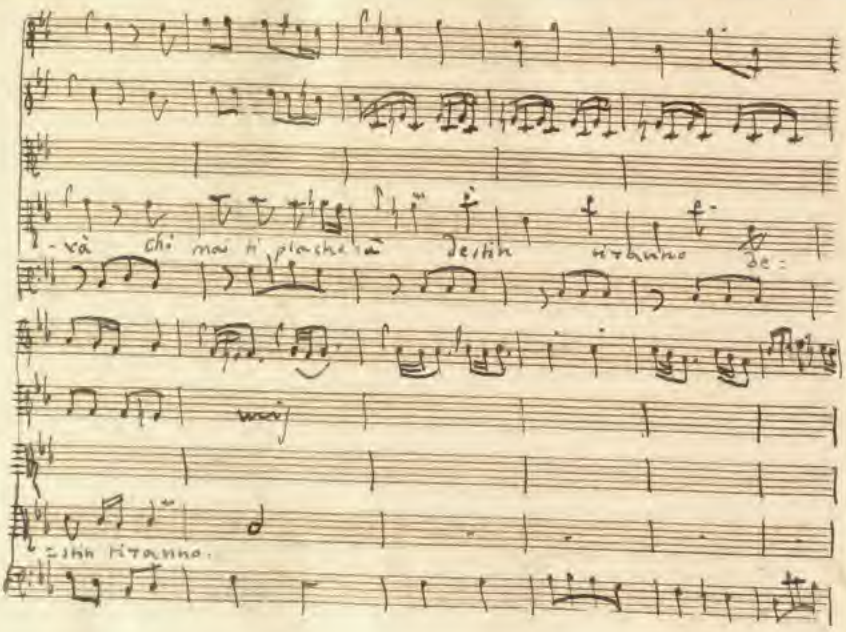
stelle io non ho cor bastante

Siegue Daria Vitiges



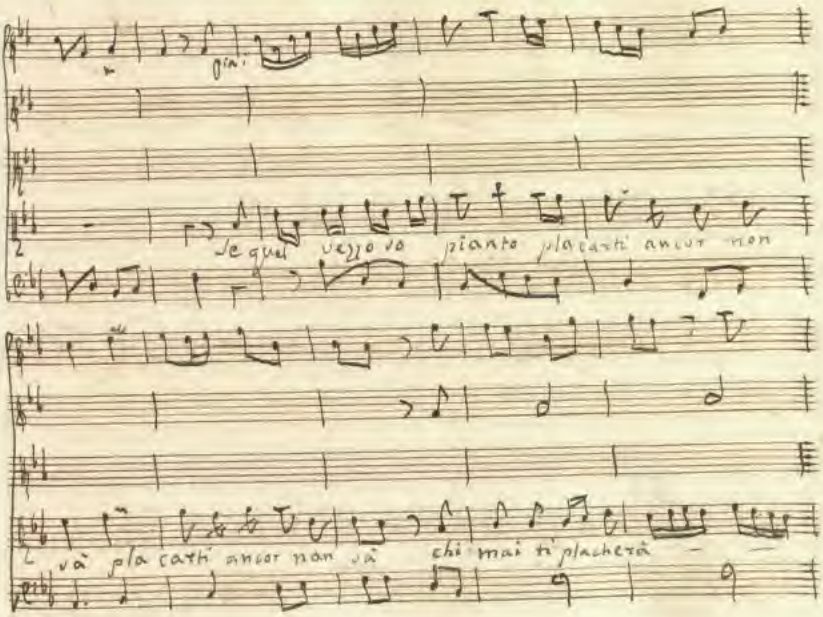



col basso
Sequel vezzoso pianto pla-
solo
carti ancor non sa pla carti ancor non sa chi mai ti plache-



-rà chi mai ti placherà destin tiranno de:

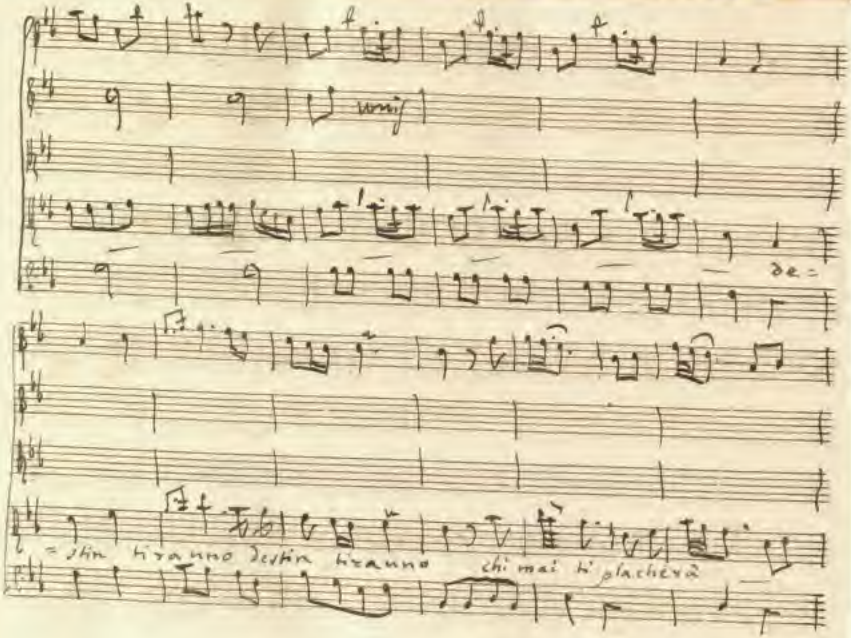
=stin tiranno.



pia:

Se quel vezzo so pianto placarti ancor non

sà pla carti ancor non sà chi mai ti placherà



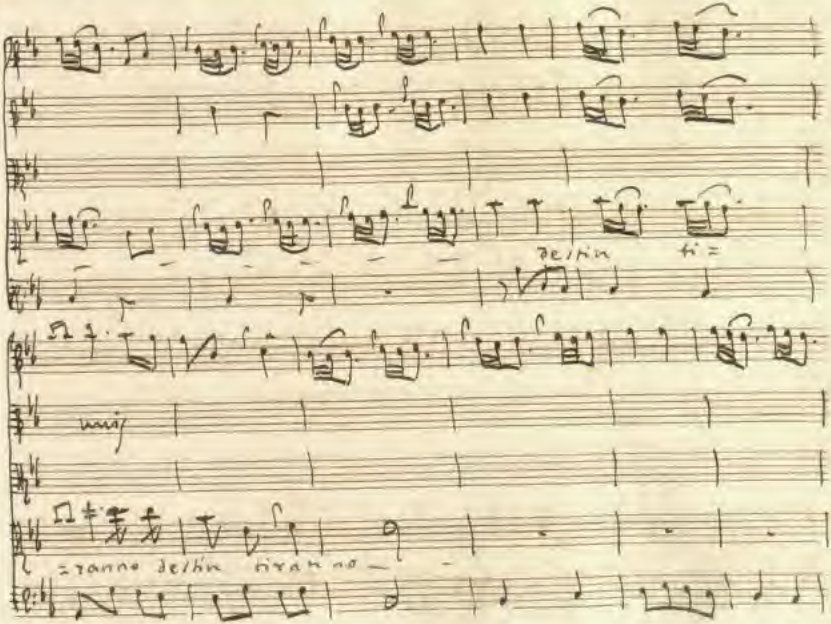
unis

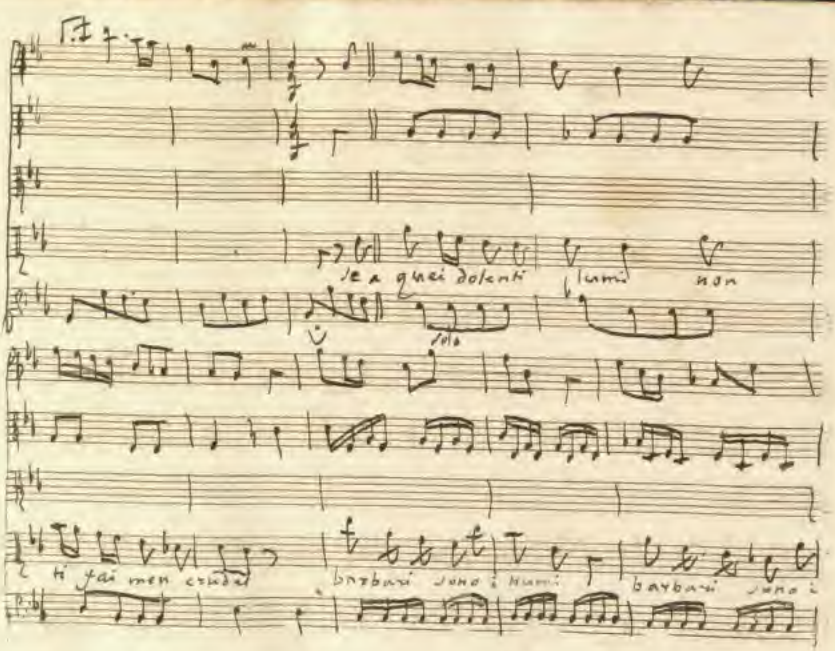
de=

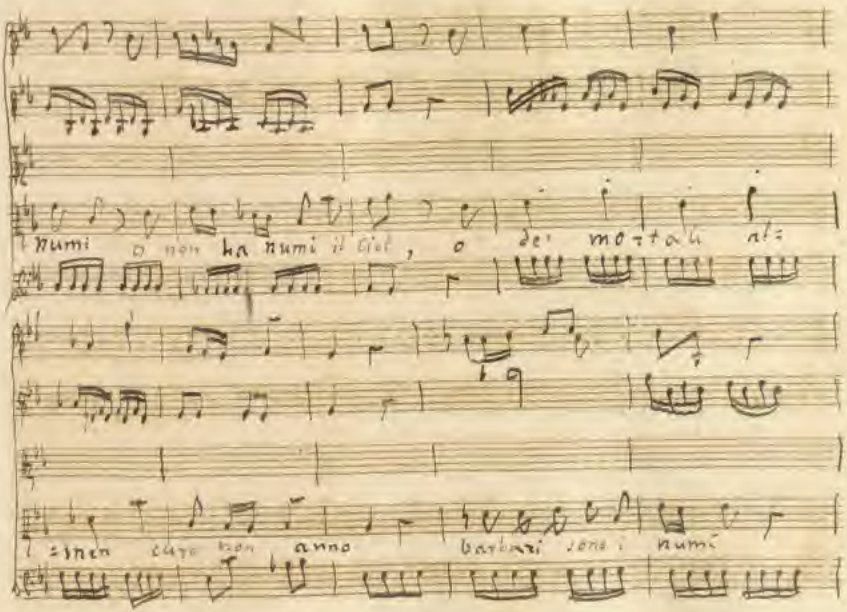
=stin tiranno destin tiranno chi mai ti placherà

destin ti=

=ranno destin tiranno —

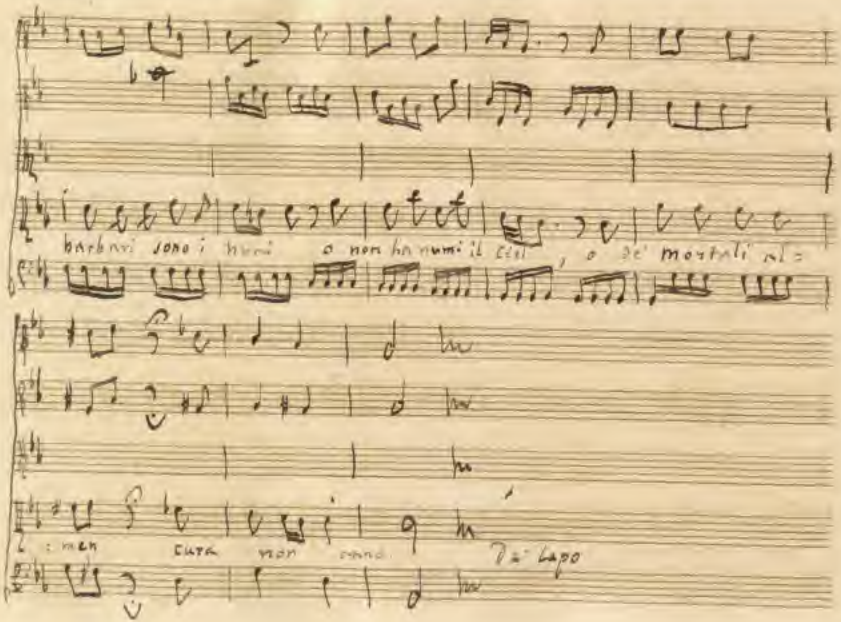



se a quei dolenti lumi non
solo
ti fai men crudel
barbari sono i lumi
barbari sono i



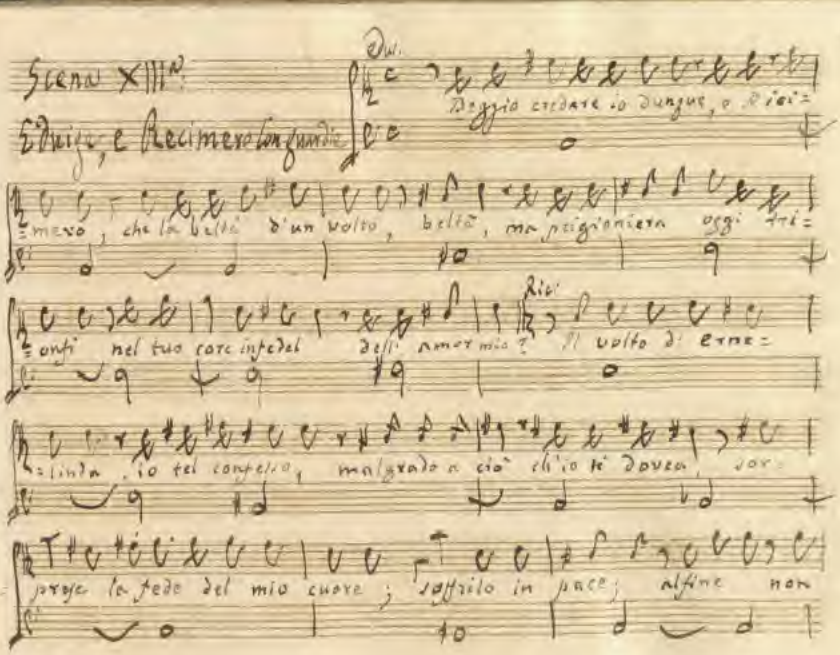
numi o non ha numi il Ciel, o de' mortali al=

=men curo non anno barbari sono i numi



barbari sono i numi o non ha numi il Ciel, o de' mortali al=

=men cura non cano. Da Capo



Scena XIII^a.

Eduige, e Recimero con guardie

Dui.

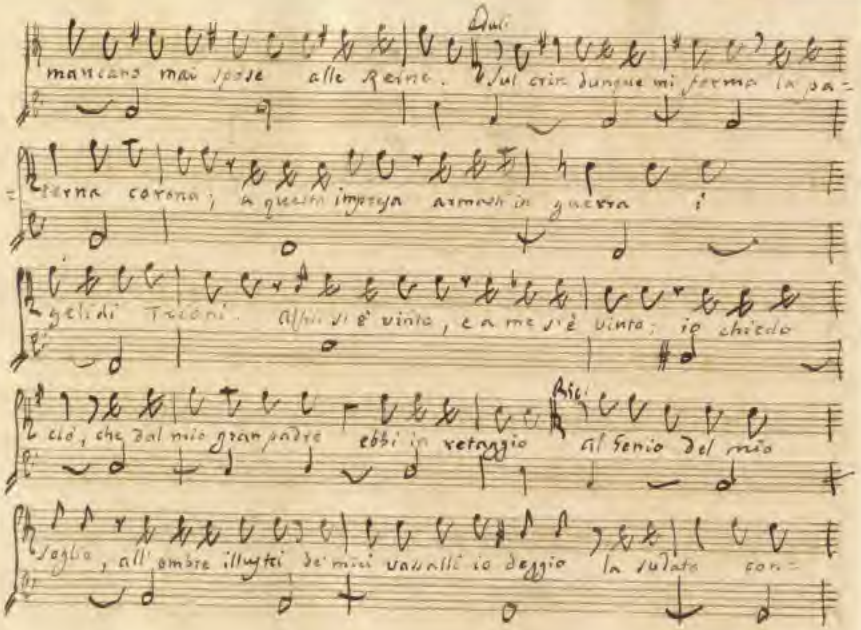
Deggio credere io dunque, o Rici=

=mero, che la beltà d'un volto, beltà, ma prigioniera oggi tri=

=onfi nel tuo core infedel dell'amor mio? Rici. Il volto di Erne=

=linda, io tel confesso, malgrado a ciò ch'io ti dovea, sor=

=prese la fede del mio cuore; soffrilo in pace; alfine non


Duc
mancano mai spose alle Reine. Sul crin dunque mi ferma la pa-
terna corona; a questa impresa armata in guerra i
geli di Troiani. Alfin si è vinto, e a me s'è vinto; io chiedo
Ric
ciò, che dal mio grand padre ebbi in retaggio al seno del mio
soglio, all'ombre illustri de' miei vassalli io deggio la sudata con-

Educi

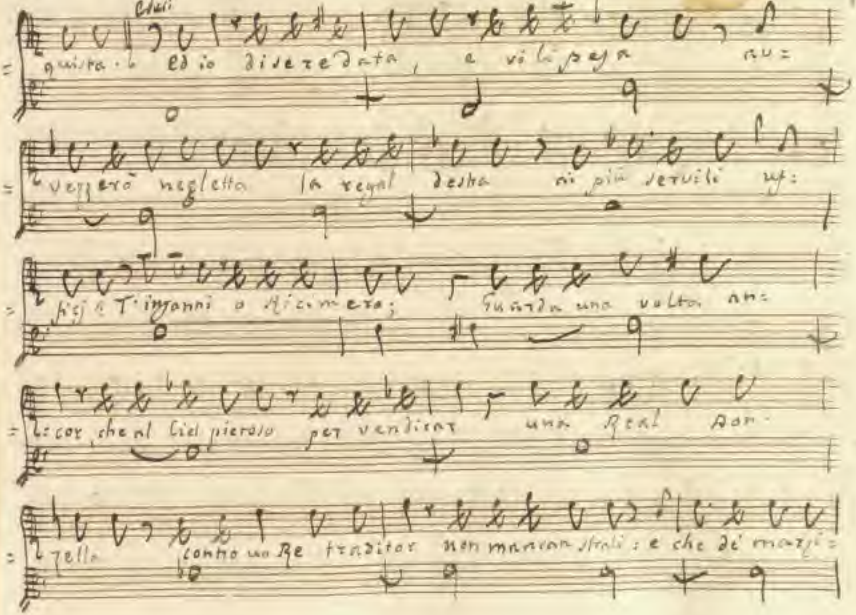
quista. Ed io diseredata, e vili pesa au=

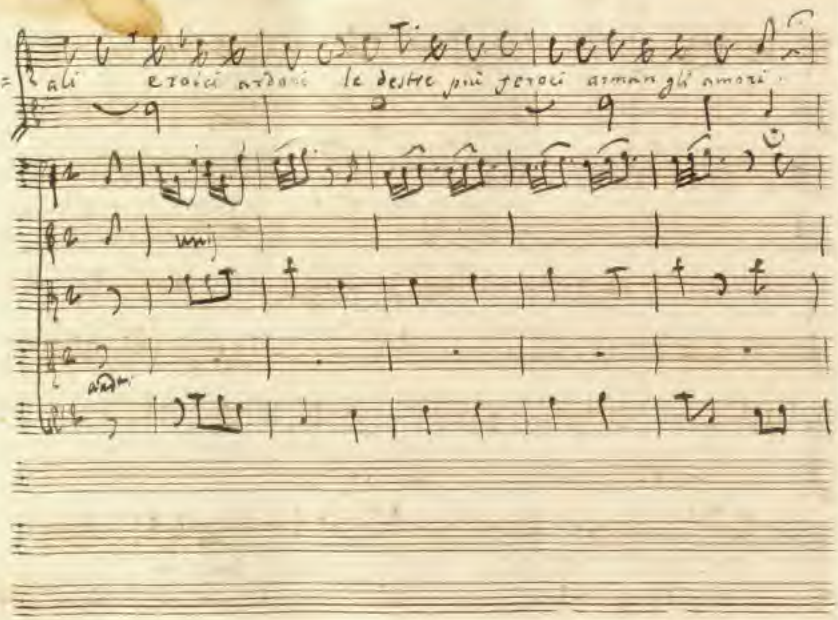
vezzerò negletta la regal destra ai più servili uf=

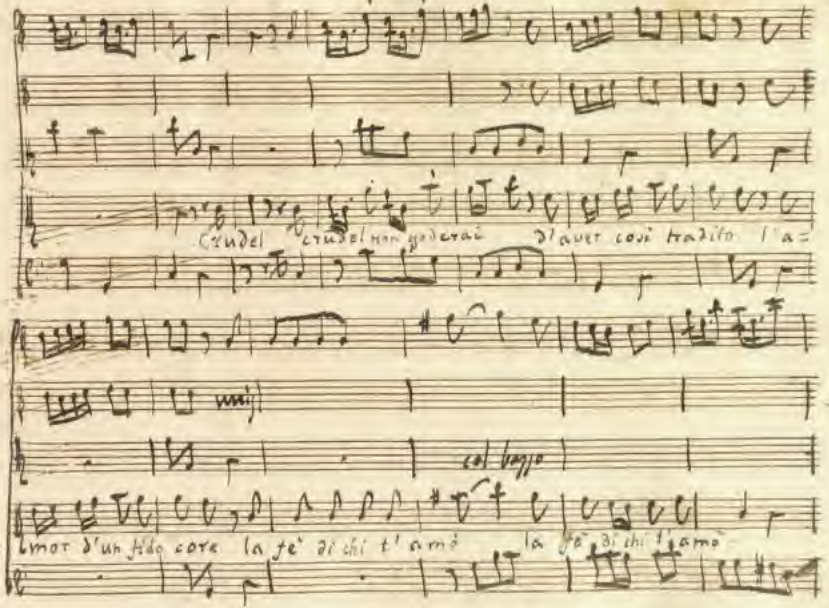
fici e T'inganni o Ricimero; Guarda una volta an=

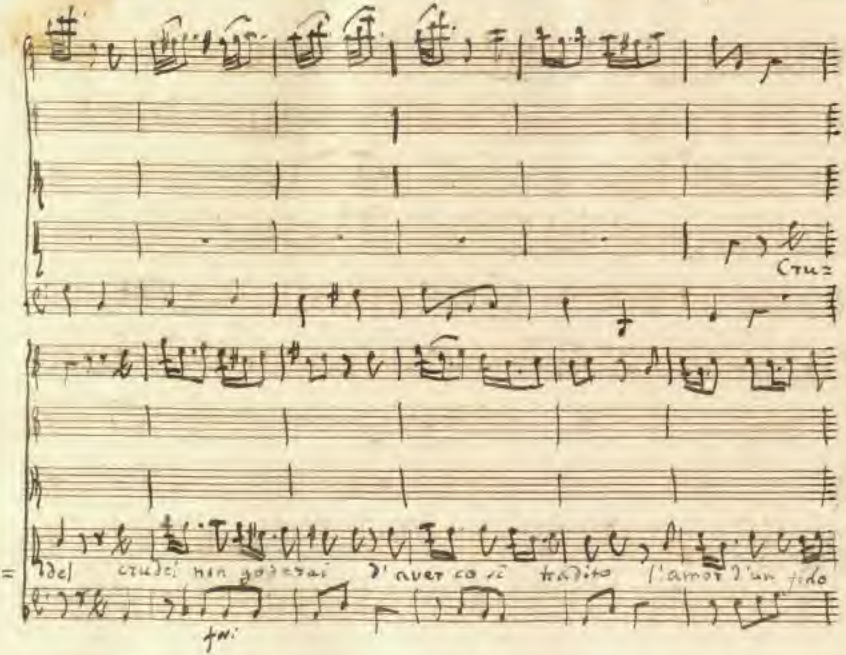
cor, che al Ciel pietoso per vendicar una Real Don=

zella contro un Re traditor non mancan strali: e che de' marzi=



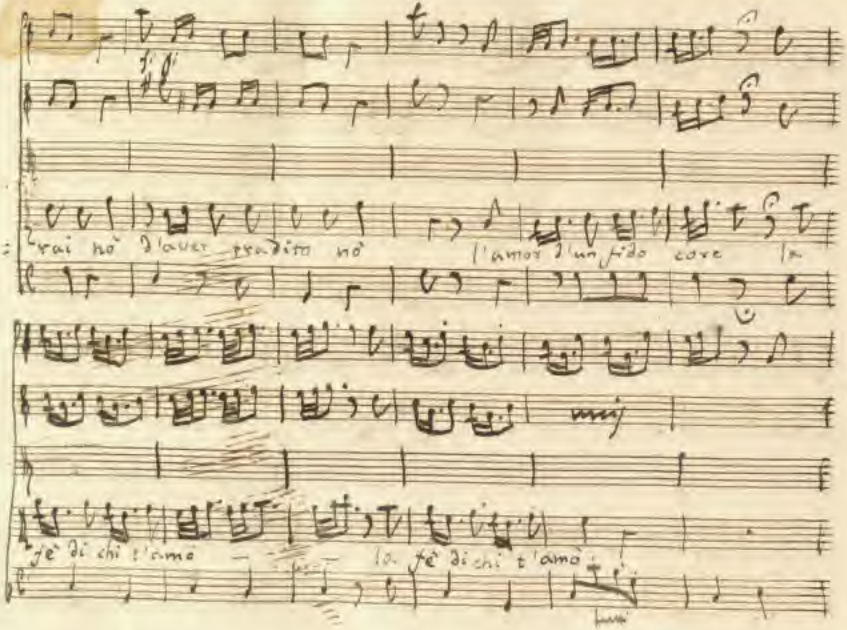

ali eroici ardori le destre più feroci armarmi gli amori


Crudel crudel non goderai d'aver così tradito l'a=
col legno
=mor d'un fido core la fè di chi t'amò la fè di chi t'amò


Cruz
Del crudel non goderai d'aver così tradito l'amor d'un fido
fin.

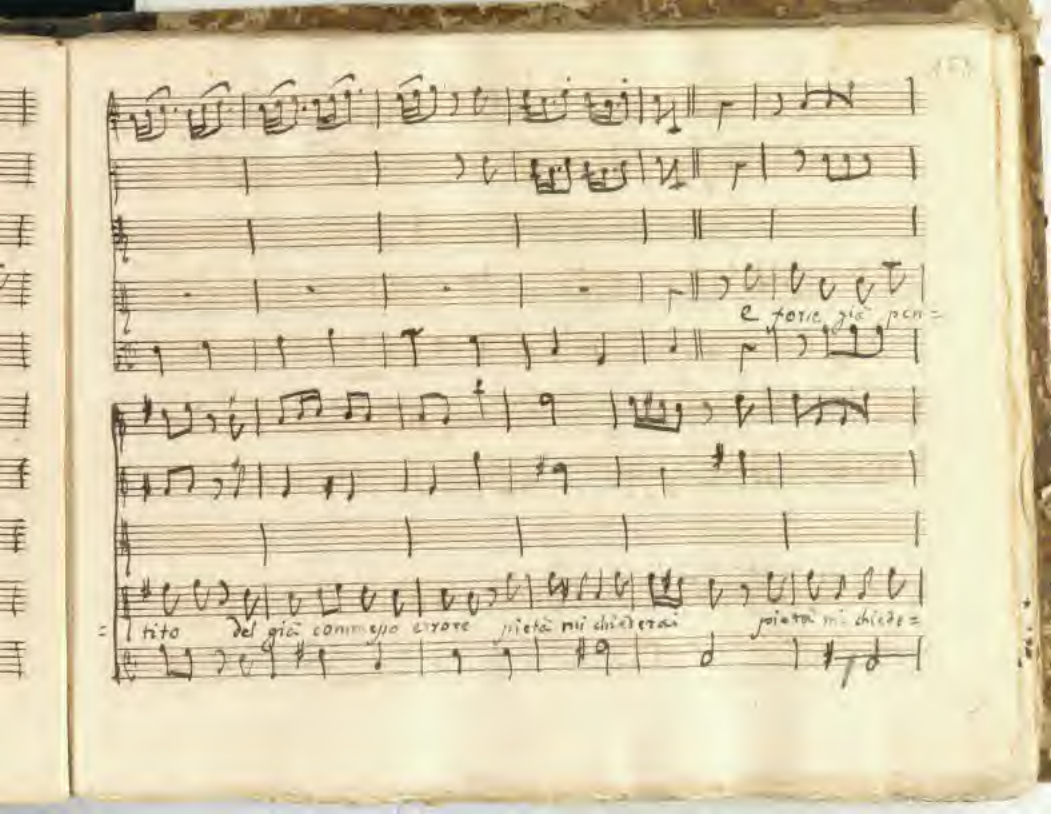
come la fè di chi t'amo

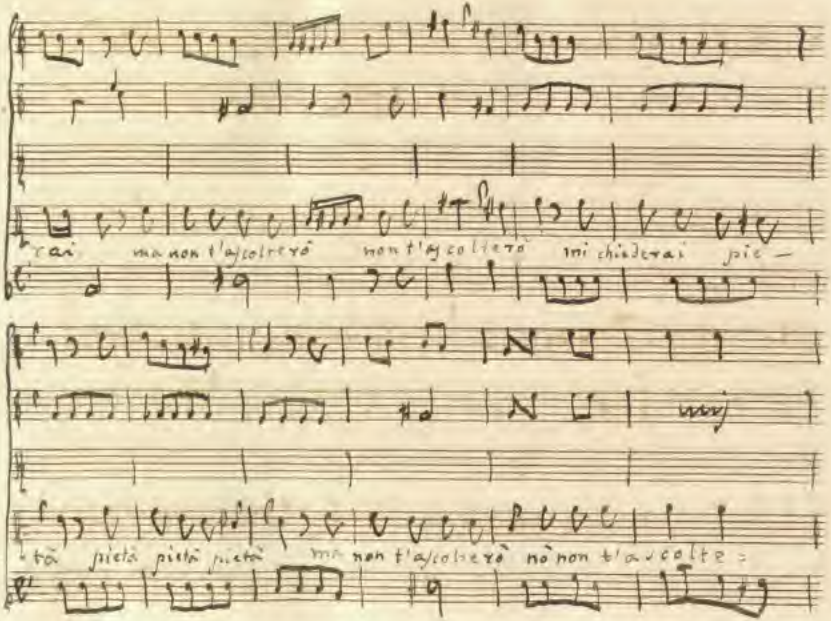
la fè di chi t'amo nò non gode



rai nò d'aver tradito nò l'amor d'un fido core la

fè di chi t'amò — la fè di chi t'amò


e forse già pen=
=tito del già com=esso errore pietà mi chiederai pietà mi chiede=


rai ma non t'ascolterò non t'ascolterò mi chiederai pie —
tà pietà pietà pietà ma non t'ascolterò nò non t'ascolte =

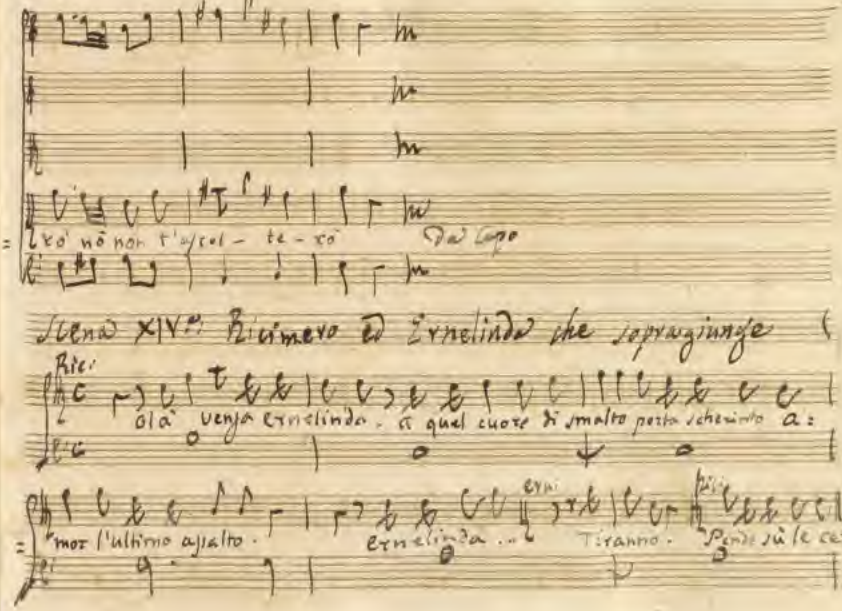
= rò nò non t'ascol - te - rò Da Capo

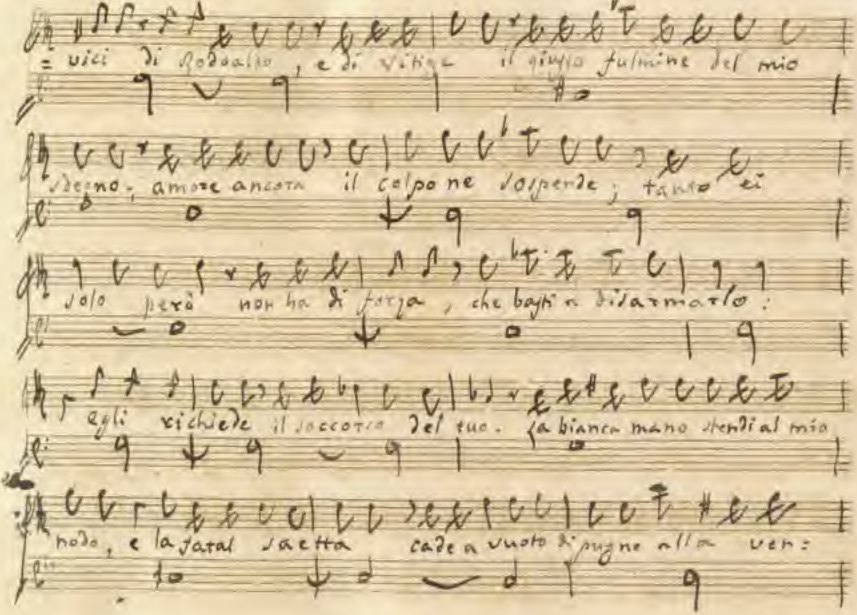
Scena XIV.a Ricimero ed Ernelinda che sopragiunge

Ric.

Olà venga Ernelinda. A quel cuore di smalto porta scherzo a:

= mor l'ultimo assalto. Ernelinda ... Tiranno. Pende sù le cer =




= vici di Rodoalto, e di Vitiza il giusto fulmine del mio
sdegno, amore ancora il colpo ne disperde; tanto ei
solo però non ha di forza, che basti a disarmarlo:
egli richiede il soccorso del tuo. La bianca mano stendi al mio
nodo, e la fatal saetta cade a vuoto di pugno alla ven=

Evni

detta. Difenderò due vite a me sì care con quanto egli

è: se'l chiedi, il sangue mio; ma, non ricompro un Padre, ed uno

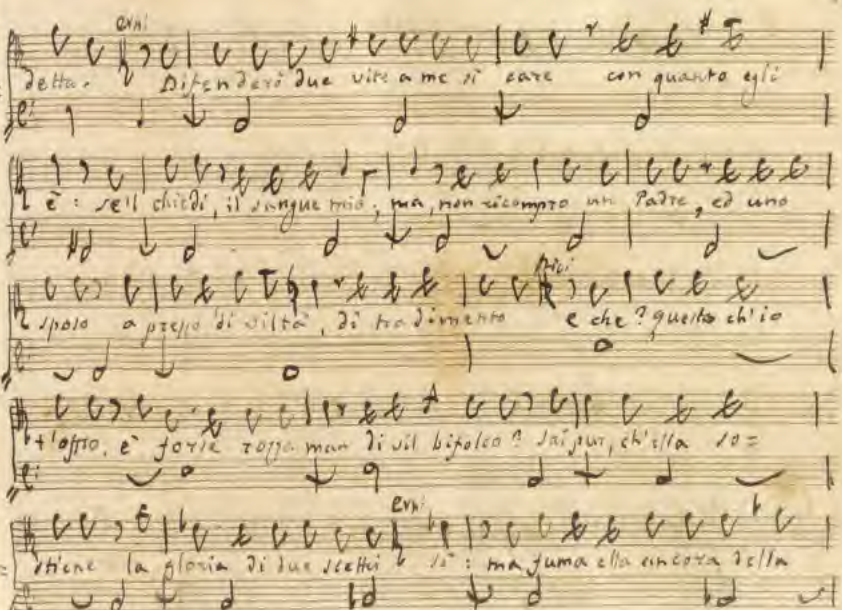
Pici

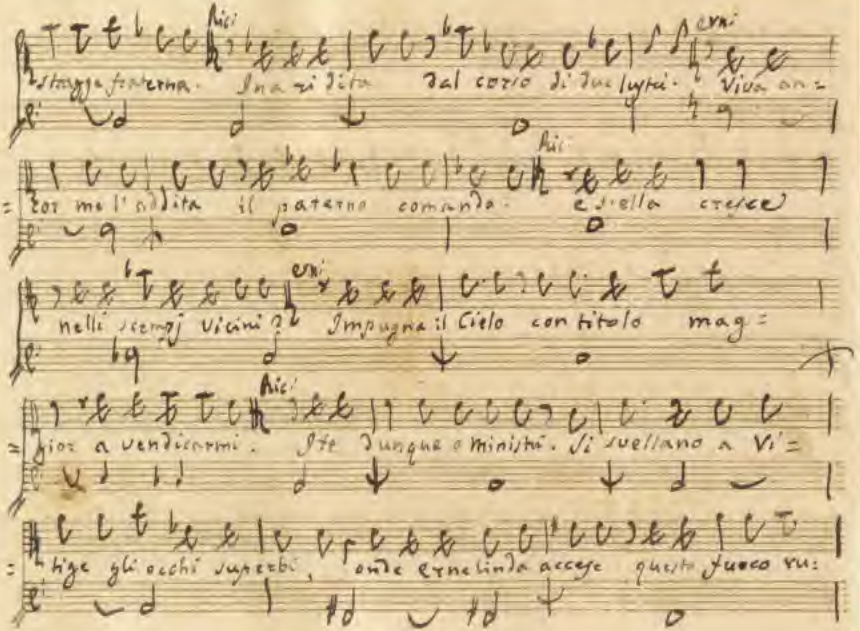
sposo a prezzo di viltà, di tradimento e che? questo ch'io

t'offro, è forse rozza man di vil bifolco? Sai pur, ch'ella so=

Evni

stiene la gloria di due scettri sì: ma fuma ella ancora della





Rici

Ernei

stragge fraterna. Ina ri dita dal corso di due lustri. Viva an=

Rici

=cor me l'addita il paterno comando. e s'ella cresce

Ernei

nelli scempj vicini? Impugna il Cielo con titolo mag=

Rici

=gior a vendicarmi. Ite dunque o ministri. Si svellano a Vi=

=tige gli occhi superbi, onde Ernelinda accese questo fuoco ru:

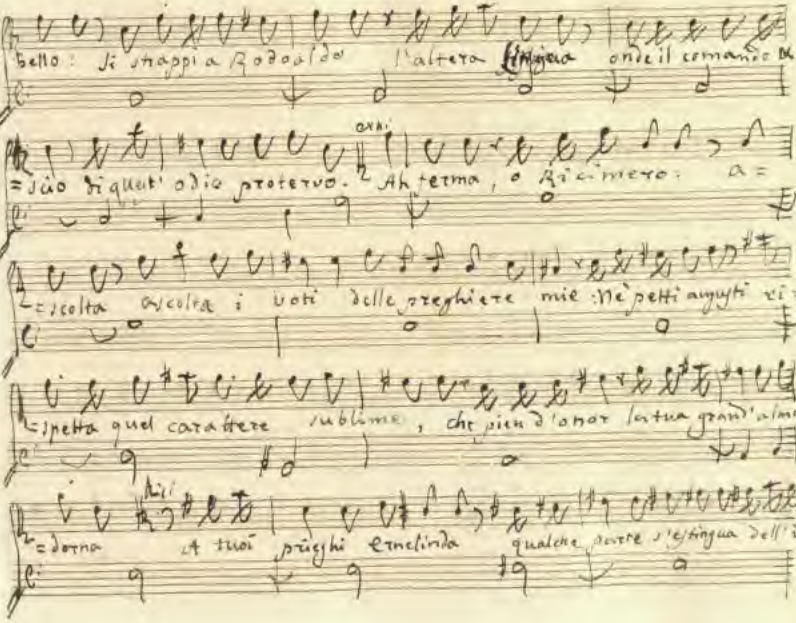
=bello: si strappi a Rodoaldo l'altera lingua onde il comando a=

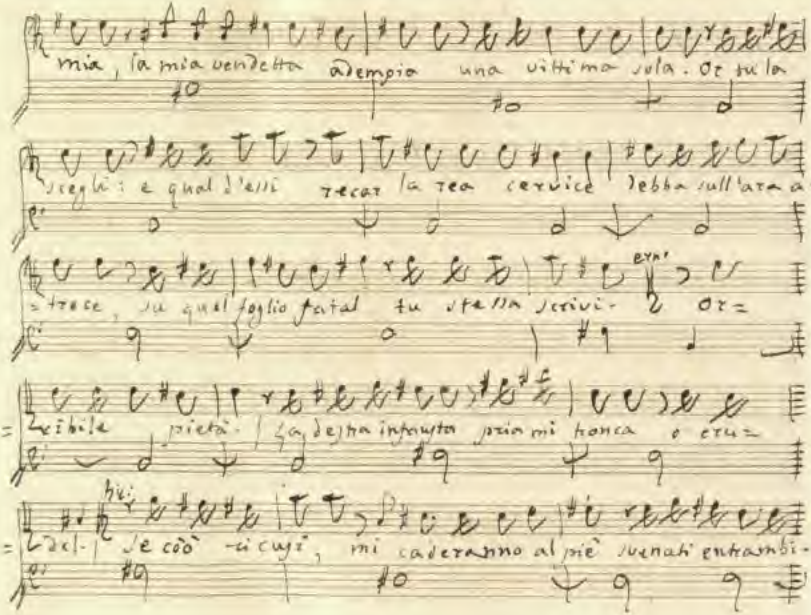
=scio di quest'odio protervo. Ah ferma, o Ricimero: a=

=scolta ascolta i voti delle preghiere mie: Ne' petti augusti ri=

=spetta quel carattere sublime, che pien d'onor la tua grand'alma a=

=dorna A tuoi prieghi Ernelinda qualche parte s'estingua dell'ira





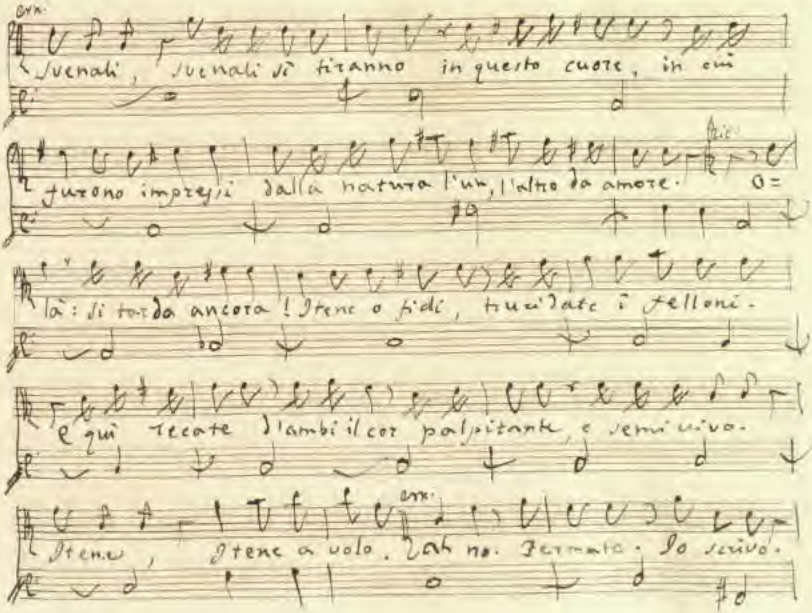
mia, la mia vendetta adempia una vittima sola. Or tu la

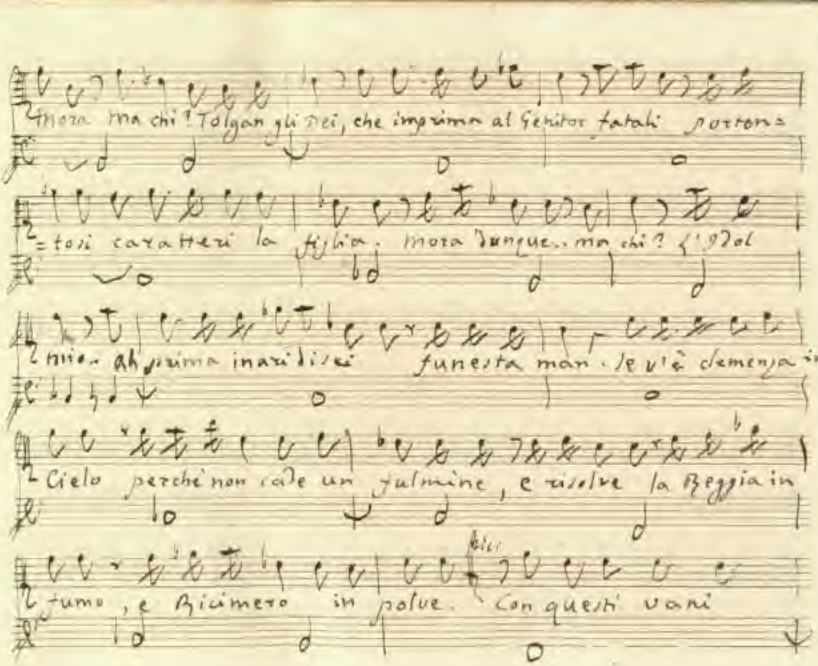
scegli: e qual d'essi recar la rea cervice debba sull'ara a=

=trece, su quel foglio fatal tu stessa scrivi- Or=

=cibile pietà. La destra infausta pria mi tronca o cru=

=del. Se cò ricusi, mi caderanno al piè svenati entrambi-


cresc.
Svenali, svenali vi tiranno in questo cuore, in cui
furono impressi dalla natura l'un, l'altro da amore.
là: si tarda ancora! Itene o fidi, trucidate i felloni.
e qui recate l'ambi il cor palpitante, e semi vivo.
cresc.
Itene, itene a volo. Ah no. Fermate. Io scrivo.



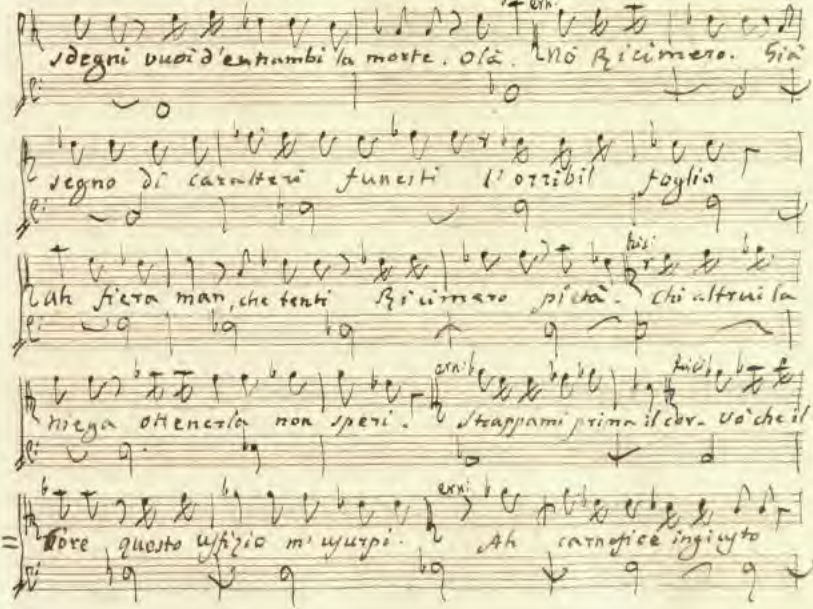
Mora ma chi? Tolgan gli Dei, che imprima al Genitor fatali porten=

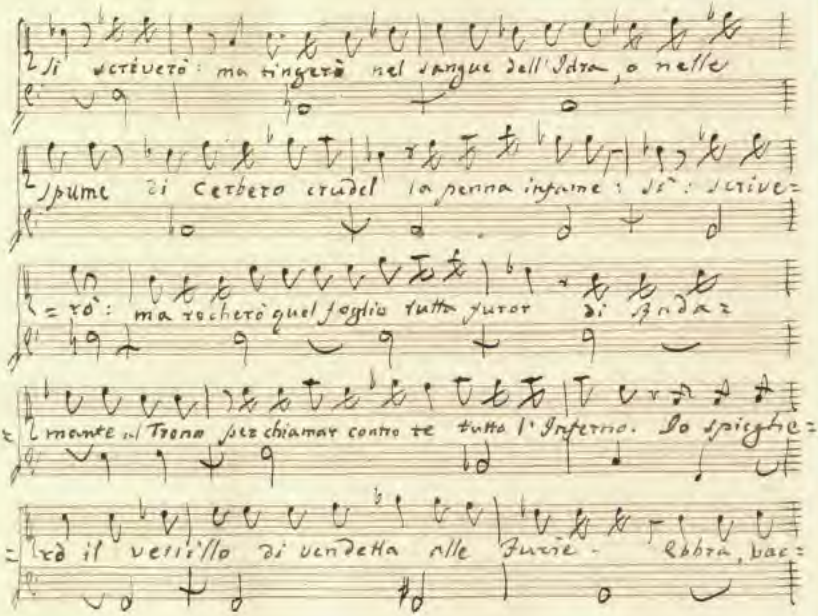
=tosi caratteri la figlia. Mora dunque.. ma chi? L'Idol

mio.. Ah prima inaridisci funesta man. Se v'è clemenza in

Cielo perchè non cade un fulmine, e risolve la Reggia in

fumo, e Ricimero in polve. Con questi vani


sdegni vuoi d'entrambi la morte. olà. Ino Ricimero. già
segno di caratteri funesti l'orribil foglia
Ah fiera man, che tenti Ricimero pietà. chi altrui la
niega ottenerla non speri. Strappami prima il cor. và che il do=
=lore questo uffizio m'usurpi. Ah carnefice ingiusto



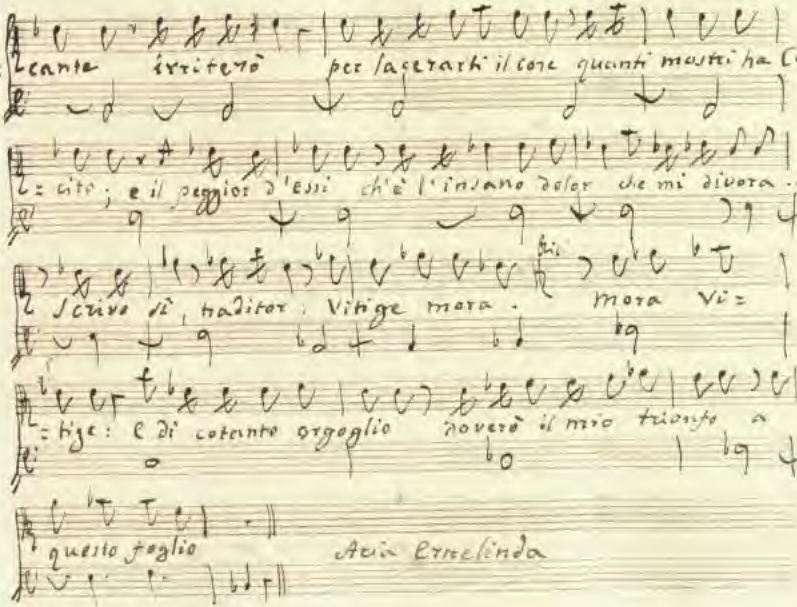
si scriverò: ma tingerò nel sangue dell'Idra, o nelle

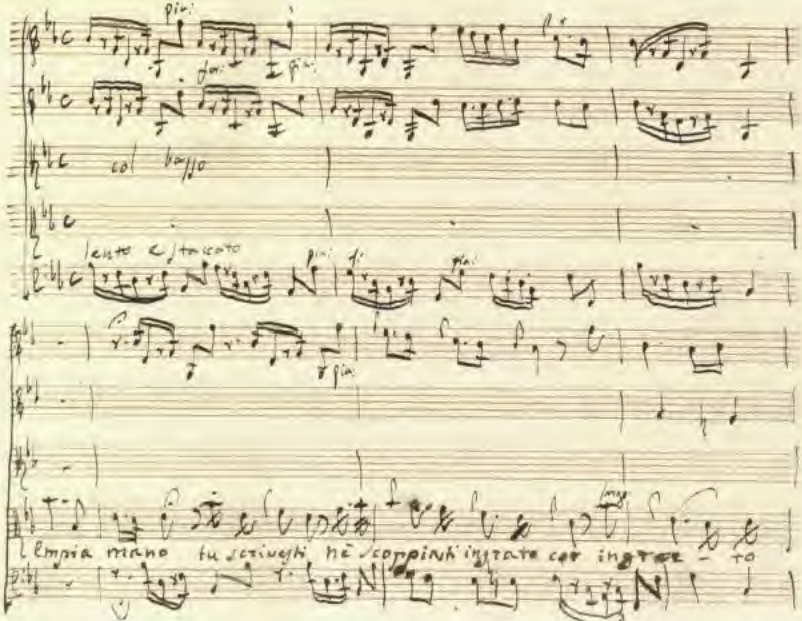
spume di Cerbero crudel la penna infame: sì: scrive=

=rò: ma recherò quel foglio tutta furor di Anda=

=mante al Trono per chiamar contro te tutto l'Inferno. Io spieghe=

=rò il vessillo di vendetta alle Furie. Ebbra, vac=


= canta irriterò per lacerarti il core quanti martiri ha Co=
=cito; e il peggior d'essi ch'è l'insano dolor che mi divora ...
Schiavo di, traditor: Vitige mora. mora Vi=
=tige: e di cotanto orgoglio noverò il mio trionfo a
questo foglio Atia Ermelinda



pia:

fa:

pia:

col basso

lento e staccato

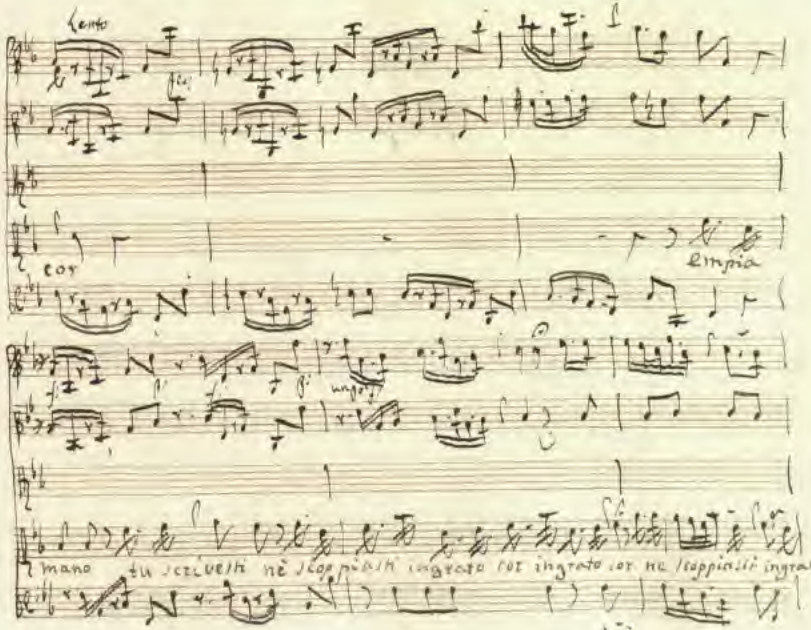
pia:

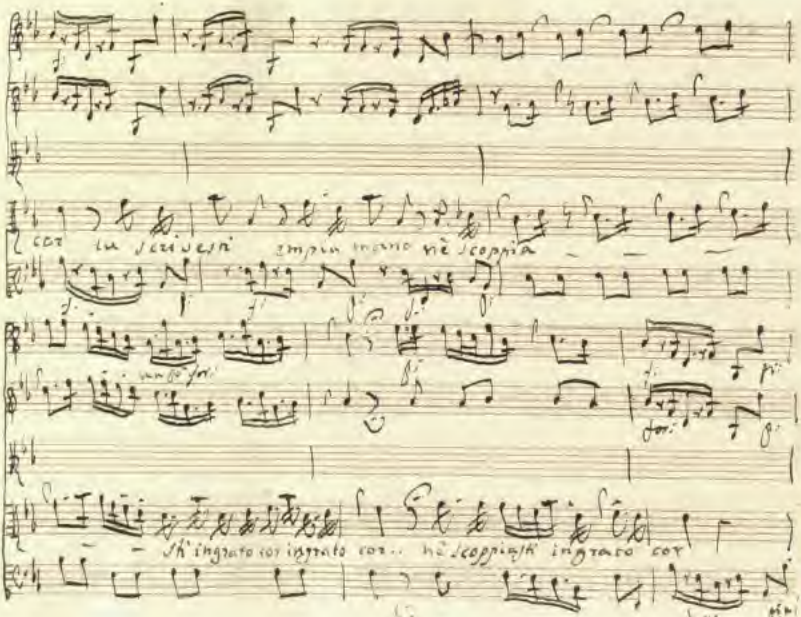
fa:

pia:

pia:

Empia mano tu scrivesti nè scoppiasti ingrato cor ingrat - to


Lento
cor
empia
mano
tu scrivesti
nè scoppierà
ingrato cor
ingrato cor
nè scoppierà
ingrato



cor tu scrivesti empia mano nè scoppia

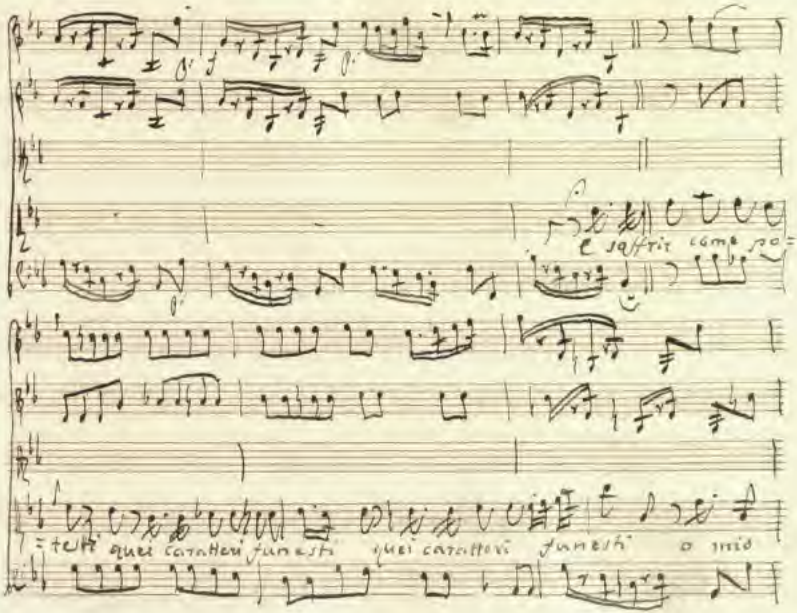
un po' for:

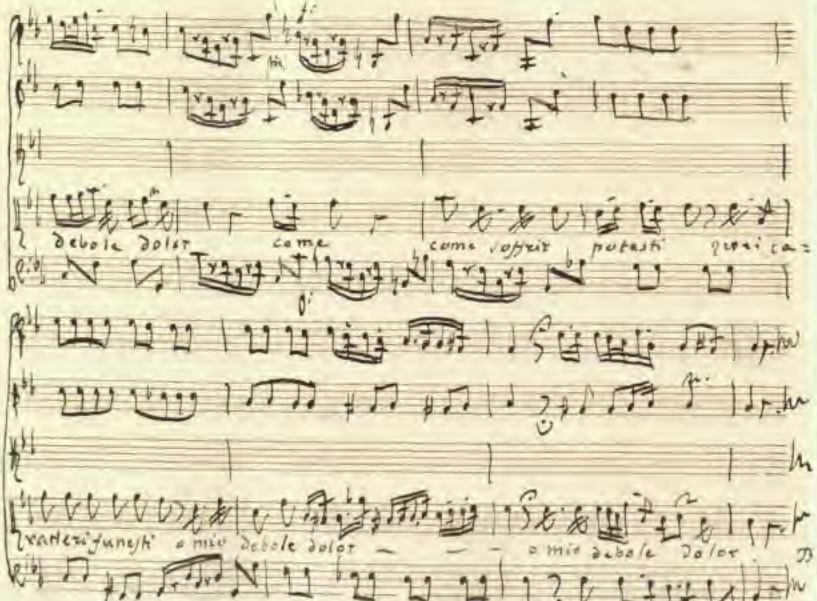
for:

sti ingrato cor ingrato cor.. nè scoppiasti ingrato cor

tutti

pia


e soffrir come no
= tutti quei caratteri funesti quei caratteri funesti o mio



debole dolor come come soffrir potesti quei ca=

=ratteri funesti o mio debole dolor — — — o mio debole dolor